Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 16 Marzo 1932 - Anno X MATTINO - Num. 65

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo la Cronaca
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni

Opera ricostruttiva

Le ultime settimane sono state caratterizzate da una serie di convenzioni commerciali che l'Italia ha concluso con varii Stati: Francia, Germania, Ungheria, Spagna. Non tutte hanno il medesimo valore, non tutte hanno uguali caratteristiche. Mentre il trattato colla Germania porta ancora sulla linea, quella, diremo, classica dei dazi convenzionati colla clausola della Nazione più favorita e costituisce colla sua durata e pei vincoli reciproci un elemento di stabilità di cui certo si varrà il commercio dei due Paesi, altrettanto non si può dire di quello colla Francia. Colla vicina Repubblica, più che a dare una base definita ai nostri scambi, si è cercato di rendere meno larga la libertà di movimenti che la Francia si è voluta riservare in materia di autonomia di tariffe e di contingenti. Gli accordi coll'Austria e coll'Ungheria hanno invece un aspetto che va oltre quello di un ordinario trattato di commercio. Questo si limita a rendere più facili le condizioni di cui possono profittare per il loro sviluppo le correnti reciproche di scambio, mentre i trattati coll'Austria ed Ungheria mirano a iniziare una cooperazione più stretta, più diretta, più positiva dell'Italia cogli sforzi degli Stati dell'ex-monarchia austro-ungarica per uscire dalla grave situazione economica in cui si trovano.

Ma più dell'esame dettagliato delle clausole dell'uno o dell'altro degli accordi suddetti, quello che merita soprattutto di essere rilevato è questa tendenza nostra a ricercare ogni mezzo per resistere a quella spinta all'isolamento economico, che sembra fare sempre più strada nell'Europa dei nostri giorni. Assistiamo infatti continuamente al sorgere di sempre maggiori ostacoli ai movimenti di merci, di capitale e di uomini che sono stati per tanta parte la causa della prosperità di cui ha goduto il nostro continente nel secolo scorso. Così, mentre da un lato lo sviluppo dei mezzi di comunicazione e di progressi tecnici e scientifici hanno accentuato l'interdipendenza delle varie economie nazionali e dall'altro la situazione economica e politica dell'Europa richiedono una sempre maggiore solidarietà internazionale, si vanno attuando ognora più frequenti le misure per rompere i vincoli che esistevano fra i varii popoli e per impedire il sorgere di nuovi. Ogni più raffinato mezzo è posto specialmente in atto per limitare le importazioni: l'altezza delle barriere doganali non è stata più sufficiente. E si è fatto ricorso alla limitazione delle importazioni col sistema dei contingenti. Ma talvolta anche questo non bastò, e dopo il protezionismo amministrativo, il controllo delle divise è diventato sovente non solo il mezzo per difendere una moneta, ma anche la via per rendere più difficile l'introduzione di prodotti esteri. Chi vuole importare in quegli Stati in cui l'intervento del Governo impedisce, o può impedire quando voglia il pagamento dei debiti commerciali corrispondenti al prezzo delle merci importate?

Il peggio si è che ad ogni provvedimento preso da uno Stato risponde con un altro provvedimento di reazione lo Stato che è colpito. Così all'aumento dei dazi, ai divieti di importazione, ai contingentamenti, agli ostacoli creati al movimento dei capitali, rispondono altri aumenti, altri divieti, altri contingentamenti, altri ostacoli. L'economia europea, invece di consolidarsi, diventa ogni giorno più divisa e più anemica.

Effetto della crisi? Certo: ma a sua volta causa di un aggravamento di essa. Se infatti tutti gli Stati vogliono limitare le loro importazioni, dove si dirigeranno le esportazioni che essi tendono a mantenere? E se i debiti non si possono pagare che con merci e con servizi, cosa potranno incassare gli Stati creditori, che ostacolano l'introduzione dall'estero delle une e degli altri, e come potranno soddisfare il loro debito gli Stati debitori che si vedono tagliate le loro esportazioni sia di merci che di servizi?

Non si può negare che vi sono momenti in cui la situazione speciale di uno Stato può richiedere misure di eccezione. Ma quando queste diventano la regola, minacciano di trasformarsi da transitorie in permanenti, da speciali in generali, allora, invece di andare verso un periodo costruttivo, si va verso un caos maggiore. Lo si constata giorno per giorno perchè giorno per giorno si fanno sorgere nuove forme di produzione negli Stati che non ne erano dotati, proprio mentre in altri alla esistente capacità produttiva non si trova uno sbocco sufficiente. Vedere ad es. cosa succede in tutti gli Stati della penisola Balcanica.

Come rimediare a tutto ciò? Evidentemente è molto più facile denunciare il male che indicare i rimedi. Tanto più quando essi non si restringono al puro campo economico. E' infatti indubitabile che alcune delle misure adottate dai varii Stati hanno una ragione politica: è questa infatti che ha una grande influenza, ad es., nella determinazione dei rapporti economici fra gli Stati dell'Oriente europeo e che costituisce una delle cause prime delle difficoltà ricostruttive nel nostro Continente. Del resto la incertezza della situazione politica ha in genere una grande influenza nel determinare anche in materia economica la linea di condotta dei varii Stati. E' superfluo insistere su questo punto per mettere in rilievo che la stabilità e la solidarietà politica sono la premessa della stabilità e della solidarietà economica anche in tutti gli altri rapporti internazionali. Non basta infatti invocare la fiducia economica: bisogna costituire le condizioni politiche necessarie perchè essa nasca e si consolidi.

Questo è anche indispensabile per togliere di mezzo quei fattori di disordine che derivano dal modo in cui sono state regolate le conseguenze finanziarie della guerra. Riparazioni e debiti interalleati non saranno forse l'unica ragione della presente depressione, ma sino a che non siano definiti in modo preciso influiscono grandemente ad impedire qualsiasi riassetto economico durevole.

In terzo luogo vi è il problema monetario e finanziario, la cui soluzione è necessaria per ogni ripresa, ma che presuppone anch'esso un programma di collaborazione comune su basi sane in cui il credito e la mutua assistenza possano più facilmente e più compiutamente essere adoperati non ad impedire, ma a facilitare la eliminazione delle infezioni finanziarie e monetarie del passato.

Il fatto che ormai si vada delineando la riaffermazione della saldezza finanziaria ed economica inglese, può essere un fattore non trascurabile ad accelerare la realizzazione di questa opera ricostruttiva in Europa. A tale scopo mira non da oggi l'Italia. Essa, sin da anni costituisce in questo campo un elemento di azione lineare e precisa, sta dimostrando, colla rapida conclusione dei nuovi accordi, che la sua politica economica offre ogni elasticità possibile per venire incontro alle esigenze degli altri Stati, ma soprattutto che ritiene migliore la via che conduce alla intensificazione degli scambi commerciali, considerando l'isolamento e l'autonomia economica come nocivi a quell'opera di collaborazione europea, di cui molti parlano ma che pochi praticano.

GINO OLIVETTI.

L'annuale della fondazione dei Fasci

Fervidi preparativi in ogni provincia

Roma, 15 notte.

Siamo ormai alla vigilia dell'annuale della fondazione dei Fasci e in ogni Provincia ferve il lavoro di preparazione delle cerimonie celebrative, secondo le disposizioni impartite dal Segretario del Partito, per ordine del Duce.

La commemorazione dell'adunata del 23 marzo 1919 non avrà un carattere intimo di Partito, non saranno chiamati a parteciparvi soltanto le Camicie Nere, ma tutto il popolo celebrerà la data dell'inizio dell'eroica riscossa nazionale. Infatti, mentre nelle sedi delle Federazioni provinciali, alla presenza dei Direttori federali e del Fascio capoluogo, saranno consegnati i brevetti rilasciati dal Direttorio del Partito a coloro che parteciparono all'adunata di Piazza San Sepolcro, mentre nelle Provincie saranno consegnati i gagliardetti ai Fasci Giovanili di Combattimento che ancora non ne sono in possesso, a quei Fasci Giovanili che continuano la tradizione e la fede delle prime formazioni fasciste di combattimento, mentre nelle sedi dei Fasci e Gruppi rionali imbandierate e illuminate i fascisti che per tutta la giornata porteranno la camicia nera con decorazioni saranno convocati per la lettura del messaggio del Duce, le campane delle civiche torri, memori di tanta gloriosa storia comunale, suoneranno a stormo. Le loro voci saranno la voce del popolo festante. A sera, nelle piazze, presteranno servizio i corpi musicali e il complesso corale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, organizzazione di popolo, e intorno a loro si raccoglierà tutto il popolo.

I brevetti che verranno consegnati il 23 marzo a coloro che parteciparono all'adunata di Piazza San Sepolcro, saranno rilasciati, come si è detto, dal Direttorio del Partito. Tutti identici nella forma, recheranno la firma del Duce e la scritta: «Il fascista ... ha partecipato all'assemblea costitutiva dei Fasci Italiani di Combattimento. Milano, 23 marzo 1919».

Per quel giorno a Roma, nel Palazzo del Littorio, si riunirà, la mattina alle 10, il Direttorio Nazionale del Partito. Nel pomeriggio, poi, alle 16, si adunerà pure al Palazzo del Littorio il Consiglio Nazionale, che sarà presieduto dal Duce. L'ordine del giorno è il seguente: 1.) Celebrazione del tredicesimo annuale della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento; 2.) Esame dell'attività del Partito; 3.) Varie.

Questa adunata e il messaggio del Duce alle Camicie Nere costituiscono gli avvenimenti più significativi e vivamente attesi della prossima celebrazione.

L'odierno Consiglio dei Ministri

Roma, 15 notte.

Domattina, come è stato annunciato da un comunicato ufficiale, si riunirà a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri.

La bilancia commerciale

Roma, 15 notte.

Il comm. dott. Silvio Mathis, Direttore generale delle Dogane, comunica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti le importazioni e le esportazioni:

Nello scorso mese di febbraio il valore delle merci importate è stato di lire 738.848.700 e quello delle merci esportate di lire 616.515.290, mentre nello stesso mese del 1931 si ebbe per la importazione un valore di lire 1 miliardo 31.328.601 e per l'esportazione quello di lire 880.570.215.

Complessivamente, nei primi due mesi del 1932, il valore delle merci importate fu di lire 1.470.605.735 e quello delle merci esportate di lire 1 miliardo 141.781.463. Nel corrispondente periodo del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire 2.056.495.831 e per l'esportazione quello di lire 1 miliardo 557.777.013, con un disavanzo di lire 498.718.018 che nei primi due mesi del corrente anno si è ridotto a lire 328.824.272.

Firma della convenzione di commercio fra l'Italia e la Spagna

Roma, 15 notte.

Oggi è stata firmata a Palazzo Chigi, dal Ministro degli Affari Esteri on. Grandi e da S. E. Alomar, Ambasciatore di Spagna a Roma, una convenzione di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna.

Fervide dimostrazioni di popolo al Duce

durante la visita ai lavori della ferrovia Roma - Viterbo

Roma, 15 notte.

Alle 8,30 di stamane, l'automobile del Capo del Governo si è fermata sul piazzale Flaminio, fuori Porta del Popolo, dinanzi alla cancellata di Villa Borghese, e il Duce sorridendo è saltato giù in mezzo ad un gruppo di persone in attesa.

C'erano tra un folto stuolo di ingegneri e di tecnici e ad una schiera di giornalisti e di fotografi, il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, il Ministro dei Lavori Pubblici on. Di Crollalanza, il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, il Prefetto Montuori, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo on. Polverelli, il senatore Bevione presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ed altre autorità.

— «Ed ora, al lavoro!» — ha esclamato Mussolini, dopo aver ricevuto l'omaggio dei presenti; e così dicendo si è messo alla testa del gruppo dirigendosi con il suo passo bersaglieresco verso un'area prospiciente la Villa Strohlfern, tutta recinta di un assito.

Una piccola folla, che si era raccolta lì intorno, ha subito riconosciuto il Capo del Governo ed ha salutato con vibranti acclamazioni mentre applausi non meno nutriti ed entusiastici partivano dalle case di via Villa Ruffo i cui abitanti si sporgevano dalle finestre agitando festosi le braccia ed i fazzoletti.

La grande stazione sotterranea

Così si è iniziata, nella chiara mattina primaverile, la visita del Duce ad una delle opere più importanti che verranno inaugurate il 28 ottobre prossimo venturo nella ricorrenza del decennale della Marcia su Roma: la Ferrovia Roma-Viterbo, destinata ad allacciare la Capitale con le ridenti e ubertose zone dell'Alto Lazio mediante un sistema di rapide e moderne comunicazioni.

Oltre l'assito, per una scala di legno, il Duce è sceso nell'area dove sorgerà la stazione della nuova linea. Si tratta di una stazione sotterranea che sarà la più grande del mondo perchè quella della metropolitana di New York misura soltanto 430 metri di lunghezza e questa, per volere del Duce, che ha voluto correggere il progetto originario in vista delle future esigenze del traffico, ne misurerà 500.

Dalla stazione sotterranea la linea si snoda in una galleria che trafora i Monti Parioli e dopo un percorso di 2080 metri sbocca in aperta campagna, all'Acqua Acetosa, in vista del Tevere. Questo tronco sotterraneo non sarà solo il tratto iniziale della nuova ferrovia, ma costituirà la prima linea metropolitana di Roma e, mediante treni locali che potranno partire con frequenza di cinque ed anche di due minuti, assicurerà un collegamento rapidissimo tra Piazza del Popolo, che è uno dei fulcri del traffico cittadino, e i quartieri settentrionali della città, quali l'Acqua Acetosa e Tor di Quinto.

Il Duce, per rendersi conto dello stato dei lavori, è entrato nella galleria e ne ha percorso a piedi un buon tratto, procedendo sicuro fra le travi accatastate, i binari decauville ed i vagoni rovesciati sul fianco, salutato entusiasticamente dalle squadre al lavoro.

L'opera è apparsa assai avanzata e ciò è stato motivo di sorpresa per molti che non si erano neanche accorti di quanto maturasse nel sottosuolo di Roma, in una delle zone più popolate, e quale novità preparasse ai romani la vigile cura del Capo per i loro interessi. I tecnici hanno però dato facilmente conto di quello che ai più dei presenti è apparso un miracolo, spiegando con quale febbrile intensità si sia lavorato. Basti sapere che tre scolte di operai si sono date e si danno tuttora il cambio nelle ventiquattro ore, sicchè l'opera non subisce alcuna interruzione nè di giorno nè di notte.

I lavori nella galleria

Gioverà anche sapere che la costruzione della galleria ha presentato non poche difficoltà. Sul principio la presenza di forti emanazioni di anidride carbonica rendeva impossibile la respirazione e si dovette perciò provvedere all'impianto di potenti apparati di ventilazione. I lavori vennero poi ostacolati da copiose installazioni di pompe. Il terreno infine si presentò di una straordinaria variabilità con l'alternarsi di giacimenti di arena, argilla, tufo, terra vegetale, pietra, fino ad un tratto di calcare durissimo la cui resistenza potè vincersi solo a forza di dinamite.

Durante i lavori della galleria, come del resto era preveduto, si è per due volte incontrato l'antichissimo cunicolo dell'acquedotto vergine, quello che alimenta la celebre fontana di Trevi, sicchè questo si è dovuto deviare mercè la costruzione di un apposito cunicolo della lunghezza di 300 metri accanto al quale si sono dovute costruire altre opere per permettere l'erogazione delle acque in alcune zone della città che altrimenti ne sarebbero rimaste tagliate fuori.

Risalito alla superficie dopo questa rapida corsa nelle viscere della terra, il Duce è saltato nella sua macchina e via verso l'altro estremo della galleria, all'Acqua Acetosa.

Qui le accoglienze al Capo del Governo sono state più imponenti perchè dal vicino cantiere per l'impasto del materiale di calcestruzzo sono accorsi 1500 operai, in gran parte friulani, portati quaggiù a cura del Comitato permanente per le migrazioni interne. Mussolini si è trovato in breve circondato da una moltitudine enorme di terrazzieri, di muratori, di manovali che, sospeso momentaneamente il lavoro, gli hanno tributato una dimostrazione incontenibile di entusiasmo e di fede.

Il fervore e la passione che ovunque suscita la presenza del Capo del Fascismo hanno trovato in questo luogo consacrato al lavoro una nota particolarmente toccante; perchè si univano alla riconoscenza verso Chi, con una provvida politica di opere pubbliche, non soltanto ha accresciuto la potenzialità economica della Nazione ma ha assicurato il pane a molte migliaia di famiglie.

Il Duce fra gli operai

Mussolini si è compiaciuto di mescolarsi a quella folla esultante che si stringeva intorno a lui in un impeto di schietta passione, e lo spettacolo è stato veramente grandioso.

Durante la sua sosta in questa zona, il Capo ha compiuto una visita minuziosa ai cantieri e ai lavori. Nella parte superiore della galleria c'è ancora un metro di terra, sul piano sul quale dovranno correre i treni: quindi in alcuni tratti bisognava camminare con il capo curvo per non picchiarlo nella volta. Il Duce era alla testa ed è passato in mezzo a due lunghe, interminabili file di operai scavatori che illuminavano il cammino sorreggendo delle piccole lanterne da minatore. Nelle risuonanti cavità della volta echeggiava il grido festoso di saluto: «Duce, a noi!».

Il tratto praticabile è stato percorso in pochi minuti, andata e ritorno, e all'uscita il Duce si è recato a visitare l'impianto, veramente moderno ed ammirevole, delle impastatrici. La ghiaia estratta dalla cava prossima a Civita Castellana, quella stessa ghiaia che ieri mattina era ancora sul pendio scorrevole della montagna, stamane era già grigliata, selezionata, impastata con la tenace malta e gettata nelle forme cave degli anelli della galleria. Un lavoro che viene compiuto con un ciclo di ventiquattro ore e che rappresenta un vero *record*, trattandosi di portare il materiale a 50 chilometri di distanza dalla cava.

Dopo il cantiere dell'Acqua Acetosa, dove sorgerà una stazione eccentrica, che sarà la terminale del tronco metropolitano, e la stazione merci della linea, c'era da vedere il lavoro per la costruzione del nuovo ponte sul Tevere, a valle della foce dell'Aniene. Il breve tragitto è stato percorso sopra un trenino speciale tutto imbandierato e che comprendeva pure un vagone saloncino (piuttosto rudimentale, ma in certi casi bastano le intenzioni) per il Duce e le Autorità.

Anche sulle rive del Tevere si è proceduto con rapidità più che fascista e dove l'estate scorsa le *yole* dei canottieri romani solcavano snelle e leggere lo sgombro letto del fiume, una selva impressionante di armature cavalca da una sponda all'altra.

Il ponte in costruzione

Il ponte, che avrà cinque luci e misurerà oltre 120 metri di lunghezza, già si profila in tutta la sua grandiosità.

Il Duce si è soffermato a vedere l'opera che si compie intorno ai cassoni di fondazione ascoltando con intensa attenzione le spiegazioni che gli venivano fornite a volte dai dirigenti, ma spesso anche da semplici operai che si esprimevano senza imbarazzo e senza timidità, incoraggiati dalle affabili e semplici maniere dell'eccezionale interlocutore. Con la visita al ponte il giro avrebbe dovuto aver termine stando al programma originale.

Ma intanto è intervenuto un fatto nuovo e il Duce ha deciso una variante. Il fatto nuovo è stato questo. Mentre il Duce era intento ad osservare il lavoro delle impastatrici, il Podestà di Civita Castellana, che è il centro intermedio più importante toccato dalla linea, si è avvicinato a lui e lo ha pregato di spingersi fino al suo paese.

Il Duce ha obbiettato che aveva più volte visitato i lavori della linea arrivando fino a Civita Castellana ed oltre e che per questo il programma della visita odierna era stato limitato alla zona più vicina a Roma dove il lavoro era stato intensificato in questi ultimi tempi.

Rispettosamente, il Podestà di Civita Castellana ha insistito nella sua richiesta osservando che la cava della ghiaia presso Civita Castellana è interessante e che vi lavorano tre turni di operai giorno e notte.

— «Questi operai — ha detto il Podestà — attendono una Vostra visita che è stata loro promessa!».

— «Se c'è stata una promessa — ha detto sorridendo il Duce — meglio ancora mantenerla subito!».

E' stato così che Mussolini, dopo la visita al ponte sul Tevere, invece di far volgere la sua macchina verso Roma, l'ha fatta lanciare a grande velocità sulla Via Flaminia, seguita, ma molto approssimativamente seguita, dalle automobili degli altri visitatori. Poco più che mezz'ora di corsa precipitosa per le verdeggianti campagne in vista del Soratte ornate e dei boschi Cimini ed ecco la vigorosa, giovanile figura del Duce apparire sulle soglie del pulsante cantiere a mezza costa della collinetta su cui Civita Castellana affaccia le sue case graziose.

L'inattesa visita a Civita Castellana

Lo spettacolo in verità meritava di essere ammirato. Non c'era stato nè preavviso, nè preparativi, quindi non musica e festoni, niente di ufficiale e di protocollare. Due o tre gagliardetti impugnati — «meglio branditi» — in fretta da giovanotti che non avevano fatto in tempo neppure ad infilarsi una giacca, a tirare giù le maniche rimboccate della camicia, e una folla addirittura frenetica che scendeva, ruzzolava, può dirsi, giù dal paese per venire a vedere, a salutare, ad acclamare il Duce.

Grande prevalenza di giovani, soprattutto di fanciulle, di piccoli e di giovani italiani, non incolonnati o in divisa come li vediamo sempre nelle occasioni solenni, ma così come si trovavano in casa, per le strade, intenti alle loro occupazioni; un'ondata di popolo vero e sano, senza apparati, una di quelle prese di contatto che tanto piacciono a Benito Mussolini, uomo di Stato e Condottiero alieno dalle snobistiche pose di una malintesa aristocrazia, e amante di quel popolo da cui proviene e che lo adora.

Alle acclamazioni del popolo accorso da Civita Castellana in quel tumulto festoso, ha fatto eco, quando Mussolini si è inoltrato nel cantiere procedendo sicuro per il terreno accidentatissimo, il formidabile grido, il potente saluto alla voce delle maestranze cui si mescolavano, in una frequenza indescrivibile, gli urli delle sirene ed i fischi laceranti delle locomotive.

Due, tre, cinque minuti si è protratta l'indescrivibile manifestazione mentre il Duce visitava il cantiere osservando la montagna gialla che arretra a poco a poco sgretolata da centinaia di picozze, i canali distesi alla sua base, le lamiere bucherellate in cui la sabbia si divide dalla ghiaia, i vagoni già pronti del treno in formazione che deve trasportarla a Roma.

Quando Mussolini, risalito sulla macchina, è partito alla volta di Roma, nuovi applausi, nuovi *alalà* vibranti lo hanno inseguito; e un grido dominante ogni altro è salito nell'aria: «Duce! Duce!».

La visita ha dato veramente la sensazione della rapidità con cui si svolgono i lavori e della grandiosità di essi. Senza dubbio, come il Duce vuole, la linea sarà pronta per essere inaugurata il 28 Ottobre per la ricorrenza del Decennale.

L'opera che sta per compiersi

Duemilasettecento operai, concentrati qui da ogni parte d'Italia dal Comitato permanente per le migrazioni interne, attendono infaticabilmente al compimento dell'opera. Ora si sta eseguendo a marcie forzate l'armamento ordinario della linea fra Roma e Civita Castellana; è incominciato il lavoro di palificazione per la linea aerea; è quasi ultimata la sistemazione del tronco fra Civita Castellana e Bagnaia; è in corso di costruzione la nuova tratta da Bagnaia a Viterbo. Dovunque si notano i segni di una volontà decisa, di un fervore confortante.

Il Capo del Governo, che aveva lungamente esaminato il progetto, ha dimostrato, conversando con i tecnici, quale vigile cura degli interessi e delle aspirazioni delle popolazioni lo abbia spinto all'alta opera.

In realtà, le comunicazioni tra Roma e l'Alto Lazio sono fino ad oggi assicurate dalla Roma-Civita Castellana-Viterbo, una linea secondaria la cui inaugurazione veniva salutata dalle più entusiastiche dimostrazioni di gioia da parte delle popolazioni, ma che in prosieguo di tempo, e per le aumentate esigenze del traffico e per un complesso di circostanze fra le quali non ultime quello del suo scartamento ridotto e le altre della sede pressochè per intero corrente sulla pubblica strada, si mostrò ben presto inadeguata ai bisogni. Di qui lamentele e proteste che resero sempre più evidente la necessità di un provvedimento radicale, atto a porre la linea in condizioni di poter fare realmente fronte alle necessità della vasta zona servita.

La linea, a trazione elettrica, avrà impianti dei tipi più moderni e quanto mai perfetti. Vi saranno tre centrali di trasformazione e conversione di corrente a comando automatico; una a Due Ponti, una a Catalano, una a Vitorchiano. Le stazioni di Roma Flaminio, Acqua Acetosa, Aeroporto e Viterbo saranno dotate di apparati centrali elettrici di manovra di segnalazione. Le palificazioni in ferro che sostengono la rete aerea e la rete stessa sono di un tipo molto perfezionato, curate nei minimi particolari secondo il risultato di lunghe esperienze.

La linea sarà servita da almeno otto coppie giornaliere di treni viaggiatori. Il materiale rotabile, tutto di nuova fabbricazione, sarà di prim'ordine. Le vetture saranno comode, belle, illuminate e riscaldate elettricamente, e veramente lussuose risulteranno quelle di prima classe. Una caratteristica particolare delle varie vetture è costituita dall'apertura e chiusura delle porte, che sarà effettuata automaticamente mediante un dispositivo elettro-pneumatico che potrà essere manovrato dal solo conducente della locomotiva, con notevole vantaggio per la speditezza e per la sicurezza dei viaggiatori.

In complesso si prevede una spesa di 75 milioni per l'impianto e di 13 milioni per l'acquisto del materiale rotabile e di esercizio. La linea avrà anche un alto valore turistico perchè consentirà di raggiungere rapidamente le pendici del Soratte e le verdeggianti alture del Cimino toccando nelle sue trenta stazioni centri artisticamente importanti come Civita Castellana, rinomata per i suoi monumenti etruschi, romani, medioevali e per le sue ceramiche. A Viterbo, che è il capoluogo, è inutile accennare trattandosi di una città le cui bellezze e la cui storia sono note anche a persone di media cultura.

Situazione torbida in Manciuria

Il Mikado sanziona l'ordine del rimpatrio di truppe da Sciangai

Sciangai, 15 notte.

E' giunta oggi a Sciangai notizia che il Mikado ha sanzionato la decisione di far rientrare in Giappone la 11.a Divisione, quella comandata dal generale Uyeda, e la brigata Karume: in seguito all'autorizzazione imperiale, il generale Scirakawa ha fatto comunicare nel pomeriggio di oggi che l'imbarco delle truppe appartenenti a queste due unità avverrà nella giornata di venerdì. La sanzione del Sovrano nipponico — non bisogna dimenticare che l'Esercito e la Marina giapponesi, in pace e in guerra, non accettano ordini se non vengano direttamente dall'Imperatore — è considerata a Sciangai come un ulteriore miglioramento della situazione che ormai pare decisamente avviata verso la soluzione.

C'è un complesso di fatti maggiori e minori che autorizzano gli ottimisti a considerarsi dalla parte della ragione.

La riunione dei Consoli

Così la riunione dei rappresentanti diplomatici d'Italia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia, Giappone e Cina, che ha avuto luogo ieri notte, è considerata come una seduta preparatoria della Conferenza che si dovrà riunire sul luogo, allo scopo di trovare una soluzione definitiva del conflitto. Per quanto ufficialmente nulla sia stato comunicato circa l'oggetto e i risultati della riunione della notte scorsa, pare che la discussione abbia specialmente vertito sulla insistenza con la quale la Cina pone lo sgombero delle truppe nipponiche come condizione indispensabile perchè possano avere inizio le trattative di pace. Il riserbo personale e collettivo dei delegati si spiega facilmente, poichè per giungere ad una prima intesa fra gli avversari, fermi su posizioni opposte, è indispensabile un compromesso e i termini di questo devono restare un segreto delle Cancellerie delle due Potenze interessate, soprattutto perchè le concessioni che l'una e l'altra possono fare non provochino a scapito di ciascuna di esse una diminuzione di autorità soprattutto nell'interno dei due Stati.

Che la soluzione possa essere molto vicina è dimostrato anche dal fatto che la Commissione d'inchiesta per la Manciuria, giunta ieri a Sciangai, non proseguirà immediatamente, come dapprima era stato detto, verso la sua destinazione. Può darsi che i delegati invece si trattengano qualche giorno ancora a Sciangai, se la loro presenza potrà essere utile alla soluzione del conflitto locale.

In un breve colloquio che ho avuto oggi col Presidente di tale Commissione, lord Lytton mi ha dichiarato che, nel caso in cui l'intervento dei delegati fosse sollecitato per addivenire a una composizione delle divergenze cino-nipponiche di Sciangai, egli sarebbe ben lieto di ritardare di qualche giorno la prosecuzione del viaggio. A questo proposito non vi sarebbe da sollevare obbiezioni circa l'improbabilità che i giapponesi consentano a che la Commissione per la Manciuria si interessi degli eventi di Sciangai, giacchè il Governo di Tokio ha sempre mostrato di voler tenere ben distinti i due argomenti. Ma non è improbabile che, mentre la Commissione mandata da Ginevra in Estremo Oriente non prenderà parte attiva alle trattative che si svolgono a Sciangai, indirettamente e per il solo fatto della sua presenza, essa potrà influire notevolmente onde limitare la intransigenza degli uni e degli altri.

Dimostrazioni di benvenuto

Intanto la popolazione cinese e soprattutto gli studenti nazionalisti continuano ad organizzare dimostrazioni di benvenuto: anche stamane il tratto del Bund sul quale sorge il palazzo dell'Hôtel Victoria, era affollato da una moltitudine calcolata a cinquemila persone che inneggiava ai delegati della Società delle Nazioni: notevole il fatto che questi dimostranti, sia nelle frasi scritte sulle loro bandiere, sia nelle grida, si sono limitati a dare gli evviva ai delegati dell'Assemblea ginevrina e alla Cina, ma — a differenza di quanto è avvenuto prima d'ora — neanche un insulto diretto ai giapponesi è stato gridato o comunque manifestato durante la dimostrazione di oggi.

Dalla Manciuria si apprende che le truppe cinesi ribellatesi ieri a Manciuli e a Tsi-tsi-har si stanno ora concentrando a Dailanor, da dove pare si propongano di assalire nuovamente Manciuli: circa i mezzi con i quali le Autorità del nuovo Stato si preparano a domare i rivoltosi, si informa da Mukden che tale incarico era stato dato ieri sera alle truppe cinesi cui è commessa la sorveglianza della ferrovia settentrionale; ma già stamane gran parte di queste forze si sa che sono passate dalla parte dei ribelli.

Dopo il primo movimento di sorpresa, le Autorità nipponiche preparano ora una spedizione per domare la rivolta. La linea ferroviaria che da Mukden, per Tungliao, va fino ai ponti sul Nonni e di là a Manciuli è attualmente presidiata e saldamente controllata dalle truppe imperiali, allo scopo di garantire al Comando nipponico la possibilità di portare rinforzi verso le località dove la rivolta ha avuto le manifestazioni più gravi. Intanto stamane da Manciuli sono stati sgomberati settanta fra bambini e donne giapponesi che si sono rifugiati ad Harbin: il fatto stesso che il movimento di questi profughi sia stato possibile ed è stato consigliato dalle Autorità consolari nipponiche della località minacciata, prova che i rivoltosi non sono in possesso, nè minacciano ancora la linea Manciuli-Harbin.

FRANCO SPINELLI.

Il Governo inglese

ritiene prematuro riconoscere la nuova Repubblica mancese

Londra, 15 notte.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo a varie interpellanze, il Ministro degli Esteri Simon aveva detto che il Governo britannico, in base alle informazioni che possiede presentemente, ritiene prematuro riconoscere la nuova Repubblica mancese.

A un deputato che ricordava al Ministro l'importanza che la Manciuria ha nei traffici inglesi nell'Estremo Oriente, il Ministro ripeteva che non era affatto contrario a un riconoscimento dello Stato mancese, ma che il riconoscimento era prematuro. Senonchè oggi si apprende che il Dicastero degli Esteri americano, anch'esso richiesto di riconoscere il nuovo Governo mancese e il Presidente Pu Yi, non ha ancora preso decisione.

Negli ambienti ufficiali di Washington si dice anzi che con quasi certezza tale riconoscimento non sarà garantito, e che il documento ricevuto ieri a Washington rimarrà senza risposta. A Washington si hanno informazioni circa un movimento sempre più ampio di opposizione al nuovo regime mancese.

Da Sciangai si apprende pure che atti di cosiddetto banditismo si sono prodotti negli ultimi giorni nella regione di Manciuli, la cui guarnigione cinese si sarebbe ammutinata. Alcuni giapponesi sarebbero stati massacrati, e negozi saccheggiati. Ammutinamenti di truppe cinesi si sono poi prodotti a Pei Hu, presso Tsitsihar. Le truppe cinesi si sono rivoltate contro i loro ufficiali perchè questi ultimi si rifiutavano di preparare una vasta offensiva contro il Governo centrale mancese.

Il nuovo Governo mancese ha inviato una richiesta di riconoscimento del nuovo Stato a 17 Nazioni e precisamente a quelle attualmente in relazioni con la Repubblica. Nelle note inviate a questi Governi il Ministro degli Esteri di Ciang Ciuw dichiara che il nuovo Stato intende mantenere la pace, l'armonia, la giustizia internazionale rispettando gli impegni legali, riconoscere i diritti acquisiti e proteggere le persone e le proprietà. Esso inoltre ammetterà gli stranieri, faciliterà i traffici per mezzo della porta aperta. La Cina sarà trattata esattamente alla stessa stregua nella quale verranno trattati gli altri Governi stranieri.

All'invito speciale del *Daily Telegraph*, il Ministro degli Esteri della nuova Repubblica ha poi dichiarato: «I Trattati non ancora scaduti saranno osservati lealmente; gli altri destinati a revisione saranno alterati per adattarsi alle nuove condizioni per il tramite di negoziati. Mostreremo di essere membri competenti della famiglia internazionale e poi cercheremo di ottenere eguaglianza di trattamento mediante mutui accordi. La campagna antistraniera sarà sconfitta. All'estero si comprende fin d'ora che stiamo lavorando in condizioni eccezionali e che dei cambiamenti profondi non possono ottenersi in breve tempo, cosicchè l'istituzione di Legazioni e di Consolati all'estero dovrà esser ritardata fino al momento in cui lo sviluppo normale del nuovo Stato assicurerà il riconoscimento di esso da parte delle altre Potenze. I traffici internazionali e quelli inglesi in particolare otterranno piena opportunità di svilupparsi senza restrizioni, favoritismi e sfavorevoli dazi doganali. L'extra-territorialità sarà mantenuta fino a che non sarà alterata da un Trattato. Per ora dobbiamo però preoccuparci essenzialmente di riforme interne. Io sono personalmente avverso a qualsiasi genere di propaganda rumorosa perchè sono convinto che il mondo ha bisogno di calma, progresso, in luogo di violenti cambiamenti rivoluzionari. Intendiamo quindi assumere il controllo delle dogane ma soltanto gradualmente. Ciò ci permetterà di adempiere ai nostri obblighi internazionali».

L'inviato del *Daily Thelegraph* ha chiesto al Ministro quanto di vero vi sia nelle voci secondo le quali la nuova Repubblica è alle dipendenze del Giappone.

«I nemici — ha replicato il Ministro — tentano di danneggiare la nostra dignità con false notizie. Ciò non impedisce che il nuovo Governo accetti volontariamente i buoni consigli da qualunque parte gli vengano forniti. I nostri interessi sono intimamente legati con quelli del Giappone e sarebbe addirittura una pazzia trascurare i benefici che potranno esserci recati da buoni rapporti con il Giappone. Ma ciò non significa una menomazione della nostra indipendenza. Ho ottenuto anzi garanzie che il Giappone ritirerà le sue truppe appena la sicurezza del Paese permetterà un ritiro delle sue forze militari e noi rispettiamo questa promessa, dataci solennemente da Tokio».

(R. P.)

Il bilancio dei Lavori Pubblici al Senato

Ampia discussione sulle Scuole di avviamento

Roma, 15 notte.

Dopo aver discusso ed approvato il disegno di legge per il riordinamento delle scuole secondarie e di avviamento al lavoro, il Senato ha iniziato oggi l'esame del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il Presidente Federzoni dichiara aperta la seduta alle ore 16. Al banco del Governo sono i Ministri Giuliano, Di Crollalanza, Gazzera e Mosconi, ed i Sottosegretari Arpinati, Alfieri, Marescalchi, Russo e Leoni. L'aula e le tribune sono assai affollate.

La scuola di avviamento al lavoro

Approvato il verbale della seduta di ieri e rinviati a scrutinio segreto alcuni disegni di legge, tra i quali quello concernente modificazioni alla circoscrizione giudiziaria del Regno e ad alcune norme dell'ordinamento giudiziario, ha inizio la discussione del disegno di legge sul riordinamento delle scuole secondarie e di avviamento al lavoro.

MANFRONI osserva che la scuola di avviamento al lavoro nacque in Italia difettosa, e formula raccomandazioni per il trattamento degli insegnanti. L'oratore osserva quindi che giustamente è stato prescritto che alla direzione di queste scuole sia posto un tecnico, e cioè un agrario alle scuole agrarie, un commerciante alle scuole commerciali, e così via. Non si è pensato però agli insegnanti di lettere e di matematica, ai quali è preclusa la direzione.

GUIDI FABIO osserva che la disposizione per la quale ogni ripartizione dovrebbe essere provvista o di una officina o di un laboratorio o di un campo sperimentale agrario è essenziale, perchè questo è il carattere che distingue la nuova scuola da quella complementare. L'oratore esamina le difficoltà finanziarie connesse all'attuazione di tale programma e dice che il concetto informatore della legge è ottimo, ma è necessario assicurare mezzi adeguati. L'oratore ha fiducia nel Ministro, il quale saprà rendere la scuola utile alle classi popolari ed alla Nazione.

Ha quindi la parola il relatore, CIAN, il quale fa notare che la scuola tecnica è risorta adattandosi ai nuovi bisogni e si deve quindi sperare che farà buona prova. L'oratore prospetta poi la convenienza di adottare un ruolo unico per gli insegnanti, classificandoli in due gradi e fissando le condizioni di passaggio dall'uno all'altro grado; questa distinzione, in base ai meriti degli insegnanti, stimolerebbe in loro il desiderio di perfezionarsi e migliorare. Concludendo, rileva che l'ordinamento del Corpo insegnante è di vitale importanza: occorre che gli sforzi convergano per dare al più presto omogeneità al Corpo insegnante. La scuola di avviamento al lavoro professionale tende ad elevare le capacità del popolo lavoratore, e non sarà una delle ultime benemerenze del Regime verso la Nazione.

Le dichiarazioni di S. E. Giuliano

Prende quindi la parola il Ministro dell'Educazione Nazionale GIULIANO, il quale rileva la necessità di tenere presente, nell'esaminare la legge, lo spirito di realismo che l'informa.

Non va dimenticato che non si tratta di istituire un nuovo tipo di scuola ma di perfezionare scuole che già esistono. La scuola di avviamento al lavoro professionale proviene dalla fusione di tre antiche scuole: scuola tecnica, corso integrativo e scuole che erano alla dipendenza di varii Ministeri. Quando la fusione fu disposta, venne accolta con grande entusiasmo ma in seguito la legge fu oggetto di acerbe critiche.

L'oratore conosce le ragioni delle ostilità verso la scuola d'avviamento al lavoro e le discute rapidamente notando che i corsi integrativi non aggiungevano alla cultura della scuola elementare alcun avviamento specifico. La scuola complementare era buona ma troppo umile come scuola media e troppo alta come scuola popolare.

Dopo avere illustrato le ragioni che suggerirono la creazione di una vera scuola di avviamento al lavoro, il Ministro assicura che la scuola, conserverà il suo carattere popolare. Già alcuni difetti rivelati dalla esperienza sono stati corretti. Si è tenuto conto della necessità che queste scuole siano in contatto e in collaborazione con le forze produttrici. Le scuole sono state poste alle dipendenza dei Provveditorati. Si è provveduto inoltre ad assicurare, i necessari mezzi finanziari. Il triplice tipo agrario, industriale e commerciale è stato distinto fin dal primo anno di corso.

Non c'è dubbio — prosegue l'oratore — che l'antica scuola tecnica sia effettivamente risorta ma è risorta priva dei suoi difetti e con carattere e finalità più elevate. La preoccupazione che i figli della borghesia possano prendere questa strada per giungere all'Istituto tecnico superiore non è fondata, e del resto questo passaggio potrà avvenire solo attraverso un esame che non è una semplice formalità.

In tutta l'Italia è notevolmente cresciuto il numero dei giovani che premono alle porte delle scuole, sia superiori, sia medie a carattere tradizionale umanistico o professionale. Si è anche osservato che i programmi sono troppo difficili. L'oratore promette che sarà fatta una accurata revisione.

Quanto allo stato di disagio nel quale si troverebbero molti insegnanti di queste scuole, osserva che, per quanto il lavoro sia sempre nobile, la parola avviamento al lavoro può dare un certo senso di inferiorità. In qualche caso però si tratta di una sensibilità esagerata.

Si è parlato di diversità di programmi fra le diverse scuole. E' inevitabile che una differenziazione vi sia, trattandosi di scuole professionali che hanno estensione e scopi diversi. Non potrà essere uno stesso programma quello che si applica nella scuola di un grande centro industriale e quello della scuola di un paese montano.

Dopo avere dimostrato con dati statistici il sempre crescente afflusso di giovani alle scuole di avviamento al lavoro, l'oratore conclude affermando che con esse è stata messa in attività una mirabile fucina di cultura popolare e pratica. Anche in queste nuove scuole si deve vedere un magnifico segno dell'opera fascista che vuole essere formatrice di coscienze così nel campo del pensiero come in quello dell'azione.

Il bilancio dei Lavori Pubblici

Cessati gli applausi, alle parole del Ministro, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e l'articolo unico è rinviato a scrutinio segreto.

Si inizia poi la discussione del bilancio preventivo dei Lavori Pubblici.

CELESIA si compiace dei grandi progressi verificatisi nella viabilità; gran parte del merito spetta all'opera della Milizia della strada. Un terzo della viabilità maggiore è stato ricostituito secondo le più moderne esigenze. Si augura che le autostrade costruite per necessità future non siano trascurate. Occorre però preoccuparsi anche della viabilità minore. Si occupa del finanziamento di tali opere e chiede una sistemazione giuridica per la viabilità minore.

SAN-JUST esamina le cifre del bilancio. Osserva che le spese per parecchie opere potranno diminuire in un avvenire non lontano. Nota il continuo sviluppo che hanno avuto i lavori stradali e conclude inviando un saluto a quei funzionari del Dicastero che hanno svolto mirabile opera in occasione di terremoti, inondazioni e mareggiate.

MILLOSEVICH parla della disciplina nell'utilizzazione delle acque sotterranee, notando che mancano norme sull'impiego del patrimonio idrico. La intensificazione dello sfruttamento delle acque sotterranee è sintomo confortante: rivela una maggiore cura dell'igiene e un maggior sviluppo dell'agricoltura, ma la ricerca di tali acque va contenuta in determinati limiti. L'esperienza ha dimostrato a Torino, a Vicenza, ed in altre località che, procedendosi a nuove perforazioni, la portata complessiva dell'impianto va diminuendo. Chiede perciò adeguate disposizioni del Ministero.

Le autostrade

FALCIONI parla delle autostrade dissentendo dalle idee del relatore pur tributandogli il più sincero plauso per il modo encomiabile con cui ha lumeggiato il lato generico del problema stradale. Si dice che le autostrade sono strade di lusso. Forse perchè si paga un pedaggio? Si dice che costano troppo. A chi? Allo Stato? Si tratta solo di 12 milioni all'anno, comprese le somme erogate per quelle in costruzione. Si dice che sono un doppione inutile delle strade comuni: si tratta invece di un efficace integrativo delle strade comuni. Si dice che sono monotone perchè rettilinee. Ma sono rettilinee perchè la via più breve è quella retta e l'interesse pittoresco deve cedere di fronte alla necessità. Si lamenta infine che esse siano aperte dove già vi è dovizia di altre strade o di altri mezzi di comunicazione. L'oratore non è d'accordo col relatore su questo dato di fatto. Osserva che, nella relazione della Commissione di finanza, il Ministro ha dichiarato nettamente che di autostrade non se ne costruiranno più.

CROLLALANZA, Ministro dei LL. PP., dichiara che tale affermazione non è esatta. L'anno scorso e due anni fa al Senato e alla Camera dei Deputati ha soltanto detto: «Siamo ad un punto di arresto nella costruzione delle autostrade».

FALCIONI ringrazia il Ministro della sua esplicita dichiarazione e chiude il suo discorso citando le parole con le quali il Capo del Governo, nel 1925, ha espresso il suo pensiero sulle autostrade.

MARIOTTI, presidente della Commissione di finanza, parla per fatto personale e dichiara che la Commissione di finanza discusse a lungo l'argomento delle autostrade. Aggiunge che il relatore ha parlato solamente a nome proprio.

GAROFALO formula critiche intorno all'esecuzione di alcuni lavori che ritiene non indispensabili e cita alcuni esempi notando che essi mostrano quanto sia stato opportuno il recente provvedimento che avoca al Ministero la costruzione di tutti gli edifici statali in modo da avere un controllo ed una direttiva unici. Loda poi il Governo per avere ordinato nuovi lavori al fine di riparare alla disoccupazione non commettendo l'errore del Governo laburista inglese che ha dato ai disoccupati sussidi per i quali essi sono stati distolti dal ritornare al lavoro.

La viabilità minore

VICINI MARCO ARTURO osserva che le strade affidate alle Provincie sono tenute abbastanza bene, mentre è invece deplorevole lo stato di quelle affidate ai Comuni. E' opportuno quindi affidare tutta la viabilità secondaria alle Provincie, benchè sia stato osservato che queste mancano dei mezzi per curarne la manutenzione. Non vi è dubbio che il sistema dei lavori è di gran lunga preferibile a quello dei sussidi per la disoccupazione, a condizione però che i lavori siano utili ed automaticamente produttivi. Tali sono anche le strade. Dopo aver auspicato il ritorno al Genio Civile dei compiti affidati ai Provveditorati, l'oratore afferma che se la viabilità secondaria deve essere affidata alle Provincie è necessario dar loro i mezzi sufficienti.

CROLLALANZA, Ministro dei Lavori Pubblici: — Ciò è pacifico.

VICINI MARCO ARTURO: — Si tratta dunque di trovare questi mezzi.

CROLLALANZA: — Bisogna considerare però che in alcuni casi i Comuni, invece di curare la manutenzione, fanno opere più appariscenti ed anche di lusso.

VICINI MARCO ARTURO, conclude dichiarando che confida nella benevola attenzione del Ministro sui problemi da lui esposti.

NUVOLONI auspica la sollecita costruzione del doppio binario della linea Genova-Ventimiglia.

CROLLALANZA osserva che la questione è di competenza del Ministro delle Comunicazioni, al quale riferirà la raccomandazione.

NUVOLONI rileva che la linea Cuneo-Ventimiglia avrebbe dovuto essere costruita esclusivamente in territorio italiano; che attualmente essa arreca vantaggio alla Francia, e che i viaggiatori italiani sono costretti a munirsi di passaporto. Vede però con piacere che è allo studio la costruzione della Ceva-Imperia e raccomanda che gli studi siano quanto è possibile affrettati per rimediare in parte agli inconvenienti della Cuneo-Ventimiglia.

La discussione generale è chiusa. Vengono votati a scrutinio segreto i disegni di legge esaminati nel corso della seduta. Tutti i disegni di legge sono approvati ed alle 19,40 la seduta è tolta.

Nella seduta di domani parlerà il Ministro Di Crollalanza e quindi il Senato voterà il bilancio dei Lavori Pubblici.

L'andamento della disoccupazione

Roma, 15 notte.

Il comm. Medolaghi, direttore generale della Cassa nazionale delle assicurazioni sociali, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati sulla disoccupazione al 29 febbraio 1932-X.

I disoccupati, che al 31 gennaio erano 1.051.321, al 29 febbraio erano 1.147.945, di cui 302.000 fruivano del sussidio di disoccupazione. Di essi 903.709 erano uomini e 244.236 donne.

Diviso per regioni, il numero dei disoccupati era il seguente: Piemonte 104.784, Liguria 45.659, Lombardia 205.200, Venezia Tridentina 10.962, Venezia Euganea 106.500, Venezia Giulia e Zara 43.703, Emilia 164.346, Toscana 51.743, Marche 19.190, Umbria 9951, Lazio 37.322, Abruzzi e Molise 30.346, Campania 53.705, Puglie 72.153, Basilicata 9583, Calabria 42.942, Sicilia 53.022, Sardegna 16.206.

Divisi per categoria, si avevano i seguenti dati: agricoltura, caccia e pesca 312.798, industrie estrattive del sottosuolo 29.490, industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca 35.030, industrie che lavorano ed utilizzano i metalli 93.419, industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche 354.821, industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili 135.552, industrie chimiche 15.112, industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi 34.302, esercizi pubblici 22.177, personale non operaio 33.512, personale non specificato 7425.

Le visite del Prefetto di Cuneo

Bra, 15 notte.

S. E. il Prefetto di Cuneo, accompagnato dal Segretario federale, ha visitato oggi i comuni di Novello, Barolo, Verduno, Roddi e La Morra accolto festosamente da quelle laboriose popolazioni. A La Morra ebbe solenni accoglienze da parte di tutte le autorità e rappresentanze locali e da tutte le organizzazioni del Regime. In Municipio rivolsero al rappresentante del Governo vibranti saluti e omaggi, il Commissario Prefettizio rag. Guglielmo Operti ed il Segretario politico rag. Vitalino Burdese e quindi alla sede del dopolavoro il sig. Giovanni Zocca diede un cordiale benvenuto a nome dell'amministrazione dell'asilo e della Congregazione di Carità. Il Prefetto nella sua visita ai Comuni delle nostre colline, oltrechè dal Segretario federale avv. Bonino, era accompagnato dal prof. Milanese, dall'ing. Molineris Podestà di Alba, e dal rag. Ettore Maccagno e C. M. Carlo Gala rispettivamente commissario prefettizio e segretario politico di Bra.

S. E. Mariano visita a Savigliano l'Arcivescovo di Torino

Savigliano, 15 notte.

Oggi S. E. il Prefetto di Cuneo Adalberto Mariano è giunto nella nostra città per recarsi a visitare S. E. l'Arcivescovo di Torino, Maurilio Fossati in visita pastorale.

Il Podestà, conte Annibale Galateri, ha accompagnato il massimo Gerarca della Provincia, e per oltre un'ora si sono intrattenuti cordialmente a colloquio con l'illustre presule.

Insediamento dei nuovi amministratori delle Opere Pie di Alessandria

Alessandria, 15 notte.

Nell'Aula Magna del Palazzo dell'Amministrazione delle Opere Pie Ospitaliere della nostra città è stata insediata stamane da S. E. il Prefetto Rebua la nuova amministrazione composta dal Presidente conte avv. gr. uff. Giovanni Zoppi e dai patroni sen. Teresio Borsalino, avv. Giuseppe Astori, maggiore cav. Mario Massobrio e cav. dott. prof. Leopoldo Marugnani. Alla solenne cerimonia erano presenti il Segretario Federale cav. Carlo Poggio, il Podestà gr. uff. Vaccari, il Presidente della Cassa di Risparmio conte Guido di San Marzano, il corpo sanitario al completo e i funzionari dell'Amministrazione.

S. E. il Prefetto si è detto lieto di aver posto a capo della benefica istituzione cittadina il conte Giovanni Zoppi, gentiluomo di razza alessandrina, vecchio amministratore, di salda fede e di larghe vedute, attorniato da una eletta schiera di patroni dei quali fa parte il munifico industriale sen. Teresio Borsalino. Dopo avere rivolto un pensiero alla Maestà del Re e al Duce, ha dato la parola al Commissario straordinario uscente, vice-Prefetto comm. Richard, il quale ha letto una dotta ed esauriente relazione sul suo operato quale reggente l'amministrazione, concludendo che ormai la situazione dell'ente può dirsi salda e sicura.

Infine, il Presidente, conte Zoppi, dopo avere ringraziato S. E. il Prefetto e le alte gerarchie politiche ed amministrative che, col loro intervento, hanno dato lustro e risalto alla cerimonia, si è detto sicuro che, con la collaborazione dei patroni, del valente corpo sanitario ed amministrativo, porterà l'ente benefico ai più alti fastigi della carità cittadina.

Convegno dei Segretari politici e dei Direttori dei Fasci del Tortonese

Tortona, 15 notte.

Al Teatro Civico, stipatissimo in ogni ordine di posti, ha avuto luogo una imponente riunione di tutti i Segretari Politici e dei membri dei Direttori dei Fasci del Tortonese, chiamati a rapporto dal Segretario Federale di Alessandria, avv. Carlo Poggio che ha pronunciato un vibrante discorso, dettando le direttive da seguirsi durante il corrente anno, insistendo sulla propaganda fra i giovani, sulla disciplina, sull'organizzazione dei Fasci Femminili e sul completo abbandono del personalismi. Il cav. Poggio fu applauditissimo.

Il Segretario Federale ha nominato il Direttorio del Fascio di Tortona nelle persone dei camerati: cav. Gianni Fracchia, Segretario politico; dott. Dino Agati, Luigi Guelmi, dott. Centurione Vincenzo Lamendola, rag. Vittorio Torti e dottor Arrigo Vercesi, membri.

La transitabilità sulle strade statali

Roma, 15 notte.

L'Azienda autonoma statale della strada, in data 15 marzo, comunica le seguenti notizie circa la transitabilità degli autoveicoli su strade statali: Numero 12 dell'Abetone e del Brennero, valico dell'Abetone: neve, transito interrotto, durata incerta; Numero 14 della Venezia Giulia, tratto Basovizza-Ruppa: neve, transito interrotto, durata incerta; Numero 77 delle Val di Chienti, tratto Serravalle-Colfiorito: neve, transito riattivato.

Siamo tutti rabdomanti!

Il direttore del manicomio di Como studia... — I raggi luminosi della signora Nett Ler e le fotografie del prof. Mercati — Scienziati e ciarlatani — La necessità d'una più stretta collaborazione tra medici e veterinari — Le squadre dei cercatori

Verona, 15 notte.

Il Congresso internazionale di rabdomanzia è in pieno sviluppo. Esso si svolge all'aperto e nel salone di Fra Giocondo, contemporaneamente. I congressisti che vanno in campagna agiscono, quelli che si radunano nel salone parlano da ventiquattro ore. A queste due categorie ben distinte se n'è immessa, assai tumultuosamente, una terza: quella dei rabdomanti che parlano e che agiscono. Sono questi, naturalmente, gli uomini più irrequieti del convegno, uomini che si definiscono elettrici, che si trovano sui prati e sul podio, ora con la bacchetta in mano ed ora con le cartelle. Sono piuttosto pericolosi nei contradditori e decisi a tutto, anche alle colluttazioni. Non dico che vi siano state delle colluttazioni, chè anzi i lavori si svolgono fra la più amichevole cordialità, ma non nascondo neppure che si sono accesi qua e là dei battibecchi piuttosto vivaci. Mi perdonino i congressisti e non se l'abbiano a male se a questo punto reputo doveroso di ricordare fra i presenti il prof. Cazzamalli, direttore del Manicomio di Como. Non avevo nominato nella cronaca di ieri questo illustre scienziato ed ho aperto la parentesi soltanto per rimediare ad una involontaria dimenticanza. Non mi perito certo di aggiungere un'ombra di malizia alle parole rivoltemi in tono scherzoso da uno dei congressisti, nel momento appunto in cui entrava nel salone il prof. Cazzamalli.

«Il professore — mi ha detto questo congressista con barba — viene qui per studiarci».

Esperimenti e discorsi

Ho precisato che il mio interlocutore aveva la barba, perchè ho notato che quelli con la barba sono i più ironici ed i più irrequieti. Almeno il dieci per cento dei rabdomanti hanno la barba. Questa mattina ho avuto una lunga e piacevolissima conversazione col prof. Mercati, che ieri ho qualificato per vulcanologo. Ho errato: potrebbe essere vulcanologo, ma invece è filologo. Egli parla infatti correntemente quattro o cinque lingue, ha girato tutta l'Europa, ha partecipato a cento Congressi ed è un rabdomante scientificamente convinto. Ho detto al prof. Mercati di avere avuto un'intervista con la signora Sofia Nettler, la quale, come ho scritto ieri, mi ha fatto assistere ad una delle sue esperienze, a quella più appariscente e spettacolosa. La signora Nettler mi ha fatto «vedere» i raggi luminosi che si sprigionano dalle sue mani. Il filologo Mercati è andato su tutte le furie e l'ha «squalificata». Egli non può ammettere che fra i rabdomanti si insinuino dei dilettanti. Tanto per ricondurmi sulla buona strada, mi ha sventolato sotto il naso alcuni opuscoli tedeschi che, con la scusa della rabdomanzia, cercano di propagandare le scienze occulte.

— E' una vergogna — ha esclamato il professore — che una scienza come la rabdomanzia venga confusa, per accalappiare gli ingenui, con la chiromanzia, la cartomanzia ed altre simili panzane da fattucchiera.

— Io personalmente, però — insisto — ho veduto i raggi luminosi sprigionarsi veramente dalle mani della signora Nettler.

Il prof. Mercati sorride e mi lascia capire che egli è andato più in là ancora di questi esperimenti, procedendo però al lume della scienza. Non mi ha voluto dire fin dove sia arrivato, ma sono riuscito lo stesso a capire il suo segreto. Non so se faccio male a rivelarlo, ma non posso lasciarmi sfuggire la buona occasione di annunciare ai lettori i risultati meravigliosi di un suo lunghissimo studio. Forse domani andrò incontro alle sue ire, ma non importa, mi sacrifico volontieri.

Il professore, dunque, da quanto ho potuto capire, e non vi dico in che modo e con quali astuzie, sarebbe arrivato a fotografare quello che si nasconde sotto la terra. Capirete, senza bisogno che ve la illustri, la importanza di una simile trovata. Con lo scatto di un semplice obiettivo egli sarebbe in grado di svelare i misteri del sottosuolo. E' una cosa fantastica. In questo congresso bisogna però abituarsi alle cose impressionanti. Padre Castelli, uno dei rabdomanti più celebri, in un angolo della sala che precedeva quella delle conferenze ha dato per esempio, oggi, parecchie e parecchie dimostrazioni della sua potenza psico-fisica. Egli riesce, per esempio, con la semplice sovrapposizione di un pendolo ad indovinare se un uovo è pieno oppure vuoto. Ma questo non è ancora nulla. Disegnate, provatevi a disegnare sopra un pezzo di carta la pianta della vostra casa, e padre Castelli vi dirà, senza sbagliarsi, dove si trova la sala da bagno e magari soltanto la ciotola dove va a bere il cane domestico o la scodellina dentro la quale il canarino intinge il suo becco. Vi dirò subito che lo scienziato ha compiuto non solo uno, ma dieci, ma trenta di questi esperimenti senza cadere in errore. Se poi gli date una fotografia, egli vi dirà sul soggetto ritratto delle cose strabilianti. Se è morto o se è vivo, e verso quale punto cardinale è diretto.

Per esser chiari

Il prof. Mercati è naturalmente contrario a simili esperienze, che esulano dal campo della rabdomanzia, per entrare in quello della metapsichica. Tutti i congressisti, però, sono d'accordo su una cosa, e cioè che il fenomeno rabdico sussiste. Anche il prof. Cazzamalli, che è uno dei più scientifici rabdomanti, ha detto:

«La facoltà rabdomantica esiste ma è senza dubbio una manifestazione di psichismo umano inabituale ed è un fenomeno telegnomico, e cioè di indizio del lontano ed inaccessibile ai sensi comuni. Come tale, esso rientra nell'orbita scientifica della metapsichica ed abbiamo l'obbligo di studiare tali fenomeni con i mezzi della biofisica per inquadrarli, quando siano conosciuti, nella psicobiologia classica».

Detto questo, mi sembra che sia detto tutto e che più chiari di così non si possa essere. Certo che un povero giornalista davanti a questo enunciato si trova un po' sperduto, ma basta fare l'abitudine alla terminologia rabdomantica per poi sentirsi abbastanza bene anche se non se ne capisce nulla. Esiste sì o no il fenomeno rabdomantico? Esiste, o almeno tutti affermano che esista. E allora siamo a posto.

Sono personalmente d'accordo col prof. Mercati quando stigmatizza di ciarlataneria certi esperimenti, come sono d'accordo col reverendo Castelli quando mi dice, con l'ausilio di un semplice pendolo, che a casa mia c'è l'acqua potabile. E, sempre per parlare del prof. Mercati, che è il più persuasivo, voglio dire ancora una cosa abbastanza intelligente appresa da lui. Ho affermato prima che tutti siamo rabdomanti. Vi prego di seguirmi attentamente: ho detto ieri che i rabdomanti sentono le emanazioni che salgono dal sottosuolo: dunque concludo che tutti sappiamo quel che è nascosto sotto i nostri piedi. Fin qui mi sembra di essere abbastanza chiaro. Adesso viene il bello.

Il mio medico di fiducia, anche se in materia è uno scettico, ammette implicitamente che il suo cliente è un rabdomante. Tanto è vero che lo ammette, che ordina in certi casi ai suoi pazienti di cambiar aria per rimettersi da una lunga malattia. Ebbene, il medico non iniziato ai misteri rabdomantici dicendo di cambiar aria adopera una terminologia sbagliata: dovrebbe dire cambiare terreno. Perchè, lettori miei, non è l'aria quella che ci rimette da una malattia, ma sono le emanazioni del sottosuolo, emanazioni che possono essere ferruginose, solforose, arsenicali, radioattive e via dicendo. Mi illudo di essere stato compreso. Il fenomeno rabdico, tanto per tirare le somme, dunque, esiste. Come abbiamo gli occhi per vedere e le orecchie per udire così abbiamo nel nostro corpo un filtro che vibra sotto gli stimoli delle onde magnetiche sotterranee. Non tornerò più su questo argomento perchè credo di averlo esaurito. Aggiungo una sola cosa: che i rabdomanti possono anche sbagliarsi.

Troppa teoria

E adesso entriamo nel salone delle conferenze. Da ieri a oggi hanno preso la parola molti e molti scienziati. L'organizzazione di questo congresso è stata così perfetta che noi giornalisti abbiamo ricevuto un migliaio di pagine di relazioni che io vorrei darvi per disteso sicuro che vi farei un grande piacere. Detto fra noi, però, e senza offendere nessuno, si è fatta troppa teoria. La pratica si è ridotta ad alcuni esperimenti dei quali dirò in seguito. Ha dunque parlato per primo il cappuccino Randoald che ha trattato della rabdomanzia specialmente applicata all'igiene della casa e delle stalle. Per punteggiare la dotta conferenza del religioso svizzero ci andrebbe uno studioso e io non lo sono. Perciò rinunzio a spiegarvi come e perchè occorra che il medico ed il veterinario si mettano d'accordo per una collaborazione più intima. E' però indiscutibile che le influenze sotterranee agiscono tanto sulle bestie come sugli uomini. E questi ultimi hanno un bell'elevarsi col pensiero, ma resteranno sempre attaccati con le scarpe alla madre terra, precisamente come le bestie le quali soffriranno per queste emanazioni occulte il doppio di quanto ne soffrano gli uomini, avendo esse quattro zampe invece di due piedi. Ma questo è un particolare di poca importanza e che entra nelle tante ingiustizie della natura.

L'ing. Conti sale sul podio soltanto per confutare la relazione di Del Fante, il quale vorrebbe che tutti i bambini venissero iniziati alla rabdomanzia. Su questo argomento si accende una discussione alla quale partecipano il comm. Carlolari ed il comm. Cerchiari, segretario del Congresso, discussione che si conclude con un ordine del giorno. Il prof. Bayer, che è una delle più alte autorità in materia rabdica, dopo avere preso in considerazione i fenomeni della bacchetta e lo stato nervoso che si verifica nei rabdomanti dopo gli esperimenti, conclude col dire che la grandissima importanza del lato medico del fenomeno della rabdomanzia obbliga alla collaborazione dei rabdomanti con i medici e con i fisici e si augura che il congresso internazionale di rabdomanzia e di geofisica di Verona sia coronato dal successo. Seguono altri oratori e cioè il dott. Casu, il prof. Cazzamalli, il dott. Trasca, il gr. uff. Massimo Del Fante, il comm. Luigi Zanella, don Castelli e molti altri.

Un Sindacato di rabdomanti?

L'avvocato Cerchiari, infine propone un ordine del giorno perchè venga creato un Sindacato dei rabdomanti, Sindacato che giudichi chi è degno di appartenere a questa casta e che da questa invece espella i ciarlatani ed i bluffisti. Fuori, intanto, si sono svolti altri esperimenti. Come ieri, i rabdomanti sono stati divisi in tante squadre, una delle quali è stata sguinzagliata nel campo chiuso del Tiro a segno dove erano state nascoste delle condutture d'acciaio, dei tubi di ghisa, cinque quintali di piombo, 50 chilogrammi di bronzo, alcuni cassetti contenenti rottami metallici ed un barile di petrolio. Altre squadre sono state invece condotte in via San Zeno, alla traccia del Terraglio e in via del Mulino, perchè segnassero sulle loro mappe quel che nasconde il sottosuolo cittadino. Adesso sarebbe bello dire ciò che è successo e cioè quello che hanno trovato i rabdomanti e se sono riusciti a scoprire il ferro, il rame, l'acqua, il petrolio, le condutture, i pozzi con l'ausilio delle bacchette e dei pendoli. Ho interrogato a questo proposito inutilmente i pezzi grossi del Comitato. Tutti mi hanno risposto che i risultati ottenuti non possono essere rivelati che fra una quindicina di giorni. Gli oratori hanno proseguito nello svolgimento delle loro tesi dimostrative, dei loro rapporti, delle loro scoperte scientifiche ed era dilettevole ascoltarli, ma i rabdomanti non hanno ancora appoggiato con la dimostrazione pratica le affermazioni teoriche. Evidentemente, esiste qualche incompatibilità fra i militanti e gli studiosi. Mi rincresce molto ma fino a questa sera non posso dirvi nulla di positivo circa la rabdomanzia e se vi dicessi che mi sono formato una convinzione mentirei per la gola. Questo dipende certamente dalla mia ignoranza.

ERNESTO QUADRONE.

I Sovrani a una messa in suffragio di Re Umberto e della Regina Margherita

Roma, 15 notte.

Le LL. MM. il Re e la Regina hanno assistito stamane ad una messa celebrata in suffragio di Re Umberto e della Regina Margherita nella cappella reale del Sudario.

Nell'interno della chiesa era stato elevato il tumulo presso il quale prestavano servizio d'onore i corazzieri. Ha diretto la cerimonia mons. Tizi e la messa è stata celebrata da mons. Beccaria, cappellano maggiore di S. M., il quale ha anche impartito l'assoluzione.

FALLIMENTI

CONCORDATO PREVENTIVO

Soc. An. Esercizio Officine Gaz (S.E.O.G.) con sede in Torino, C. Duca di Genova, 31; con decreto 14 corr., ammessa all'esperimento di concordato preventivo; adunanza cred. 12 aprile, ore 9,30; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; comm. giud. avv. Allara Ugo; attivo L. 3.119.711,29; passivo Lire 1.191.357,14.

TORINO. — **Rissomagno Carlo e Teresa**, frutta, via Baretti, 33, d'ufficio, sent. 14 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; curatore avv. Villata Albino; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 26 aprile, ore 9,30 — **Frassatto Giuseppe**, muratore, via Giacomo Medici, 167, d'ufficio, sent. 14 corrente; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; curatore avv. Allara Ugo; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 27 aprile, ore 9 — **Canna e Mariano**, società in nome collettivo, e componenti **Canna Eugenio e Mariano Michele**, industria cartotecnica, Chieri; ist. propria; sent. 14 corr.; giud. delegato cav. Pirani Domenico; curatore rag. Porta Carlo; giorno 30 produz. tit.; verif. cred. 27 aprile, ore 9; attivo L. 31.995,40; passivo L. 86.911,25 — **Monticone Alberto**: con sent. 14 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 15 settembre 1931 — **Rozzo Costanzo, Brizio Francesco**: con sent. 15 corrente accertato adempimento obblighi assunti in concordato — **Caretta Francesco** di Cerreto d'Alba: con sent. 15 corr. accertato adempi. obbl. assunti in concordato.

CUNEO: Lorenzo Bruno e Teresa Brizio, coniugi, bigiotteria, Busca, cur. avv. Dino Andreis. — Andrea Zoretti, capomastro, Levone, cur. avv. Pietro Zappino. — IVREA: Antonio Longa Fiotta fu Giacomo, cur. rag. Valerio Glavina.

(dal «Sole»).

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 15. — Malgrado il malumore delle Borse estere, il nostro mercato ha tenuto il solito contegno festivo ma relativamente resistente. Infatti i prezzi si sono mantenuti pressochè stazionari con cedenze per qualche valore limitate a poche unità.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	73 45
Id. cont.	—	—	—	73 375
Consol. 5 %	—	82 80	—	82 80
Id. cont.	—	82 70	—	82 70
Torino 6 % c.	—	—	—	487 50
S. Paolo 5% c.	—	470 —	474 50	474 70
Id. 3,50 % c.	—	—	—	408 —
Ferr. 3 % a.	—	—	—	283 —
B. T. 1932 c.	—	—	—	100 70
Id. 1934 c.	—	—	—	100 70
Id. 1940 c.	—	—	—	103 50
B. Italia c.	25	1486 —	—	1486 —
B. Comm.	—	—	—	1044 50
Credito Ital.	—	—	—	701 —
B. Roma	—	—	—	105 —
Cons. Mob.	—	—	—	602 —
Mediterranea	200	382 —	378 —	381 —
Meridionali	—	—	—	640 —
Ciriè-Lanzo	—	—	—	201 —
N. A. I.	—	—	—	64 —
Sabaudo	—	—	—	104 50
Cosulich	—	—	—	37 —
Italgas	100	—	—	21 75
Id. cont.	—	—	—	21 70
Sige	150	58 —	—	58 —
F. A. I.	—	—	—	97 —
Sip	200	65 25	65 —	66 50
Terni	—	—	—	220 —
P. C. E.	—	—	—	94 50
Savigliano	—	—	—	402 —
Nebiolo	—	—	—	127 50
Moncenisio	—	—	—	325 —
Tedeschi	—	—	—	59 —
Fiat	2500	145 50	144 —	145 50
C. I. R.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	14 50
Bra Lana	—	—	—	58 —
Montepont	—	—	—	225 —
Amiata	—	—	—	69 —
Montecatini	350	127 50	126 —	127 50
Olcomont	—	—	—	172 —
Acque Pot.	—	—	—	368 —
Florio	60	30 —	—	30 —
Valli Lanzo	—	—	—	64 —
Viscosa	300	180 —	—	180 —
Beni	—	—	—	600 —
Cartiera Ital.	—	—	—	163 —
Cart. Burgo	50	316 —	—	316 —
Fornaci Riun.	—	—	—	230 50
Pittaluga	—	—	—	85 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 25
Svizzera	—	—	—	374 50
Londra	—	—	—	70 20
New York	—	—	—	19 270

MILANO, 15. — Deboli ieri i mercati esteri, da noi pure stamane abbiamo esordito deboli per chiudere poi nuovamente con disposizioni migliori. Notevole sempre il brillante contegno degli Alimentari con le Eridania da 250 a 258,50, 259; Industria Zuccheri a 740; Distilleria a 101,50, 102,75, 102,25; e le Raffinerie L. L. da 744 a 803. In nuovo progresso le Meridionali da 634 a 640; Mediterranea a 382, 381; Cascami da 355 a 360,50; Unione Manifatture da 265 a 267; e le Targetti a 54. Sempre fermi i Titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 73,45; Consolidato 5 % da 82,75 a 82,825; e i Buoni Novennali 1940 a 102. Oscillanti le Edison da 487 a 492; Viscosa a 328-333,50; Fiat a 144, 146, 145; Pirelli Italiana a 639, 636, 637; Beni Stabili a 601, 598; e la Banca d'Italia da 1483 a 1488. Nulla da rilevare nel mercato dei cambi.

Rend. It. 3,50 % 73,45; Cons. 5 % f.m. 82,825; B. Italia 1488; B. Comm. Italiana 1043,50; B. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 18,50; Cons. Mob. Fin. 602; Ferr. Medit. 381; Merid. 640; Veneta Costruz. Ferr. 124; Cosulich 39; Rubattino 211,50; Libera Triestina 30; Cantoni 1510; Turati 231,50; Fiorter 65; Val d'Olona 126; Valle Seriana 52; Val Ticino 50; De Angeli 560; Cantoni Coats 343; Lin. Can. Naz. 141; Rossari e Varzi 318; Rotondi 300; Tosi 60; Coton. Merid. 16,50; Un. Manif. 267; Gavardo 720; Rossi 2430; Targetti 54; Cascami Seta 360,50; Bernasconi 52; Snia 180; Facchetti e C. 56,50; Ansaldo 35; Ilva 102; Metall. It. 147; Monte Amiata 68,50; Montecatini 127,25; Dalmine 125; Breda 34,50; Bianchi 39; Isotta Fraschini 16,75; Fiat 145; Elettri Silvestri 19,50; Reggiane 39; Adriatica di Elettr. 131,75 ex; Brioschi 140; Cieli 179; Dinamo It. 164; Bresciana 165,50; Valdarno 126,50; Alta Italia 94; Emiliana 279; Trezzo d'Adda 275; Adamello 79,50; Sesa 49,50; Edison 492; Id. Postergate 495; Sip 65,25; Tirso 143,50; Ligure Toscana 233; Viscosa 333,50; Merid. Elettr. 194; Terni 219; Un. Es. Elettr. 41; Italcable 62,75; Telemmasio 40; Distill. It. 102,25; Eridania 258; Industria Zuccheri 740; Raffineria L. L. 805; Italiana Gas 22; Mira Lanza 69; Petroli It. 715; Aedes 125,50; Fondiaria Rec. 1,70; Id. 7 % 19,75; Fondi Rustici 11; Beni Stabili 598; Salurnia 24,50; Pastif. Barca 14; Alberghi Venezia 28; Italo Am. 40; Pirelli It. 637; Rinascente 10,25; Pirelli e C. 172,50; Brasital 36,50; Dell'Acqua 111; Violetta 40; Obbl. Venezie 3,50 % 83,30; Cred. Fond. Venezie 5 % 462; Id. 6 % 490; Cons. R. dann. terr. 4 % 387; Id. 5,50 % 446; Cred. Miglior. 6 % 474,50; Buoni Nov. Tes. 5 % (1934) 100,90; Id. (1940) 102; Obbl. 5,50 % C. P. Banca Naz. Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 76,25; Zurigo 374,50; Londra 70,20; Amsterdam 780; Madrid 147,50; Bruxelles 271; Berlino 462; Praga 57,75; Bucarest 11,60; New York, cheque 19,275.

OBBLIGAZIONI

Ferr. It. 3%	282 —	Pubbl. Util.	479 —
— Meridion.	285 —	I. Roma 6%	463 50
— Meli 4 %	389 —	— — 4 %	459 50
— — 6 %	496 50	— Edilizia	364 50
Redimibile	448 —	S. Paolo 5%	474 —
Pr. Venezia	83 35	Terreni 5,50	446 —
— Naz. 5 %	95 95	Un. Milano	76 75
— — 4,50 %	92 75	Distill. 6 %	447 50
O. Pubbl. 6 %	430 —	Edison 6 %	480 —
Ilan. Sava	190 50	Adam. 6 %	487 —
B. N. Lav.	422 —	Sesa 6 %	493 —
Casse R. 3,50	423 —	Unes 6 %	306 —
— — 4 %	447 —	Stipel 6 %	465 —
— — 5 %	491 25	Ilva 5,50 %	941 —
— — 6 %	507 75	Rumene 7%	990 —
Venezie 6 %	499 —	S.Paolo raff	6500 —
F. Sardo 6 %	473 —	Bulgaro 7 %	700 —
M. Paschi	502 05		

GENOVA, 15. — Resistenti i Consolidati, sostenuti i Buoni del Tesoro. Nei Titoli azionari in discreto aumento le Meridionali, Eridania, Industrie e Raffinerie; più lente o cedenti le Montecatini, Fiat, Snia, Terni, Molitori e Beni Stabili. Cambi stazionari.

Rend. It. 3,50 % f.m. 73,625; Cons. 5 % f.m. 82,75; Id. cont. 82,6375; Obbl. Venezie 3,50 % 83,25; B. Italia 1492; B. Comm. It. 1042; B. Roma 105,50; Cred. It. 700; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 17; Ferr. Merid. 640; Medit. 379; Rubattino 213; Lloyd Sabaudo 104,50; Alta Italia 93,50; La Polare 84; Snia 181; Montecatini 126,50; Ilva 103; Ansaldo 33; San Giorgio 169; Fiat 145,50; Un. Es. Elettr. 20,50; Sais 232,50; Sip 65,50; Terni 219,50; Eridania 258; Industrie Zuccheri 739; Raffineria L. L. 804; Distill. It. 102; Molini A. I. 340; Aedes 123; Beni Stabili 596. — CAMBI: Parigi 76,25; Svizzera 374,50; Londra 70,20; Olanda 780; Spagna 148; Belgio 270; Berlino 461; Praga 57,50; Buenos Aires, carta 4,93; New York 19,275.

ROMA, 15. — Rend. It. 3,50 % cont. 73,30; Id. f.m. 73,50; Cons. 5 % cont. 82,60; Id. f.m. 82,70; Obbl. Venezie 3,50 % 83,40; Cons. Cred. Miglior. 6 % 474; B. Italia 1494; Cred. Fond. 475; B. Comm. It. 1043; Cred. It. 700,50; B. Roma 105,50; Ferr. Merid. 633; Tramways 154; Rubattino 211,50; Snia 180; Metall. It. 147; Ilva 98,50; Montecatini 127; Ansaldo 29,50; Fiat 144,50; Terni 220,25; Elettr. Gas Roma 781; Azoto 93,50; Romana Zuccheri 85,50; Fondi Rustici 10,75; Immobiliare 674; Beni Stabili 597; Impres. Fond. 98,50 ex; Risanamento 848; Acqua Marcia 695; Obbl. 5,50 % C. Fond. Banca Naz. Lavoro 480,50; — Cambi: Parigi 75,95; Londra 70,20; Zurigo 374,50; New York 19,275.

TRIESTE, 15. — Rend. It. 3,50 % f.m. 73,60; Cons. 5 % f.m. 82,80; Venezie 3,50 % 83,40; B. Comm. Triest. 400; Adria 31; Cosulich 37; Libera Triestina 31; Lloyd 349; Assic. Gen. 3345. — CAMBI: Parigi 76,25; Londra 70,20; New York 19,275; Zurigo 374,50.

Media dei Consolidati e Cambi - Roma 15

— Rendita 3,50 % netto 1906, 73,60; Id. id. 1902, 69,25; Id. 3 % lordo 46,20; Consolidato 5 % 82,60; Venezie 3,50 % 83,30. — Cambi: Parigi 76,05; Zurigo 374,50; Londra 70,20; Amsterdam 781; Madrid 147,77; Bruxelles 270,5; Berlino 461,9; Praga 57,63; Bucarest 11,60; Buenos Aires carta 4,93; New York 19,275; Montreal 17,295; Oslo 387,5; Stoccolma 375; Varsavia 215; Copenaghen 390; Oro 371,91.

SETE

Società Torinese, 15. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 60,35; greggia 4, kg. 358,06; lana 6, kg. 12056,20. Totale colli 11, kg. 12466,54. — Operazioni d'assaggio: greggie 6; lavorate 1; varie 2.

An. Piemontese ASPA, 15. — Stagionatura e pesatura: organzini 1, kg. 100,80; assaggio 7; greggia assaggio 2.

MILANO, 15. — Borsa Merci. - Bozzoli: chiusura: corr. 14,40; aprile 14,15; luglio 14,50; agosto 14,75; settembre 14,85. — Seta greggia: chiusura: aprile 75,00; luglio 74,85; agosto 75; settembre 75.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 15. — La Borsa merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento, apertura: corrente 119,80; luglio 101,75. Chiusura: corrente 120; aprile 121; maggio 122,25; luglio 103.

MILANO 15 — Borsa Merci. - Frumento: corr. 116,10; aprile 118,70; maggio 120,10; luglio 102,50 — Granoturco: maggio 66,75.

Acqui, 15. — Grano al Q.le da L. 113 a 116; meliga da 65 a 75; segale da 80 a 90; riso da 122 a 145; fagioli da 75 a 115; fave da 75 a 80; ceci da 80 a 90; crusca da 50 a 56; cruschello da 45 a 60; farina di frumento da 140 a 160; farina di granoturco da 75 a 80.

Casale Monf., 15. — Grano al Q.le da L. 118 a 120; meliga da 64 a 66; segale da 76 a 78; fagioli da 120 a 170; fave da 90 a 110; crusca da 55 a 60; cruschello da 65 a 70; farina di frumento marca B. N. fiore 142; farina da pane comune al Kg. 1,40; farina di granoturco 0,85.

Chieri, 15. — Grano al Q.le da L. 118 a 120; meliga da 70 a 75; segale da 75 a 80; riso da 130 a 200; fagioli da 150 a 300; fave da 69 a 90; ceci da 170 a 230; crusca da 48 a 63; cruschello da 61 a 62; miglio da 90 a 92; avena da 90 a 100.

Savigliano, 15. — Grano al Q.le da Lire 120 a 125; meliga da 70 a 75; segale da 85 a 90; riso da 120 a 150; fagioli da 105 a 120; fave da 100 a 110; ceci da 150 a 160; crusca da 54 a 58; cruschello da 49 a 52.

Stradella, 15. — Grano da L. 115 a 120 al q.l.; meliga da 70 a 72; segale da 78 a 82; riso da 115 a 180; fagioli da 130 a 160; fave da 100 a 100; ceci da 125 a 170; crusca da 47 a 49; cruschello da 45 a 47; farina di frumento da 153 a 158; id. di meliga da 78 a 80.

Voghera, 15. — Grano al Q.le da L. 120 a 121; meliga da 71 a 72; segale da 88 a 90; riso da 75 a 140; fagioli da 68 a 70; fave da 65 a 70; ceci da 66 a 67; crusca da 49 a 50; cruschello da 47 a 48.

BESTIAME

Acqui, 15. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 25; vacche da 16 a 18; manzi da 22 a 26. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 20 a 22; buoi da 16 a 18; vacche da 14 a 16; vitelli e manzi da 30 a 34; sanati da 30 a 34; cavalli da 12 a 14; muli da 10 a 12; somari da 8 a 10; maiali da 26 a 32; lattonzoli da 40 a 60; agnelli e capretti da 5 a 5,50 al Kg.

Casale Monf., 15. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 16 a 22; vacche da 800 a 2000 per capo; vitelloni al Mg. da 18 a 26; giovenche da 12 a 15; manzi da 16 a 24. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 8 a 11, buoi da 16 a 22; vacche da 8 a 14; vitelli e manzi da 18 a 30; sanati da 26 a 30; maiali da 35 a 37; lattonzoli da 20 a 30 per capo; maiali magroni da 30 a 38 al Mg.; giovenche da 12 a 18.

Chieri, 15. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 23; vacche da 10 a 18. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 20 a 23; buoi da 12 a 16; vacche da 10 a 20; vitelli e manzi di 1.a qualità da 30 a 38; 2.a qualità da 22 a 30; sanati da 36 a 38; maiali da 28 a 40; lattonzoli da 45 a 60 caduno; agnelli e capretti 4 a 4,50 al Kg.

Savigliano, 15. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 22; vacche da 15 a 20. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 25 a 30; buoi da 18 a 22; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 29 a 33; sanati da 39 a 41; maiali da 30 a 34; lattonzoli da 40 a 60; agnelli e capretti da 45 a 50.

Stradella, 15. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 200 a 230 al ql.; vacche da 180 a 200; manzi da allevamento da 220 a 240. — Bestiame da macello: tori da 180 a 200 per ql.; buoi da 160 a 230; vacche da 130 a 160; vitelli da 300 a 380; sanati da 360 a 400; maiali da 360 a 370; lattonzoli da 80 a 100 per capo; agnelli e capretti da 600 a 700 al ql.

Voghera, 15. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 200 a 240; vacche da 180 a 200. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 230 a 250; buoi da 200 a 250; vacche da 170 a 200; vitelli e manzi da 360 a 400; sanati da 250 a 300; cavalli da 140 a 160; muli da 130 a 140; somari da 130 a 150; maiali da 300 a 320; lattonzoli da 60 a 65; agnelli e capretti da 70 a 85.

FORAGGI

Casale Monf., 15. — Fieno maggengo al Q.le da L. 40 a 42; agostano da 36 a 38; terzuolo da 36 a 40; paglia pressata da 10 a 12; avena da 62 a 64; semi di trifoglio da 330 a 360; semi di medica da 220 a 240; fieno di erba medica da 34 a 36; fieno di trifoglio da 28 a 40.

Chieri, 15. — Fieno maggengo al Mg. da L. 4,00 a 4,90; agostano da 4,40 a 4,75; terzuolo da 4 a 4,50; paglia sciolta di frumento da 0,60 a 0,70; pressata da 0,80 a 1,10.

Savigliano, 15. — Fieno maggengo al Q.le da L. 42 a 46; agostano da 38 a 40; terzuolo da 36 a 38; paglia sciolta di frumento da 10 a 11; pressata da 14 a 16; avena da 68 a 75; semi di trifoglio da 250 a 300; semi di medica da 200 a 250.

VINI

MILANO, 15. — Borsa Merci. — Vini: Tipo B: chiusura: corr. 70,50; maggio 73,50; luglio 74,50. — Tipo D: chiusura: corr. 72; maggio 74; luglio 75.

Acqui, 15. — Barbera all'Hl. da L. 100 a 140; comune da pasto da 90 a 125; moscato da 180 a 210.

Casale Monf., 15. — Barbera all'Hl. da L. 145 a 155; comune da pasto da 130 a 140; barbera fina da 155 a 180; vino bianco dolce da 195 a 200; tartaro al Q.le 100; aceti all'Hl. da 60 a 110.

Chieri, 15. — Freisa alla brenta da Lire 55 a 70; comune da pasto da 55 a 75; vino fino da bottiglia da 70 a 90.

Savigliano, 15. — Barbera all'Hl. da Lire 140 a 160; comune da pasto da 80 a 90; dolcetto da 100 a 150.

Stradella, 15. — Barbera da L. 80 a 100 all'Hl.; comune da pasto da 60 a 75; vino da bottiglia da 120 a 150; vino bianco secco da 80 a 90; moscati da 120 a 150.

Voghera, 15. — Barbera all'Hl. da L. 110 a 150; comune da pasto da 70 a 110; vino comune di 2.a qualità da 40 a 70.

Il mercato del sabato di Tortona anticipato

Tortona, 15 notte.

Ricorrendo sabato la festa di precetto di San Giuseppe, il Podestà gr. uff. dott. A. Boragno, ha disposto che il mercato settimanale del sabato, abbia luogo venerdì 18 corrente.

Il pianto di Lilian

Romantico è, fino a un certo punto, lo spirito di questo nuovo romanzo di Carola Prosperi: *Il pianto di Lilian* (Mondadori editore) — romantico per quell'immaginare una creatura, fragile e dolente, segnata dal destino, sospinta alla morte, nella più dolce tenerezza degli anni, da un'oscura maledizione; romantico per l'interpretazione appassionata ed elegiaca di fatti, che sono poi narrati con chiara evidenza realistica, con disincantata lucidità. Lilian è nata sotto una cattiva stella, la sua origine è incerta, il sospetto e la gelosia si propagano intorno a lei come un morbo: la sua delicatezza, la sua sensibilità, il suo bisogno di affetto, di comprensione, di indulgenza, sono via via rintuzzati, offesi, avviliti da qualcosa di brutale e violento che prorompe sotto i suoi passi pur così leggeri, e timidi e trepidi: condizione pietosa e commovente di vittima votata ad espiare le colpe degli altri. Anche l'amore è qui, in parte, rappresentato romanticamente: come crudele fatalità che vi coglie alla sprovvista, vi piega, vi travolge, vi esalta, e infuria irresistibile; ma, a bilanciare questa visione torbida e accesa, interviene tosto una specie di diffidenza, di repugnanza, di orrore per gli eccessi del senso e del cuore, per gli squilibri e i tumulti interiori, che infrangono, che spezzano le ragioni stesse, l'intelligenza e la moralità del vivere. Antiromantica dunque tale saggezza, che non è tanto vera e propria saggezza, quanto amara coscienza dell'inutilità e della ferocia dei furori amorosi, sofferto scetticismo, e desiderio di una pacata e placata bontà che ci permetta di intendere appieno il male, e, se possibile, lenirlo. E se romantica è in genere la passione, non in sè, ma in quanto la si subisce quasi compiaciuti, non è certo romantica l'altra figura di primo piano del romanzo: Ginevra, che è trascinata in un delirante vortice erotico, ma che ne esce anche più sicura, casta, nobile e fiera, anche più distaccata e intelligentemente umana.

Tra le persone del romanzo Ginevra è senza dubbio una delle più interessanti, forse la più caratteristica. Ha dei precedenti nell'opera della Prosperi; ricorda, e non poco, la protagonista di *Tempesta intorno a Lyda;* ha la stessa velatura di toni, lo stesso ritegno. Questi tipi femminili, che la Prosperi predilige, possono apparire dapprima quasi un po' scialbi, attenuati ed effusi; ma la verità è tutt'altra: sono forse i più penetranti. Quella prima impressione è suscitata dal tocco cronistico della narrazione — quando la Prosperi si avvicina alle creature che più ama, lo stile episodico, particolari e aneddoti, si fa di un'estrema, parlata semplicità — e dal fatto che siffatte creature vivono tutte al di dentro, segretamente, in un delicato equilibrio tra ragione e sentimento. Ma poi ogni linea, ogni tratto morale e spirituale acquista inavvertito rilievo, si rivela, in sordina ma schietto, come sotto la pressione della vita. Quando, alfine, ripensate la vostra lettura, il caro personaggio ritorna a voi con insospettata intensità. Ginevra è una signorina tutt'ordine e nettezza; la sua mente è chiara, il suo fare riservato, un po' freddo, senza abbandoni o confidenze. Essa ha acquistato esperienza, non certo ottimistica, ma rassegnata, fiancheggiando l'esperienza altrui, e soffrendola pazientemente: la madre, vedova, anziana, volontaria e tenace, le si è rimaritata con un giovane avvocatino, un ometto da nulla: e Ginevra ha assistito a quella passione, alla fiamma e al logorio di quella passione, con sguardo mondo, fermo e pietoso, e con invincibile repulsione. Gli ultimi anni della sua povera madre sono stati flagellati da impeti e tumulti di gelosia, da tormenti di cuore indomabili e umilianti: e Ginevra ha concepito per l'amore una specie di sprezzante orrore. Questo il fondamento morale di Ginevra, già matura negli anni, un po' «zitella» e così ricca di umanità e di intelligenza da poter vivere da sola, senza lamento e senza orgoglio: sana. Accanto a Ginevra è Lilian: povera bimba sfiorata da tutte le brutture e da tutto il dolore del mondo, così ansiosa, così affannata nel vivere, così impaurita e pronta sempre a farsi piccina, a nascondersi, a cedere agli altri il posto nella luce e nella felicità, quasi sapesse che per lei non v'è indulgenza, che la sua nascita fu un errore, che la sua gracile, dolorosa persona è testimonianza del male, del peccato, di ciò che è illecito e nefasto. Bisogna vedere, nelle prime pagine, come si presenta, con che delicatezza di sofferenza e con quale pudore; la sua repressa agitazione è così tenera, la sua umiltà è così viva! Ginevra potrebbe essere per Lilian l'amica, la sorella maggiore, quella che dà all'esistenza un senso nuovo, profondo e lieve, severo e gentile; Ginevra potrebbe offrire a Lilian la sicurezza e la pace, e quel calore d'affetto, di tenerezza, che per una bimba precocemente iniziata ai viscidi misteri e ai patimenti della vita, non può andar disgiunto dall'austerità del cuore. E Ginevra con cauto fervore già ha iniziato quest'opera di bontà; ma il destino di Lilian è un altro, è ineffabilmente legato alla passione che distrugge, e che attrae odio e sciagura. Il destino di Lilian è di soffrire, senza compenso, per tutti, anche per coloro che la amano e che più l'hanno amata.

Perchè Lilian è figlia di una di quelle donne facili, subdole, equivoche, tutte dolcezza e ambiguità, che paiono diffondere intorno piacere e inganno; a un tratto l'uomo, l'amante, il marito, scopre in queste creature, inafferrabili e affascinanti, un'altra realtà insospettata, tutta una vita segreta d'infamia, dissimulata con una specie di sorridente incoscienza, quasi di candore. Sono allora crolli, catastrofi, dolori, follie. Il marito di Enza, preso dall'angoscia del dubbio, aveva incominciato a sospettare anche della legittimità della figlia; quella piccola Lilian, egli se la prendeva sulle ginocchia, e, accarezzandola, abbracciandola, fissandola negli occhi con sguardi più grevi e infocati di un supplizio, tentava di riconoscere un tratto, un segno, che cacciasse per sempre la sua pena. Nulla. Lilian non gli assomigliava, non assomigliava al babbo, nè ad alcuno dei parenti del babbo. Di chi era dunque figlia? Da quale attimo di oscura ebbrezza, da quale lontananza, misteriosa e inconfessabile, era giunta? Il povero uomo aveva finito con l'uccidersi. Ed ora la nonna, gli zii di Lilian la guardavano con gli stessi occhi, con la stessa ansietà — e, di più, con un odio terribile, spietato. La povera Lilian era l'estranea, la causa e la vittima di una gelosia implacabile, era l'esclusa dalla tenerezza e dalla carità. Ed ecco Enza un giorno si rimarita: con il patrigno di Ginevra, rimasto a sua volta vedovo. Accanto a Ginevra una nuova vita si schiude per Lilian. Ma la parentesi è breve; la cattiva sorte, cieca, invincibile, riprende in breve il sopravvento, e in un modo curioso, inaspettato. Lilian va di tempo in tempo a trovare i parenti del suo povero babbo; Ginevra l'accompagna. Tra i parenti v'è uno zio, anziano, misantropo, che una vita di torbido amore e di gelosia ha incurvato, reso bizzarro, e, come si dice, «interessante». E la passione, la passione devastatrice che non si spiega, che sta in agguato negli abissi del cuore, prorompe improvvisa: prima è quel vecchio signore che s'infiamma per Ginevra, e Ginevra lo respinge, poi, quando l'animo di lui ha ritrovato la pace, è Ginevra che misteriosamente s'accende. Ardori, deliri, disperazione; quindi tutto s'acqueta. Ma ancora una volta la felicità di Lilian è stata spezzata; Ginevra, chiusa nel suo tormento, ha abbandonata la fanciulla, qualcosa di spaventoso si è messo tra loro: ed è sempre l'amore, il malvagio amore, la sensualità, la gelosia. La piccola comprende anche troppo la sua solitudine, cerca di crearsi una vita indipendente, ma, a poco a poco, naufraga nello smarrimento, nell'indolenza, nell'irrequietezza. Passa un'estate in campagna presso un'amica, figlia di contadini; e, là, si innamora, a sua volta, del fratello dell'amica, giovinastro bellissimo e volgare. E' un'eccitazione ineffabile di quella povera, martoriata sensibilità, è una suggestione ebbra e dolorosa, è la febbre; e non solo la febbre dei sensi, la febbre della vita, ma la malattia, la consunzione, la tisi. Dopo un rapido tentativo di fuga, delusa d'un tratto, avendo ripreso coscienza di sè, infelice, vinta, Lilian ritorna a casa. E' sfatta, è moribonda. Ginevra le è ora accanto, Ginevra che ha ritrovato, e per sempre, tutta la sua forza morale, la sua pietà e la sua saggezza. Ma per Lilian è la fine; dolce, mite, angelica fine. Nella piccola, chiara stanza la morte sopraggiunge come un bianco mistero, come una redenzione. E Ginevra talvolta, nella notte, ancora sente il pianto di Lilian, quel pianto sommesso, quasi soffocato, che è dolore, timidezza, implorazione: immensa fragilità.

Nota curiosa di questo romanzo è dunque, come assai spesso nella Prosperi, il fondersi di una delicatezza patetica, commossa e sognante, con i procedimenti disincantati del verismo. La fusione non è qui sempre perfetta; v'è qualche commettitura un po' gracile, qualche passaggio ove si sente alcunchè di voluto; ma il gusto, la vivacità sentimentale della narrazione derivano tuttavia da quei due toni fondamentali, da quei due modi, così sensibili e caratteristici, di percepire e descrivere e interpretare la vita. Descrizione tutta fiorita di tratti saporosi, di figurine garbate, di quadretti e scorci pittoreschi: la madre, il patrigno di Ginevra, Enza, certa gente e certe festicciuole di campagna, accenni di paesaggio e d'ambiente, piccole osservazioni argute pur nell'accento dimesso, e l'insaziabile avidità nel cogliere, sotto gli aspetti più comuni, il senso accorato dell'esistenza, questa bella e sciolta facilità romanzatrice è di per sè una cara e comunicativa ricchezza. Ma è poi quel sentire le creature, e le fugaci gioie e la tristezza del mondo, è quel sentire l'affanno del vivere così addentro, con tanta pietà e partecipazione, ciò che suscita alla lettura i più dolci consensi. Nelle ultime pagine la Prosperi si è soffermata su certi toni diafani e suadenti, come di fiaba: raccoglimento di cuore e affettuose parole. Intorno alla piccola Lilian ella ha composto così la sua comprensione e la sua tenerezza; e così ella ha concluso, candidamente, un amaro racconto. Perchè nella Prosperi ciò che meglio avvince è pur sempre il suo fervore di umanità, il suo malinconico amore di ciò che è umano.

FRANCESCO BERNARDELLI.

Il violinista Vecsey buddista

Budapest, 15 notte.

Franz Vecsey ha niente meno pensato di convertirsi al buddismo: il famoso violinista ungherese ha detto al corrispondente da Berlino di un giornale che, non appena avrà esaurito i contratti in corso, si ritirerà nel suo palazzo di Venezia per consacrarsi tutto allo studio della dottrina buddista. Egli ha operato la conversione durante un viaggio in Estremo Oriente. Quando veramente avrà finito di dare dei concerti, Vecsey — oltre a studiare la religione di Budda — potrà consolarsi del ritiro dalla carriera artistica riflettendo che al giorno d'oggi l'arte se la passa male: ieri sera al teatro di Szegedin, dove si dava l'operetta «La rosa di Hawai» si è fatto un incasso di sole lire dieci. Naturalmente la rappresentazione non ha avuto luogo.

Dell'eleganza

La vera eleganza è la scelta dei modi più acconci ad esprimere un concetto; e per analogia dicesi anche dell'aspetto, del tratto, dell'abito d'una persona, quando la persona stessa riesca a manifestarsi nella forma più eletta. E' la naturale leggiadria perfezionata dallo studio, e messa in armonia con gli usi del tempo. E', infine, grazia, vita, finezza.

Di questa parola si fa grande spreco ai nostri giorni; la si adopera per un nulla, la si usa per significare cose ed aspetti di nessun pregio. Basta che una persona non sia trasandata per esser detta elegante; è sufficiente che un'opera d'arte o uno scritto risponda alle più elementari norme che regolano l'arte e la scrittura perchè, in mancanza di qualità profonde e sostanziali, la si definisca elegante. Molte volte si attribuisce eleganza a quel che è soltanto ricercato, affettato, lezioso; e si confondono così i valori delle cose, e si dispensa il merito e la lode là dove, se non il biasimo, sarebbe opportuno il silenzio.

Che cos'è un abito elegante? E' un abito fatto di bella stoffa, conforme alle più recenti fogge imposto dalla moda, e che aderisce perfettamente a chi lo indossa; aderisce, non soltanto nel senso dell'attillatura, ma adatto a rivelare le particolari grazie del corpo, a celarne i difetti, a seguire, e diremmo quasi illustrare, le movenze, i gesti, gli atteggiamenti; rispondente insomma ai caratteri di chi lo porta, adeguato a formare un tutto armonico con la persona che veste. Ma non basta un abito elegante, anche se risponda ai requisiti che abbiamo detto, a far sì che un uomo o una donna sia elegante, e tanto meno a creare una reputazione di eleganza.

Tuttavia si bandiscono concorsi di eleganza, si convocano pubblicamente molte signore, per stabilire chi di esse sia la più elegante. E le signore accorrono, si mostrano, si pavoneggiano, mettono in funzione tutti gli accorgimenti e tutte le malizie, per riuscire vittoriose nella gara. Ma che relazione v'è fra tutto questo sfoggio e l'eleganza? Nessuna. Eppure la signora Beatrice Roberts, americana, bionda, vestita d'un abito di merletto nero, ha vinto a Nizza il concorso di super-eleganza. Che cosa voglia dire super-eleganza noi ce lo domandiamo; ma queste son sottigliezze da pedanti, e non valgono certo a turbare la letizia della bionda signora, che è stata proclamata regina della super-eleganza. Regina; e intanto v'è chi pena, caducità delle umane grandezze, ad opporle una imperatrice dell'eleganza. Distribuzione di scettri fatta senza economia.

Tutto questo non è elegante. E' elegante, per una signora, presentarsi ad un pubblico concorso? No di certo. Non v'è eleganza senza distinzione, e la distinzione è figlia della riservatezza. E questi concorsi sono d'una volgarità senza pari. Bene s'è fatto in Italia, per esempio, a distruggere l'uso di nominare regine e reginette. Ci si potrà obbiettare che a Nizza si tratta soltanto di eleganza formale, esteriore; ma nemmeno questa spiegazione varrebbe ad appagarci. E' sufficiente che una signora appaia ad una certa ora ed in un certo luogo, vestita con una certa cura, per dichiararla la più elegante fra tutte? L'eleganza dev'essere continua, costante, in casa e fuori di casa, al mattino e alla sera, nell'abito semplice e in quello di gala, altrimenti non si tratta che di un incidente, di un caso fortuito o di una parata, com'è quella di Nizza. Bisognerebbe sorprenderle, queste signore che partecipano ai concorsi di eleganza, quando meno se lo aspettano, per poterle esattamente giudicare; ma è meglio rinunciarvi; vedremmo crollare le nostre ultime illusioni.

ch.

SULLE ORME DI GARIBALDI

Nino Bixio "capitano al lungo corso,,

GENOVA, marzo.

In una fredda sera d'inverno del 1836, i passanti che s'affrettano ad attraversare quella che è oggi, a Genova, Piazza Deferrari, scorgono, rannicchiato in un angolo, contro il muro, un ragazzo di quattordici anni. Il vento ghiacciato che lo sferza, sembra non disturbarlo: a coloro che gli chiedono qualche cosa, risponde con parole scontrose, alzando in viso alla gente due chiari occhi lampeggianti di ribellione. E' fuggito da casa, è fuggito da scuola. E' l'eterno Gavroche di tutti i marciapiedi del mondo, e solleva il suo piccolo petto un anelito irrefrenabile di libertà e di indipendenza...

Quel ragazzo imparerà, fatto uomo, tutte le dure e necessarie discipline del dovere e dell'onore. Ma per ora, egli appartiene alla categoria di coloro che hanno «sete di orizzonte», che non possono adattarsi alla servitù borghese delle rassegnate abitudini, che hanno bisogno di «picchiarsi» per entrare nella rude vita col battesimo di una cicatrice qualunque.

Pure, vicino al monello, sono posati a terra, parecchi libri. Qualcuno li solleva e li sfoglia: sono romanzi di cappa e spada, sono raccolte di fatti eroici, sono vicende romanzesche e avventurose. Ahimè! Qualche passante scuote la testa e si allontana sospirando: un'altra pelle persa, un altro ragazzo guastato dall'atmosfera infuocata di quel periodo storico così denso di eventi che precipitano...

Non è vero che l'ambiente formi sempre i caratteri: è questa una delle grossolane bugie convenzionali che — come la «Storia maestra della vita» — gli uomini hanno inventato per giustificare e spiegare comodamente gli eventi. Il monello di Piazza Deferrari, non ha, da fanciullo, respirato davvero un'atmosfera avventurosa, in quel tranquillo e oscuro negozietto d'horloger che suo padre Tommaso tiene in piazza San Giovanni, a Chiavari!

Gli è spuntato egualmente nell'anima l'amore della lontananza: questo male sottile da cui non si guarisce che colla morte. Così, un anno dopo, dalle sartie del veliero Pilade e Oreste *che Capitan Caffarena guida verso gli scali del Plata e del Brasile, carico di mercanzia generale, il mozzo Nino Bixio vedrà sfumare all'orizzonte la Lanterna, e comincerà — solo e orgoglioso come un piccolo ribelle — a foggiare colle proprie mani la sua formidabile vita...*

La scuola del mare

Dieci anni sono passati: Nino Bixio è diventato Capitano «al lungo corso»... Un singolare destino ha voluto che i due grandi soldati dell'epopea rivoluzionaria italiana, venissero ambedue dalla scuola del mare, e da quella ricevessero una eguale impronta spirituale. Il fenomeno si spiega. Come un'amante che si abbia nel sangue, e che più è lontana più è cara, la Patria vive e si trasfigura soprattutto agli occhi di coloro che l'hanno per un momento perduta... Se ciò è vero in tempi normali, se essa accende d'amore e fa diventare eroi gli uomini nati sulla sua terra e dispersi dalla vita sulle vie lontane del mondo — pensate che cosa doveva essere l'Italia, così dolce e così infelice, così sacra e così umiliata, per gli uomini come Garibaldi e come Bixio che la ritrovavano presente nella parlata dei profughi italiani, in ogni porto e in ogni scala, e soffrivano di non poter alzare ai venti una bandiera che ne rappresentasse il diritto unitario!...

Nelle lunghe e lente navigazioni della marina veliera, mentre imparavano sul grande respiro dell'Oceano tutte le risorse di questo meraviglioso «mestiere» marinaro, gli uomini come Bixio e come Garibaldi erano, col pensiero, costantemente a terra, e l'istintiva nobiltà della loro natura generosa riproponeva continuamente l'angoscioso quesito: perchè la gente italiana deve vivere e camminare sotto la minaccia di una baionetta austriaca e di un gendarme borbonico?

I Trattati? I Congressi? Allora come oggi, essi non apparivano agli spiriti liberi che come le ritorte foggiate dall'ipocrisia e dall'egoismo dei più forti. L'antica parola romana — Spoliatis arma supersunt — era la fede di questi uomini, che attendevano soltanto il momento di balzare avanti, in testa alle moltitudini, il giorno in cui le moltitudini avessero, nella terra di Balilla, convertito in armi le pietre. Il destino italiano che maturava in Piemonte nella pensosa anima di un Re, era già, in loro, operante realtà.

... la sera del 4 Novembre 1847, Carlo Alberto entra in Palazzo Reale, a Genova, di ritorno da una cavalcata. Le vie nereggiano di folla inquieta: la vecchia anima repubblicana della gente più dura e più insofferente della penisola, non è molto tenera per il Regno Sardo. Lo considera — come scriverà il Guerzoni — una specie di carcere...

Ed ecco che, sul passaggio del Re, sorge un giovane dallo sguardo risoluto; si fa largo fra la gente, impugna per le briglie il cavallo. Carlo Alberto esita un momento, ma non si turba e guarda coi suoi occhi sempre tristi, dove c'è già l'ombra di Novara e di Oporto, il giovane popolano.

Allora Nino Bixio si volge al Re e parla, fiero, rispettoso, commosso.

— Sire, passate il Ticino e saremo tutti con voi...

Nel nome di Dio...

Con Lui, col Suo successore, colla Dinastia di Savoia, Nino Bixio fu veramente, fino all'ora ultima. Questo «agitatore rosso», questo violento soldato del Risorgimento, questo Luogotenente fedele di Garibaldi, che seppe assumere nelle ore più amare le più tragiche e più penose responsabilità del Comando, che conobbe il sapore dell'invettiva e della bestemmia — mai quello della disobbedienza e della defezione — uguagliò l'Eroe nella lineare fedeltà a Colui che impersonava tutto il divenire dell'Unità italiana.

Morente, nella cabina del bastimento, in quella bruciante rada delle Indie olandesi dove la ferocia del destino concludeva troppo presto la sua vita, Nino Bixio non dimenticherà di dettare, nell'ultima lettera, una parola piena di infinita dolcezza e di cristiana umiltà: ho cercato di essere sempre un fedele servitore del mio Re...

Ebbe vivo ed altissimo, come pochi, il senso della Nazione: la coscienza di un interesse immanente, superiore, che era quello della «razza», contro quello, piccolo e povero, dei partiti e degli individui. In questo senso Nino Bixio fu veramente un precursore del Fascismo. Il 18 aprile del 1861, questo modesto capitano marittimo — che non ha avuto tempo di studiare filosofia del diritto perchè ha passato gli anni giovani ad annodar gomene o a menar la spada! — può pronunciare in Parlamento delle parole che hanno una grandezza epica...

Sono i giorni in cui sembra approfondirsi il dissenso fra la politica e l'azione, fra Garibaldi e Cavour. Ed egli — il soldato di Garibaldi cui nessuno potrebbe rimproverare timidezza o «prudenza» — ha il coraggio di dire:

— Io sono fra coloro che credono alla santità dei pensieri che hanno sempre guidato Garibaldi, ma appartengo anche a quelli che hanno fede nel patriottismo di Cavour. Domando che nel nome santo di Dio si faccia l'Italia al disopra dei partiti...

Nel nome di Dio... Questo è l'uomo che atterriva i sonni dei conservatori italiani, questo è l'uomo che concludeva il suo discorso così: Io ho una famiglia, ma darei la mia persona e la mia famiglia il giorno in cui vedessi questi uomini stringersi la mano...

Come dovevano splendere gli occhi di Nino Bixio, la sera di Calatafimi, mentre il tramonto siciliano imporporava le campagne e le spalliere di cactus diventavano violacee sotto l'estrema carezza del sole! Tutt'intorno, attraverso i fascioni di terreno, lungo le sette gradinate del colle, la battaglia infuriava: ondate di camicie rosse s'avventavano, in una furia disperata, contro i borbonici abbarbicati al terreno, superiori di numero e di armi: i borbonici che — perchè non dirlo? — si battevano bene...

Calatafimi

Per tutta la giornata, Bixio sembra cercare la morte. Getta la persona contro i fucili, carica colla sciabola rutilante come un Arcangelo di guerra, copre Garibaldi ogni qualvolta l'Eroe entra nella mischia. Quando cade la sera e il momento terribile s'avvicina, quando la resistenza borbonica sembra rinvigorirsi in una volontà disperata e l'ambulanza non ha più posto per ricevere i garibaldini feriti, quando arriva l'attimo, inevitabile in tutte le battaglie, dello scoramento e del dubbio; Bixio, — che ha provato di saper morire! — trova in sè stesso il coraggio di pronunciare una parola tremenda: Generale! Forse bisognerà ritirarsi...

...Immobile, sotto la pianta verde dove sosta da qualche minuto, Garibaldi batte colla mano nervosa l'elsa della sciabola, e volge verso il suo Luogotenente uno sguardo, uno sguardo solo. Bixio dirà più tardi: Avrei voluto essere cento metri sotto terra...

— Bixio! Che cosa dite mai, Bixio! Qui si fa l'Italia o si muore!

... Bixio non sente più. E' già rimbalzato nel folto della mischia, e dai vigneti sale l'urlo immenso dei garibaldini che caricano, che irrompono, che vincono...

Violento? Alcuni storici ed alcuni biografi — di quelli che misurano gli uomini d'eccezione col metro bollato della ragione e della logica — si sono divertiti a presentarlo così. In verità Nino Bixio fu in ogni atto della sua vita un mite e un generoso: il cuore gli pianse quando la suprema necessità della patria e i terribili doveri del Soldato gli imposero di far tacere la pietà.

Oh! non erano letterati, gli uomini dell'epopea garibaldina! Ma quale scrittore potrebbe rivendicare periodi più incisivi e più forti di quelli che Bixio scrisse nell'Ordine del giorno datato da Bronte, il 6 agosto 1860? Il rigurgito della mafia siciliana, alimentata dalla reazione borbonica, aveva provocato nel piccolo paese sanguinosi incidenti, e Bixio era atterrito dal pensiero che essi potessero disonorare la Sicilia e l'Italia. Egli afferra la penna...

— In nome del Dittatore, metto il Comune di Bronte al bando, come colpevole di lesa umanità. E' necessario un esempio e sarà tremendo. Con noi, poche parole: o resterete tranquilli, o noi vi distruggeremo in nome della Patria.

E quale spirito più fascista — oserei dire più «mussoliniano» — di quello che lo induce a scrivere al Governatore di Catania, avvertendolo che egli può perdonare ai piccoli, agli umili, ai traviati, agli illusi, non ai Capi che tradiscano un dovere e una consegna? Signor Governatore, lo dichiaro a Lei che da oggi non punirò nessun altro all'infuori dei Capi e delle Amministrazioni civili e militari che non siano al loro posto di dovere.

...il giorno in cui Genova madre si deciderà a rimuovere dalla pubblica piazza lo spaventevole, ingiurioso bronzo che il cattivo gusto e la miseria mentale di un'epoca hanno dedicato a Nino Bixio, Egli potrà essere altrimenti ricordato: con una semplice stele di granito che alle generazioni nuove rammemori il grande Soldato, spirato sul suo bastimento, nella luce dell'Oceano australe, cullato dal ritmo del mare su cui finalmente fluttuavano al vento i colori dell'Italia una...

ITALO SULLIOTTI.

BIANCO e NERO

Arte e Industria

«Del teatro in scatola», è stato definito il film, questo concentrato di spettacolo che si spedisce in cassette nel volume di un panettone, e che non è soltanto il frutto di snervanti fatiche. Si può, parlando di un romanzo o di un libro di versi, totalmente prescindere dall'attività dell'editore che lo ha stampato; l'opera d'arte, la sola che conti, sorge e si conclude con l'impiego di mezzi pratici quasi irrisori: un po' di carta, una penna. Non c'è invece nessuna manifestazione artistica o pseudo-artistica che, per il suo nascere, per il suo esistere, esiga, come il cinematografo, tutta una serie di costosi apparati, di delicatissimi «impianti», di costosissime riprove. Il tentare un film da dilettanti, il più modesto documentario domestico, paragonabile all'acquarello volonteroso, alla novelluccia che non sarà mai pubblicata, costa parecchie migliaia di lire. Un film medio, di «produzione» normale, ne costa un milione. Non si può certo dire che, questa sia un'«arte» alla portata di tutte le borse; ne sanno qualcosa i vari *Cine Club*; e per ora il regime del cinema è quasi sempre, esclusivamente industriale. C'è da far rabbrividire l'ingenuo ad apprendergli quali e quante modificazioni subisca il solito un «soggetto», in una grande casa cinematografica americana dei nostri giorni, attraverso l'opera di commissioni e di sotto-commissioni che hanno un solo obbiettivo: lo «smercio»; e non è raro il caso che un ottimo soggetto si riduca ad essere, di ritocco in ritocco, di collaudo in collaudo, una scimunita banalità. Sono errori che si scontano; ma che sono già senz'altro «preventivati». Una formidabile organizzazione industriale, raffinata e pacchiana, longanime e tirannica, prodiga e tirchia, «applicata» all'arte; ecco l'aspetto pratico più complesso e più interessante, più assurdo e più razionale, che il cinema ci presenta nel suo divenire. Si può essere, in pectore, geni cinematografici; non lo si può dimostrare senza teatri di posa, scenografie, apparati: milioni.

Al risorgere della cinematografia italiana pesavano il ricordo di un glorioso passato, il confronto dei modelli stranieri, le incertezze del nuovissimo «parlato»; e oggi, dopo soltanto due anni, si deve riconoscere che la nostra cinematografia si è imposta al suo pubblico, sia pure con inevitabili e meno inevitabili errori. Non vi sarà nessuno, dal Piemonte alla Sicilia, che non si auguri di poter ammirare al più presto dei nostri autentici e definitivi capolavori cinematografici; ed si dovrebbe comprendere perchè, anche nel nostro Paese, non possano sorgere artisti dello schermo che abbiano la levatura di un Chaplin, o di un Pabst, o di un Clair, o di un Eisenstein, o di un Vidor. Ma era prima indispensabile porre le basi pratiche dell'edificio: porre, chi voglia e sappia, in Italia, fare del cinematografo, nella pratica possibilità di poterlo fare. Tutto mancava, tranne diffidenze e timori; ed era quasi inevitabile che, per gli attori, ci si rivolgesse in un primo tempo a quelli del teatro di prosa, che per i direttori si radunassero dapprima le raminghe forze superstiti della vecchia guardia, e che, agli inizi, ci si limitasse, con tenacia, a raggiungere soddisfacenti affermazioni. Dopo un abbandono più che decennale, il terreno è stato così dissodato; nessuno vorrà negare tale formidabile merito, ieri a un Pittaluga, oggi a un Barattolo. Da più di un sintomo si può ormai ritenere conchiuso il nostro primo periodo, che si potrà chiamare d'attrezzatura industriale, fatto di esperimenti e di tentativi, resi tanto più difficili e gravosi dall'assillo di una «produzione» che doveva essere immediata, e, si potrebbe dire, quasi a rime obbligate; qualche giovane, nel frattempo, si è rivelato, si è affermato: bastino i nomi di Blasetti, di Camerini; qualche attrice e qualche attore hanno trovato indubbi consensi: Dria Paola, Leda Gloria, Elio Steiner, sono i nostri primi, modesti «divi»; gli stati maggiori dei tecnici del suono e della fotografia si vanno inquadrando, hanno già dato saggi indiscutibili; i vari *Cine Club* fanno proseliti, vedono inaugurarsi nuove sedi, nuovissime attività; in questo molteplice risveglio di energie è il segno migliore di una nostra «ripresa» feconda. Ormai i nuovi strumenti sono pronti, collaudati, verificati; non ci rimane che da attendere, con molta fiducia.

* Films e cinematografi giapponesi. L'America ha prodotto e venduto, nel 1921, circa quattrocento films; il Giappone settecentonovanta. Il film straniero è, nelle sale giapponesi, un'eccezione; tutta una fiorente industria, attrezzata per il fabbisogno nazionale, esaurientemente vi supplisce. Ma uno dei veri segreti di tale felicità industriale è nella lunghezza dei programmi, quadrupli e quintupli dei nostri. Il giapponese assiste, imperturbabile, a quattro, cinque, sei films normali: il biglietto d'ingresso costa dai venti a cinquanta *yens*, che danno diritto a uno spettacolo di almeno sei o sette ore, di almeno dieci o dodici chilometri di films. E' soltanto da poco che, laggiù, si sono introdotti i primi apparecchi sonori; fino a poco tempo fa in ogni piccola sala cinematografica c'era una piccola cattedra, alla quale saliva l'imbonitore, incaricato d'illustrare le varie vicende; immaginatevi quel poveretto alla centesima proiezione de *La febbre dell'oro*. Ora gli stabilimenti di Tokio e di Kioto hanno stabilito di produrre films sonori, in ragione di dodici alla settimana.

* Le *royalties*. Sono una delle tante delizie che il sonoro ha recato all'industria cinematografica: e sono i diritti che le case di produzione devono pagare a quelle proprietarie dei brevetti dei nuovissimi apparecchi. Agli inizi eran quasi proibitive; una recente convenzione le ha... ridotte alle seguenti percentuali: 500 dollari per ogni bobina di negativo montato; in più, la cosiddetta «licenza supplementare» di importazione; e tutto ciò per *ogni versione*. Così, poichè il film medio è costituito da otto o nove bobine, un produttore che voglia fare un film per la sola Italia, paga, di *royalties*, per la sola edizione sonora italiana, dalle settantacinque alle novantamila lire.

* Abel Jacquin, un produttore francese parlando di arte e di industria cinematografica, confessa candidamente di ritenere come, per raggiungere risultati commerciali soddisfacenti, il solo criterio sia di porsi degli scopi esclusivamente d'arte. E alle perentorie obbiezioni dei soliti che affermano: «Il pubblico vuole così, il pubblico esige questo genere, il pubblico non vuol più saperne di quest'altro», ripete, ancor più candidamente: «La vérité est que le public ne veut rien, sinon deux heures d'oubli. Je crois que le plus sûr moyen d'atteindre le résultat commercial est de partir tout bêtement du point de vue artistique».

Pierrot.

POSTA DI ALESSANDRIA

Gli alberi della libertà e la reazione dei monferrini - I dispiaceri di un sacrestano e un'assoluzione in rime

ALESSANDRIA, [illegible] marzo.

(G. C.). Dopo che il generale Montrichard ebbe occupata Alessandria (6 dicembre 1798) in nome della Repubblica Francese, si andarono piantando in tutti i paesi della nostra Provincia quegli alberi della libertà intorno a cui facevano gazzarra, quasi giornalmente, i rigeneratori del Piemonte. L'albero della libertà consisteva in un alto tronco di pianta sulla cui cima sventolava una piccola bandiera bianca, azzurra e rossa, o tutta rossa; la punta dell'albero veniva coperta da un grande berretto frigio. Si piantava nella maggior piazza del paese, dinanzi la Chiesa, al crocicchio delle vie, secondo l'ampiezza delle città o dei villaggi. A Monte Bozzole, l'albero della libertà venne piantato nella piazza della parrocchia. La spesa non fu molta, come si desume da questo curioso documento: «Libertà, Virtù, Uguaglianza. - Spesa fatta per l'albero della libertà di Monte: per bonetto 14; per porto del detto 1; per carta 2; per ferro del bonetto 3 soldi 10. - Cittadino *Albeno Cavalli*, agente; Cittadino *Bartolomeo Repossio*, aggiunto. - Monte, addì 18 genn. 1799».

Questa somma di lire piemontesi 19 e soldi 10 venne pagata dal cittadino Carlo Moschini, esattore comunale, per ordine del Presidente della Municipalità di Valenza, cittadino Lebba.

Gravi perturbazioni ebbe a provocare l'albero della libertà nella vicina Nizza, ove dimostranti realisti, mal sopportando quell'esotico emblema rivoluzionario, lo abbatterono clamorosamente dopo aver occupato militarmente la ridente cittadina del Monferrato.

Verso le ore una dopo mezzogiorno del 6 nevoso anno VII repubblicano (26 dicembre 1798) compariva improvvisamente a Nizza una moltitudine di gente armata di fucili, sciabole, pistole, tridenti e coltelli, formata di diverse popolazioni dell'Alto Monferrato. Divisi in tre colonne, i trecento circa dimostranti, al grido di «Viva il Re!», dopo aver disarmato il Corpo di guardia composto di una diecina di individui, si portarono sulla Piazza dove era stato eretto l'albero della libertà, adorno di bandiere tricolorate, con bilancie e altri stemmi allusivi, e con le scuri lo fecero a pezzi. Quindi, saliti tumultuando nella sala del Comune, gettarono a terra le bandiere che dall'alto di una finestra penzolavano, le calpestarono e le ridussero a pezzi. Diedero poi fuoco alle divise municipali, agli ordini e proclami del Governo, e tennero in ostaggio alcune ragguardevoli persone del luogo aderenti ai rivoluzionari.

Dileguatisi sul far della sera, i controrivoluzionari ritornarono a notte inoltrata in Nizza, chiedendo vitto, pane, legna ed armi. Dopo un riposo di due ore, la colonna dei dimostranti partiva effettivamente verso Acqui, cosicchè la municipalità di Nizza spedì subito due corrieri al Comandante la piazza di Alessandria informandolo dell'accaduto.

Due giorni dopo la municipalità nicese, constatato che non esisteva più in paese nessun rivoltoso, procedeva alla inaugurazione di un nuovo albero della libertà, il che avvenne alla presenza di un numero considerevole di persone che facevano intendere gli evviva alla Repubblica tra suoni e canti giocondi accompagnati dal rombo della campana del Comune e delle altre campane delle chiese.

Ecco, ora, come un astuto sacrestano sia diventato poeta per cercare di conservare l'impiego poichè gli eventi politici dell'epoca lo avevano sbalzato dal suo... alto ministero.

Quando l'albero della libertà venne piantato nella maggior piazza di Tortona (dicembre 1798), il popolo si abbandonò alla più pazza gioia. Ma alcuni se ne stettero in disparte. Tra questi vi era il cittadino Remotti che teneva la non ispregevole carica di sacrestano del Duomo. Egli aveva probabilmente sentito dire da qualcuno che i repubblicani avrebbero abolito la religione: e questo, se fosse avvenuto, avrebbe privato l'egregio sacrestano dell'impiego. Ma avendo, in seguito, veduto che la Repubblica non era poi quella brutta bestiaccia che gli avevano dipinto e che la Municipalità non scherzava contro quelli che non professavano le dottrine dell'89, il nostro bravo tortonese capì che era necessario diventare repubblicano per poter continuare a tirare la corda delle campane del Duomo. Per ciò scrisse al municipalista Antonio Francesco Guarneri, già membro del corpo decurionale della città, una lettera seguita da un sonetto, certo non suo. Ecco fedelmente riprodotti i due interessanti scritti: «Cittadino Guarneri; — La causa della libertà ha vinto, ed io, senza avvedermene, divenni repubblicano. La speranza di ritrovare nel collega vostro Presidente carità fratellevole, mi invita a sporgergli, per mezzo vostro, in un sonetto, che a piedi di questa vi rinchiudo, questi miei sentimenti. Fate che li gradisca e siano questi letti in pubblico in isconto di tante mie fatiche, ed insulse assurdità vomitate finora contro il Governo democratico. Ditegli che avendo ancora in parte attaccato il polmone dell'antica tisi aristocratica, che macera ed infisichisce le persone, non potrò, se non col tempo, perdere il guardo mio convulso, lo squallore strabiliare ed il mio sorriso freddo e maligno. Procuratemi, infine, che ottenga la chiestagli grazia. Remotti».

Atto di contrizione del cittadino Remotti, sacrestano della Chiesa Cattedrale di Tortona, presentato al degnissimo cittadino Tonso.

SONETTO

Con corda al collo, e con un sasso in mano
Dell'alber trionfante alla sol vista
Non più melenso gracchiatore insano,
Ma compunto ai tuoi piedi ecco il sacrista.
Ai sol saper, che nutri un cuore umano.
De' suoi falli si pente, e si rattrista,
E pensa, che non fu di mente sano
Nel mostrarsi accanito realista.
Il giacchè in Te virtude, e non vendetta,
[illegible] albergo, o presidente,
Oltre il perdono, anco una grazia aspetta,
[illegible]
Pur [illegible] ancor, che a batterzar la gente
Ei sol, [illegible] altri, usi dell'acqua, e dell'olio.

Ma l'atto di contrizione del povero sacrista era giunto in ritardo. Ormai la municipalità aveva decretata la destituzione del cittadino Remotti dalle funzioni di sacrista del Duomo, perchè aveva [illegible] sparlare pubblicamente della democrazia tortonese.

Il municipalista Guarneri ottenne soltanto che il Remotti non venisse processato, ed il Presidente della Municipalità, Alessandro Tonso, ex-nobile, ma sempre lepido poeta, rispose, usando le stesse rime, con questo sonetto:

Assoluzione data al sacrista della Chiesa Cattedrale di Tortona

SONETTO

Io [illegible] con paterna mano
Ecco te assolvo, dai tuoi pianti [illegible]
Deh! lascia alfine il [illegible] insano,
Ti prego per Gesù, caro sacrista.

Gesù fu un cittadin [illegible], umano;
Pensala, o Nelin, ed il tuo cuor [illegible]
Te perviene [illegible]
Gli [illegible] realista.
Ma lui, che [illegible] vendetta
Per [illegible] presidente,
Ti chiama [illegible] ti aspetta,
Solo [illegible]
Che a [illegible] gente
Lasci usar a chi spetta e l'acqua e l'olio.

GLI SPORT

Attacco invernale al Cervino

La prima ascensione
dal versante svizzero e senza guide

Le possibilità di compiere, d'inverno, alcune difficili salite di roccia, note per i pericoli obbiettivi che presentano, sono molto discusse. Queste salite, che d'estate si presentano pericolosissime, nella stagione invernale, pur aumentando le difficoltà, si possono compiere con relativa sicurezza. La neve ed il freddo, di solito nemici dell'alpinista, in questo caso, si alleano a lui e mantengono ben saldi nel loro alveo i temibili proiettili. Era questo il caso che si prospettava per un tentativo alla Cresta di Furggen del Cervino. Impossibile? Forse. La rinuncia può essere amara, ma ciò non toglie che l'aver cercato di superare noi stessi, nei limiti del possibile, resti come legittima soddisfazione della nostra passione e del nostro entusiasmo.

Verso il rifugio dell'Hörnli

A Gabriele Boccalatte Gallo, già nell'anno della sua prima ascensione invernale del Cervino, questa scalata sembrò possibile, ed alla condizionalità dell'impresa subentrò ben presto una fede muta, fatta di dura volontà. In febbraio trovati, in Guido Derege di Donato e nel sottoscritto, due entusiasti dell'idea (gli amici Pisoni e Lupotto pure della partita dovettero rinunciare per affari privati) si decise la partenza. Sabato 20 febbraio u. s., minuziosamente informati sul vasto e complesso movimento delle varie zone cicloniche ed anticicloniche che passeggiavano per l'alta e media Europa, prendiamo il treno per Valtournanche. Nella stessa sera con un plenilunio che illumina la vallata a giorno saliamo al Breuil e pernottiamo nel nuovo rifugio-albergo, non ancora finito, che il cav. Bich ci ha gentilmente concesso.

Domenica mattina, calzati gli sci, partiamo alla volta del rifugio dell'Hörnli. Il tempo ci sembra propizio. A causa dei sacchi molto pesanti (due corde, ramponi, piccozza, tendina da bivacco e provviste per cinque giorni) impieghiamo quasi tutto il giorno a compiere la traversata. Alle 17 arriviamo al rifugio dove ci sistemiamo comodamente.

Lunedì mattina, alle 6,30, ramponi ai piedi, siamo pronti per la partenza (sopra le scarpe abbiamo infilate delle calze di lana, per proteggerle dal contatto diretto della neve). Il tempo è imbronciato. Il vento è favorevole ed il nostro entusiasmo è superiore a tutte le depressioni nordiche. Poi è già tardi, troppo tardi come dovremo purtroppo constatare dopo e bisogna decidersi. Scendiamo per la morena sul ghiacciaio, ed andiamo ad attaccare la parete est, circa alla base della perpendicolare calata dalla cima. Ci innalziamo rapidamente, slegati per far più presto, su ripidi pendii di neve gelata dove i ramponi «mordono» ottimamente. A metà parete incominciamo a piegare verso sinistra, puntando sulla cresta alla base del secondo salto di Furggen. Questo primo tratto della montagna è onesto.

Alle dieci e trenta siamo sulle prime roccie della Cresta di Furggen, duecento metri sotto la spalla. Ci concediamo un breve riposo di mezz'ora e ne approfittiamo per uno spuntino. Le nebbie, che per quasi tutta la mattina avevano velato il sole, sono scomparse. Ora siamo convinti della vittoria, poichè crediamo di poter raggiungere la spalla in poco più di un'ora. Invece, le difese che la montagna invernale poteva opporre alla nostra volontà di conquista si rivelano ora. Sopra di noi la pendenza si fa più ripida ed al posto dell'ottima neve gelata trovata finora subentrano larghe placche di ghiaccio.

A quattordici gradi sotto zero

Le roccie affioranti sono liscie, e con i ramponi bisogna ricorrere a virtuosismi per superarle. Procediamo lentamente e ben presto siamo obbligati a riconoscere che non possiamo raggiungere la spalla in tempo utile per terminare l'ascensione per gli strapiombi di Furggen. Sono le 12,30 e decidiamo di tagliare a destra, raggiungere la spalla svizzera ed andare a pernottare alla Solvay.

Alle 15 siamo sulla spalla. Il sole è scomparso dietro la montagna e si è alzato il vento. Abbiamo 14 gradi sotto zero. Scendiamo la cresta che porta alla Solvay, fermandoci, di tratto in tratto, a riscaldare le mani che, al contatto con la roccia, minacciano di gelare. Alle 17 siamo alla Capanna e ci prepariamo per la notte. Il tempo oramai si può considerare sicuro. Quando si ha questa certezza si possono affrontare d'inverno quasi tutte le grandi ascensioni.

Martedì mattina indugiamo sotto le coperte, poichè crediamo di non poter attaccare le roccie prima che il sole le riscaldi. Questo sarà il secondo errore, che ci costerà l'effettuazione completa del nostro progetto. Alle 8 partiamo. Alle 9,20 raggiungiamo la spalla. Riprendiamo le peste del giorno precedente e dopo cento metri le abbandoniamo, puntando direttamente alla spalla di Furggen. Le difficoltà che avevamo incontrato il giorno prima, si fanno ancora più serie. La cengia di detriti, che unisce le due spalle, è ora di ghiaccio vivo e forma, con la ripida parete sottostante, un unico vertiginoso sdrucciolo. Boccalatte è continuamente obbligato a tagliare gradini. Non c'è nessuna possibilità d'assicurazione e perciò procediamo lentamente. Alle 11 siamo appena ad un terzo della traversata. Facciamo un breve consulto. Continuare significa bivaccare sulla cresta di Furggen e, se tutto va per il meglio, in vetta al Cervino. E noi vogliamo ad ogni costo evitare il bivacco, che in questa stagione potrebbe avere delle conseguenze disastrose. Decidiamo, quindi, di ritornare e di salire in punta per la cresta svizzera. Alle 11,50 siamo nuovamente sulla spalla dell'Hörnli. Dieci minuti di sosta e poi, abbandonati i sacchi, attacchiamo il tratto finale.

Vittoria!

Quest'ultimo è in condizioni meravigliose: la roccia asciuttissima, le corde pulite. Sul terreno facile ci sentiamo ridiventati leoni e arrampichiamo quasi di corsa.

Alle 12,50 siamo in vetta. Di fronte al panorama immenso, che si svolge sotto i nostri sguardi, dimentichiamo tutte le disavventure. Il meteorologo estratto il suo mastodontico termometro, ci annuncia la temperatura: 12° sotto zero. Purtroppo non possiamo fermarci a lungo, e nella breve sosta ci distendiamo sulle roccie per godere il dolce tepore del sole. Alle 13,20 incominciamo la discesa. Procediamo velocemente, ed alle 15,40 siamo alla Solvay. In venti minuti riprendiamo i pochi oggetti lasciati al mattino e riassettiamo la capanna; alle 16 riprendiamo la discesa.

Ma a poco a poco le condizioni di questo versante, che sembravano ottime, incominciano a guastarsi. Le varie cenge, che girano intorno alla cresta, sono ghiacciate e ricoperte di neve fresca. Scendiamo ora cautamente, sempre sperando che le condizioni migliorino, ma invece si mantengono eguali. Alle 18,30 siamo su un pianerottolo di 7 od 8 metri quadrati a 3600 metri di quota, e la luce del giorno incomincia a mancare. Non ci resta che fermarci dove siamo. Ci mettiamo al lavoro per liberare il pianerottolo dalla neve e dal ghiaccio che lo ricoprono e dopo un'ora è pronto.

La notte è ormai calata e in fondo Zermatt accende le sue prime luci. A quest'ora, nei suoi lussuosi alberghi eleganti sciatori di tutte le stazioni invernali, oggi i veri padroni della montagna, inganneranno l'attesa del pranzo con formidabili partite a ping-pong o si godranno il calduccio delle vaste sale in comode poltrone. Invidia? Rimpianto? Non lo crediamo. Qui siamo soli di fronte all'immensa potenza della natura che ci circonda, e per unico riparo abbiamo una tendina di seta addossata ad una roccia, e per unica difesa la nostra forza contro tutte le forze della montagna. L'orgoglio di una notte invernale sul Cervino può ben valere tutte le borghesi comodità di questo mondo. Diamo un ultimo sguardo intorno a noi ed entriamo sotto la tenda. Iniziamo con 22° sotto zero e senza viveri (a conti fatti una dozzina di prugne secche in tre) l'interminabile teoria delle ore notturne. Mercoledì mattina appena sorto il sole e dopo esserci riscaldati riprendiamo la discesa. Nel pomeriggio giungiamo al rifugio dell'Hörnli. Giovedì, rifatti i sacchi e riordinato l'ospitale rifugio, riprendiamo la via del ritorno.

La conquista invernale del Cervino, nella sua brevissima storia è quasi completamente prerogativa d'italiani. Nel 1882 A. Sella ne compì per primo la traversata guidato dai due Carrel. Lo seguono, in anni diversi, Piacenza per la via italiana, e gli cordate svizzere per la via dell'Hörnli, tutti con guide. Nel 1929 G. Bocalatte Gallo con C. Pisoni e L. Bon compie la prima ascensione, senza guide, dal versante italiano.

Con la nostra ascensione, prima senza guide dal versante svizzero, si completa quindi la serie delle nostre vittorie sul monte che, per arditezza di forma e storia alpinistica, è vanto di ogni italiano.

GIUSTO GERVASUTTI.

UNA «CLASSICISSIMA» DELLO SCI

La gara internazionale di salto a Clavières
radunerà i campioni di cinque nazioni

Domenica 20 corrente, avrà luogo a Clavières la disputa del Trofeo Gancia, ultima delle grandi manifestazioni sportive, che chiuderà in modo degno la stagione dello sport invernale. La scarsità di neve, in Valle di Susa, solo parzialmente compensata dalle ultime recenti nevicate, non si è fatta sentire nella conca di Clavières, dove un alto strato nevoso ha conservato in perfetta efficienza il trampolino sul quale domenica si svolgerà la gara di salto.

Competizione internazionale

Il Trofeo Gancia, per l'importanza che ha assunto ormai lo sport dello sci, per le condizioni veramente ideali nel quale si svolgerà, e data anche la perfetta organizzazione della gara, che è stata particolarmente curata dagli Sci Clubs di Clavières e di Torino, e personalmente dal cav. Mario Corti, costituirà una delle più importanti manifestazioni di questo genere, forse anche la più importante d'Italia. A confermare questo, valga il numero e la qualità delle iscrizioni finora giunte e che garantiranno agli appassionati, i quali assisteranno certo in gran numero alla competizione, uno spettacolo di bellezza e di audacia, nel quale, accanto ai campioni stranieri, siamo certi che i saltatori italiani sapranno essere nei primi posti. Chi ha assistito, del resto, alle ultime gare di salto, ed anche a prescindere dai risultati delle Olimpiadi, dove pure i nostri campioni riuscirono a piazzarsi più che onorevolmente, ha potuto constatare il costante ininterrotto miglioramento dei nostri campioni. E' passato il tempo in cui le gare di salto si concludevano regolarmente in esibizioni dei campioni stranieri, dove i nostri figuravano quel tanto da mettere in maggiore rilievo, con la impreparazione loro, la perfetta preparazione altrui.

Naturalmente, sarebbe imprudente dedurre che la mèta sia vicina. Molto si è fatto, molto resta da compiere. La preparazione alle gare sciistiche esige un allenamento regolare, disciplinato, razionale, come quello di ogni altro sport. Ed il trampolino esige, più ancora di tutto, doti di sicurezza, di elasticità, di equilibrio psicologico e fisico; in una parola, allenamento completissimo. Strada non agevole dunque, nè breve, ma strada che gli sciatori italiani stanno già percorrendo. Ed il risultato di Dallago e Bonomo alle recenti gare di Oropa, che pur raggiunti nei salti liberi, accanto a quelli, pure bellissimi, dell'olimpionico di Saint Moritz, Chiogna, segnano il cammino percorso e la via da seguire.

Abbiamo già accennato alle numerose iscrizioni già arrivate. Ne accenniamo alcune. Degli svizzeri si è iscritto l'olimpionico Fritz Kaufmann, già ben noto ai nostri appassionati e che, con simpatico atto di cortesia sportiva, aveva voluto essere presente ugualmente ad Oropa sebbene impossibilitato a concorrere per l'incidente accadutogli a Grindelwald. Con lui saranno Cesare Chiogna, vincitore ad Oropa, Adolf e Reto Badrutt, Adolf Rubi, Renè Leuba, Rubi Adolf, Raymond Marcel. Quest'ultimo è un giovane che ha già dato eccellenti prove della sua preparazione e promette di piazzarsi degnamente accanto agli altri campioni svizzeri, che sono tutti troppo noti per aver bisogno di presentazioni. Badrud Adolf, Rubi e Leuba, che con Muller aprirono la serie dei salti ad Oropa, hanno dato prova di quanto potranno compiere a Clavières, dove il trampolino, per ragioni di temperatura, sarà in condizioni ancora migliori.

I campioni italiani

Due sono i norvegesi iscritti, Simonsen e Knut Kobertadt, e due i tedeschi, Kratzer e Dietl. I norvegesi hanno a loro vantaggio la scuola e la tradizione, i tedeschi il compiutissimo allenamento che ha portato in questi ultimi tempi i campioni d'Europa centrale a superare gli scandinavi.

Due sono i francesi, Payot e Jamolt, dai quali si attende molto. Jamolt, di Grenoble, fu già ad Oropa, dove ha compiuto buoni salti sebbene in poco corretta posizione. Si agitava troppo nella spinta, forse per compensare l'attrito eccessivo della neve un po' umida. A Clavières, dove la neve sarà gelata, non avrà bisogno di questa ginnastica, di dubbia opportunità, e potrà far valere in pieno le sue qualità di saltatore, che certo non gli mancano.

Degli italiani sono iscritti, fra gli altri, gli Olimpionici Zardini, Menardi e Dallago; Canova, Bonomo, Zampatti, Tessari, Murari, Holtzner e Ramella Delfo. Fra questi vi sono dei campioni che costituiscono quanto di meglio ha oggi lo sci italiano in fatto di salto. Zardini si è completamente rimesso dall'incidente di Oropa, dove ha anche dato la misura del suo sangue freddo e della forza di volontà; Zampatti, di Ponte di Legno, ha saltato ad Oropa in posizione molto corretta, ed a Clavières potrà figurare anche meglio. Così Holtzner, che ad Oropa stava poco bene e pure arrivò a 30 metri; questo giovane campione, fondista eccellente, e che nelle gare di slalom, a Clavières, è riuscito nettamente primo, ha iniziato ora a cimentarsi nel salto, e promette di piazzarsi fra i migliori.

Alla Coppa Gancia è assicurato un concorso imponente di pubblico. Oltre agli altri treni domenicali, sarà approntato anche un convoglio speciale, con lo sconto del 60 per cento, in partenza alle 6,30 e con arrivo alle 8 ad Oulx ed alle 8,30 a Bardonecchia: i biglietti costeranno rispettivamente 12 e 14 lire. Questi treni saranno in coincidenza con le linee di Genova e di Milano. Il ritorno potrà essere effettuato con qualunque treno.

F. Br.

Il trofeo del Littorio a Clavières

Il «Trofeo del Littorio», messo in palio per la seconda volta dalla Federazione Provinciale Fascista torinese, dovrà disputarsi fra i Corpi e specialità delle Forze armate dislocate nel territorio della Divisione Militare Territoriale di Torino. Lo scorso anno il «Trofeo», dopo una interessante disputa, è stato vinto dalla squadra della 4ª Legione Milizia Forestale. La seconda disputa si svolgerà a Clavières il giorno 27 corr.

Le iscrizioni si ricevono presso la Federazione Provinciale Fascista (Ufficio sportivo) e si chiuderanno alle ore 20 di giovedì 24 corr.

Gite di domenica

O.N.D.-F.I.E. — Domenica 20 marzo, in occasione della classica disputa del «Trofeo Gancia», che tanto appassiona gli amatori degli sport invernali, il Dopolavoro Provinciale e la Federazione Italiana dell'Escursionismo organizzano una gita popolare a Clavières.

Allo scopo di soddisfare i desideri degli affezionati allievi e simpatizzanti del corso di addestramento all'uso dello sci, patrocinato dal nostro giornale, si rimanda per domenica 3 aprile la 10ª lezione pratica.

Il programma della gita è il seguente: Ore 5,30 ritrovo in piazza Castello lato ex-Hotel d'Europa - Ore 5,45 partenza - Ore 9 arrivo a Clavières - Ore 12 pranzo al ristorante o al sacco - Ore 14,30 gare internazionali di salto per la disputa del «Trofeo Gancia» - Ore 17,45 partenza - Ore 20,30 arrivo a Torino (piazza Castello ang. via Pietro Micca).

Quota viaggio in autobus andata e ritorno L. 28. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73, telef. 51-211) oppure presso tutte le Società ed Enti aderenti all'O.N.D.-F.I.E. fino alle ore 22 di venerdì 18 marzo 1932-X.

Ciclismo

La iscrizione di Mara e compagni alla «Milano-Sanremo»

Milano, 15 notte.

Dopo l'iscrizione delle squadre di Camusso, di Belloni, di Pesenti, di Buchi, di Binda, Guerra, di Di Paco è la volta di quella di Mara e compagni che oggi hanno mandato la loro adesione alla grande corsa di apertura. Col veloce bustese si sono iscritti Marchisio, Gestri, Bovet e Morelli, ai quali hanno fatto seguito numerosi isolati, che portano il numero delle iscrizioni a circa centoventi. Ormai, dunque, lo schieramento delle rappresentative industriali si può dire completo e non sono da attendersi che altre iscrizioni di isolati.

Ecco le iscrizioni pervenute in giornata alla «Gazzetta dello sport»: Mara, Marchisio, Grandi, Bovet, Morelli, Meneganzi, Galluzzi, Fassio, Bianchini, Campastro, Zanone, Balconi, Refraschini, Grattarola, Nicolosi, Gaioni, Tasselli, Battistoni, «Luxor», Vercellino, Pozzi, Vigotti, Catenacci.

Pugilato

Una riunione dilettantistica al Dop. Fiat

Nella sua palestra di via Marochetti 23, il Dopolavoro Fiat farà disputare sabato sera, una riunione pugilistica per dilettanti che avrà inizio alle ore 21. Ecco il programma dei vari incontri:

Pesi medio leggeri: Guglielmotto (Dop. Fiat) contro Viatto (S. C. Madonna di Campagna); Regaldo (Dop. Fiat) contro Oimo (G. S. Spa).

Pesi mosca: Serafino (Dop. Fiat) contro Savi I (Soc. Ginnastica).

Pesi gallo: Pucci (Dop. Fiat) contro Varino (G. S. Spa); Scorda (Dop. Fiat) contro Vaccheris (Soc. Ginnastica).

Pesi leggeri: Rosso (Dop. Fiat) contro Zignani (G. S. Spa).

Pesi medio massimi: Canonico (Dop. Fiat) contro Galeazzi (G. S. Spa).

Sulla pedana

I campionati piemontesi

I campionati piemontesi di scherma sciabola hanno adunato a Torino le migliori lame della categoria, e sono stati seguiti con vivo interesse dagli appassionati di questa nobile forma di sport.

Dei fiorettisti ha trattato su le colonne della *Stampa* lo stesso Manolo Pellissero, vincitore del titolo di campione. Ci soffermiamo ora a considerare il comportamento degli sciabolatori e degli spadisti.

Nella sciabola, più che nelle altre armi, la lotta si presentava incerta. Erano in lizza Gabrielli, Rosano, Guglinetti, Germano, Corvino, Trevisan, Sormano e Mori, cioè un lotto di otto uomini tutti in possesso dei titoli sufficienti per aspirare alla vittoria finale. Verso la metà del torneo cominciò a delinearsi il duello Gabrielli-Sormano, duello che doveva, soltanto verso la fine, decidersi in favore del secondo.

Sormano apparve in una delle sue giornate più brillanti. Conoscitore profondo dell'arte dello sciabolatore, esecutore perfetto delle più complesse azioni, tecnico e veloce, il «minuscolo» centurione seppe sfruttare le sue doti con prontezza ammirevole e con intelligenza. Ebbe come avversario «duro da morire» il giovane Gabrielli. Questi dimostrò di «scusare» la lontananza dalle pedane torinesi, sulle quali si era preparato in passato per le belle vittorie conquistate in campo regionale e nazionale e per le brillanti affermazioni alle olimpiadi studentesche. Egli, tuttavia, palesò in tutti gli incontri le sue doti di schermitore classico destinato a conquistare un posto di preminenza in campo nazionale.

Corvino, il detentore del titolo nello scorso anno, ebbe un inizio infelice: si riprese verso la metà e fornì assalti brillantissimi, ma non fu più in tempo a riguadagnare il perduto. Questo schermitore frequenta troppo raramente la pedana: gli impegni professionali lo tengono lontano. Con maggior tempo a disposizione farebbe certamente molto di più, come lo dimostrarono le sue vittorie su Sormano, sul difficile Rosano e su Trevisan, che gli valsero la conquista del terzo posto, dopo Sormano e Gabrielli.

Guglianetti, lo schermitore delle tre armi, che non diserta nessuna gara e si prodiga senza risparmio d'energie, dopo essersi brillantemente classificato terzo nel fioretto e secondo nella spada, non mancò di affermarsi anche nella sciabola e di riportare un più che onorevole quarto posto nella classifica generale.

Il vercellese Germano, pur confermandosi ottimo conoscitore del giuoco della sciabola, non fu sempre felice nella scelta di tempo. Ciò gli costò vittorie che sulla carta avrebbe dovuto essere sue.

Trevisan, ripresa da poco tempo la sciabola, figurò ottimamente, battendo Gabrielli e il non meno forte Guglinetti.

Rosano fu in parte tradito dal suo mirabile temperamento di combattente. Preso dalla foga della lotta, non sempre seppe dominarsi e di conseguenza spesso fallì nella scelta di tempo. Ma questo giovane, che è da considerarsi ancora alle prime armi perchè da poco si dedica con continuità alla scherma, potrà compiere molto cammino. Ha doti degne di rilievo ed è portato alla scherma da una passione smisurata.

Mori si confermò lo schermitore corretto e rispettoso dei canoni dell'arte schermistica. Scherma di ottima fattura la sua; azioni perfette per stile e concezione. Ma Mori non era sufficientemente preparato per affrontare avversari preparatissimi.

Nella spada, la vittoria toccò ad un vercellese. C'era da prevederlo. Da anni la scuola della sportivissima città piemontese mantiene il primato regionale, e domenica, per non rinunciare a questo ambito titolo d'onore, Vercelli aveva inviato a Torino i suoi uomini migliori. Il favorito era Germano, ma le previsioni non si sono avverate e il titolo di campione venne conquistato da Belvisotti. E' questi un giovane in possesso di magnifiche doti di schermitore. Egli ha statura, temperamento, intelligenza, fermezza e direzione di pugno. E' cresciuto alla scuola di Viscontti e sotto la guida del suo ottimo maestro, se saprà perseverare, potrà arrivare molto lontano.

Germano iniziò male. Credutosi danneggiato da una decisione della giuria, perse la calma necessaria e tirò con precipitazione. Ottimo il comportamento di Guglinetti. L'esuberante novarese ha il torto di voler praticare con pari intensità le tre armi. Ciò gli nuoce, e non gli permette di eccellere come potrebbe se si dedicasse ad una sola specialità. Comunque, bisogna riconoscere che la sua classifica è più che onorevole. L'affermazione dei vercellesi venne completata dal quarto posto, conquistato da Heinz e da Lavarino, quinto classificato. Francese, in condizioni fisiche minorate, dovette accontentarsi di difendersi con onore.

I torinesi non ebbero molta fortuna. La migliore classifica la riportò Grata, seguito da Corvo, Garda e Tagliaferri.

Palla canestro

Il campionato di Divisione Nazionale

Alla chiusura delle iscrizioni al Campionato di divisione nazionale sono risultate iscritte dodici squadre che sono state divise in quattro gironi di tre squadre ciascuna. Nel girone A figurano la Filotecnica, la Forza e Coraggio, il GUF di Torino; nel girone B la Soc. Ginnastica di Torino, il Dopolavoro Borletti, lo Sport Club Italia. Le partite avranno inizio domenica prossima con gli incontri: Filotecnica-GUF Torino e Ginnastica Torino-D. L. Borletti.

Il campionato studentesco torinese

Ieri sono continuate nella Palestra Littoria le partite per i campionati studenteschi torinesi. Ecco i risultati:

SCUOLE MEDIE - *Sommeiller A* (Cavallera, Ferrari, Bongiovanni, Mariotti, Aubano, Todeschi) batte *D'Azeglio B* (Gabri, Grosso, Poma, Pescatori I, De Vecchi) per 52 a 10. I punti sono stati segnati 30 da Cavallero e 16 da Ferrari per la squadra vincitrice; 2 da Poma, 2 da Pescatori e 6 da De Vecchi per la squadra perdente.

Gioberti A (Visetti, Vaudano, De Pampis, Cornisti, Colombo) batte *D'Azeglio A* (Boglietti, Grassi, Fubini, Piazza, Parola, Piantelli) per 21 a 12. I punti sono stati segnati: 5 da Visetti, 8 da Vaudano, 8 da De Pampis per il Gioberti; 8 da Boglietti, 2 da Grassi, 2 da Fubini per il D'Azeglio.

UNIVERSITA' - *Medicina A* (Bernabò, Conti, Galante, Livoti, Ferrari, Bellomo) batte *Ingegneria C* (Alacovia, Ferrando, Aurora, Bergoglio, Cerruti) per 30 a 3. I punti sono stati segnati 25 da Bernabò, 1 da Conti, 2 da Galante, 2 da Ferrari per Medicina; e 1 da Ferrando e 2 da Bergoglio per Ingegneria.

Ingegneria B batte *Chimica* per forfeit.

Adunata di dirigenti della F. I. E.

I Presidenti e Dirigenti delle Società o Enti aderenti all'O.N.D.-F.I.E. sono convocati per stasera alle ore 21 nei locali del Dopolavoro Provinciale (corso Vitt. Emanuele, 73) per importanti comunicazioni.

La preparazione dei calciatori "azzurri,,
e dei loro avversari per gl'incontri di domenica

Nuovi convocati per le «nazionali»

La Federazione Italiana Giuoco Calcio informa che il Commissario Tecnico per la Squadra Nazionale ha completato i quadri per le due unità mobilitate per domenica, convocando per la Nazionale A il giuocatore Magnozzi del Milan e per la Nazionale B i giuocatori Visentin dell'Ambrosiana-Inter e Reguzzoni del Bologna.

Per Magnozzi si tratta evidentemente del sesto giuocatore di prima linea, l'uomo che ancora mancava per completare l'assieme di quindici elementi solito a far gli spostamenti all'estero.

Lo stesso dicasi di Visentin, per la Squadra B, dove Prendato risulta, però, invalido. L'invito a Reguzzoni, già chiamato per la Rappresentativa Lombarda, si spiega viceversa con l'impossibilità in cui verrebbe a trovarsi il granata Silano di recarsi a Padova. Assunte, infatti, informazioni al Torino F. C., risulta che Silano deve presentarsi al Distretto Militare di Torino per chiamata alle armi il giorno stesso in cui dovrebbe trovarsi a Padova per l'allenamento, e che, per ragioni militari diverse, è difficile che egli possa muoversi da Torino nei primi giorni seguenti all'allenamento.

Silano non è il solo degli uomini convocati a Padova che abbia a lottare con difficoltà di carattere militare. Il maestro Zanetti, Segretario della F. I. G. C. deve aver avuto oggi una giornata laboriosissima per superare gli ostacoli relativi alla situazione di Meazza, militare, e di Bernardini e Pitto chiamati alle armi proprio in questi giorni. Risulterebbe che gli sforzi del solerte Segretario Federale siano stati coronati dal successo per tutti e tre i giuocatori in questione, nel senso che sarebbero loro concessi i permessi per recarsi a Vienna.

Bernardini e Pitto in «grigio-verde»

Roma, 15 notte.

Fulvio Bernardini, nato nel gennaio 1906, avrebbe dovuto già da tempo avere prestato servizio militare. Egli, però, giovandosi della nota facoltà concessa dai regolamenti militari agli studenti universitari, aveva finora rinviata la sua presentazione alle armi. Colpito, però, dai limiti di età, aveva deciso di presentarsi il prossimo novembre ad un corso di allievi ufficiali che avrebbe avuto la durata di 18 mesi. Praticamente, il giocatore, dopo avere disputato al completo il corrente campionato, avrebbe potuto acquistare la sua libertà di giocatore nel secondo trimestre del 1934.

Il recente provvedimento preso dal Consiglio direttivo della Roma (a parte quelle che potranno essere le decisioni definitive della Federazione in merito) obbligherebbe ora, invece, Bernardini a starsene da oggi fino al prossimo novembre lontano dai campi di gioco, senza utile alcuno.

Per evitare questa dannosa conseguenza, il romano ha deciso di anticipare la sua entrata nell'esercito e, poichè non esiste più l'obbligo stabilito per gli universitari di frequentare il corso allievi ufficiali, egli presterà il suo servizio in qualità di soldato semplice. Questa decisione gli arreca il vantaggio di non perdere, ai fini della sua carriera calcistica, i 7 od 8 mesi che ancora ci separano da novembre. Poichè, poi, il servizio militare prestato da soldato è di mezzo anno più breve di quello che debbono compiere gli allievi ufficiali, Bernardini otterrà il congedo non nel marzo 1934, ma nella primavera del 1933.

Ci consta che una domanda inoltrata in questi giorni all'Autorità militare ha portato alla iscrizione di Fulvio tra gli avieri. La prima visita medica avrebbe dovuto avere luogo proprio oggi, ma la Federazione Italiana Giuoco Calcio, doverosamente tenuta al corrente da Bernardini della decisione presa, ha chiesto ed ottenuto il rinvio della visita al giorno 22 marzo. Ciò consentirà a Bernardini di recarsi a Vienna.

Risulta del resto, dai passi fatti dal Segretario della F.I.G.C. che il giocatore della Fiorentina, Alfredo Pitto, pure convocato per Vienna, si trova nelle identiche condizioni di Bernardini. Pitto avrebbe dovuto presentarsi alla visita medica oggi stesso a Livorno. Anche per il livornese si sarebbe ottenuto un rinvio.

L'organizzazione per Italia B-Bulgaria

Padova, 15 notte.

Per l'organizzazione del prossimo incontro calcistico Italia B-Bulgaria è stato a Padova nel pomeriggio l'ingegner Barassi, Presidente del Direttorio Divisioni Superiori. Venne stabilito che il Campo Appiani della nostra città, che sarà teatro della partita, venga aumentato nella capacità di posti con speciali tribunette e con la sistemazione del «parterre» a mezzo di pedana, in modo che il pubblico possa seguire la gara comodamente. Si calcola che con i nuovi adattamenti circa 14 mila persone possano prender posto al Campo Appiani. I biglietti saranno venduti limitatamente alla capacità del campo stesso.

I giuocatori italiani, come è noto, giungeranno a Padova giovedì mattina per sostenere nella stessa giornata dei leggeri galoppi di allenamento, mentre la squadra bulgara arriverà venerdì prossimo e sarà alloggiata al Grande Albergo Storione. Gli Azzurri, invece, saranno alloggiati all'Hôtel Corso.

Si stanno concretando degli speciali festeggiamenti per i giuocatori ospiti sia nel giorno prima della partita che dopo l'incontro. La squadra bulgara sarà formata dagli stessi giuocatori che l'anno scorso costrinsero gli Azzurri al risultato pari: quindi la partita si preannuncia interessantissima.

La squadra tedesca per Milano

Monaco di Baviera, 15 notte.

La Federazione Calcio del Sud della Germania ha reso oggi nota la formazione della Squadra che dovrà incontrare la Rappresentativa lombarda a Milano, domenica 20 corrente.

Ecco la composizione dell'undici: Kress; Schütz e Stubb; Gramlich, Niefeld e Schafer; Langenbein, Ruiz, Leichter, Rohr e Lindner.

Come è noto tre di questi uomini hanno già fatto parte della Squadra Nazionale Tedesca che ha battuto per due a zero, il 6 corrente, la Svizzera a Lipsia. Si tratta precisamente del portiere Kress, dello Sportclub Rotweiss di Francoforte, dei due terzini Schütz e Stubb, entrambi dell'Eintracht di Francoforte, del mediano destro Gramlich dello stesso Club, dell'ala destra Langenbein del V. F. R. di Mannheim e di Rohr, mezz'ala del F. C. Bayern di Monaco. L'intera difesa, un mediano e due attaccanti della Nazionale, cioè. Questa enumerazione basta da sola a definire la forza della squadra che scenderà a Milano e l'importanza che gli sportivi tedeschi annettono alla prova.

Per l'incontro con la Germania Sud-Est

Milano, 15 notte.

Il Direttorio Regionale Lombardo ha riunito oggi all'Arena Civica un numeroso gruppo di giocatori delle Società lombarde per la scelta dei componenti la squadra rappresentativa regionale da opporre domenica prossima a quella della Germania Sud-Est. Dal leggero allenamento atletico eseguito si è potuta constatare la perfetta condizione dei giocatori convocati. La riunione è stata utile, oltre che per la necessaria presa di contatto fra i vari giocatori, anche e specialmente per la preparazione morale dei giocatori stessi, ai quali venne fatta presente tutta l'importanza della gara, la grande forza della squadra avversaria, che rappresenta il miglior calcio tedesco, la necessità, quindi, di presentarsi con spirito altissimo e volontà ferma di prodigarsi per ottenere la vittoriosa affermazione.

L'importanza della gara è dimostrata dal fatto che il Commissario Tecnico della Federazione, nel limite del possibile, ha cercato di venire incontro al Direttorio Regionale lasciando a disposizione molti giocatori ch'egli avrebbe desiderato nella Nazionale B, come ad esempio Bonizzoni e Serrantoni. Il Commissario non ha potuto viceversa fare a meno di Meazza, Magnozzi e Reguzzoni, chiamati a Padova. Impossibilitato risulta d'altra parte Castellazzi, contuso a Vercelli.

Giovedì prossimo, alle ore 15, si svolgerà l'allenamento della squadra nella sua formazione definitiva contro la compagine dei Giovani Calciatori Vigevanesi. Alla partita, che si svolgerà all'Arena, sarà ammesso il pubblico a pagamento. Per la formazione della squadra sono convocati i seguenti giocatori: Compiani e Smerzi; Perversi, Bonizzoni e Monza; Pomi, Albertoni e Frisoni; Arcari, Serrantoni, Scarone, De Maria, Moretti, Dalfin, Rivolta, Torriani.

Tennis

Il torneo di S. Margherita

Santa Margherita, 15 notte.

Oggi, ha avuto inizio il torneo di Santa Margherita Ligure. Sono state giuocate la singolare uomini libera e quella della coppa Luisito Costa. Ecco i risultati:

Coppa Costa. — Primo giro: Circolo Tennis Quarto b. S. E. F. Virtus di Bologna 4 a 0. — Singolare: Loewi b. Sassoli A. 6-3, 6-4, 6-0. Stalder b. Sassoli B. 6-1, 9-7, 6-2. Loewi b. Sassoli B. 6-2, 6-2, 6-2. Stalder b. Sassoli A. 9-7, 6-4, 6-4.

Secondo giro: Tennis Club Genova-Tennis Club di Mannheim 1-1. — Singolare: Buss b. Balbi 8-6, 6-3, 6-2. Bacigalupo b. Oppenheimer 6-3, 4-6, 6-3, 6-4.

Terzo giro: Tennis Club Parioli di Roma b. Tennis Club Budapest 1-0. — Singolare: Palmieri b. Straub 8-6, 6-0, 6-0.

Singolare uomini libera: Cesura b. Richy 8-6, 6-3, 6-2. Straub b. Bacigalupo 6-1, 8-6. Vodiaca b. Traverso 6-2, 6-3.

Singolare uomini (seconda categoria): Cesura b. Rossi Luigi 6-0, 6-1. Mezzanotte b. Betazzi 6-2, 6-1.

Gli allenamenti per la Coppa Davis

Roma, 15 notte.

Domani giungerà a Roma il signor Fritz Weiss, allenatore della squadra nazionale italiana per la Coppa Davis. Domani stesso avrà inizio un allenamento collegiale dei tennisti invitati dalla F.I.L.T. Per ora non è presente che De Minerbi, mentre gli altri invitati, ad eccezione di De Morpurgo, trovandosi impegnati nei campionati della Costa Azzurra, a Cannes, hanno chiesto ed ottenuto di prorogare al 20 marzo l'inizio dell'allenamento stesso. L'allenamento collegiale durerà fino al 6 aprile prossimo e ad esso prenderanno parte tutti i tennisti invitati dalla Federazione, ad eccezione del barone De Morpurgo, che, per impegni professionali, non potrà assentarsi da Praga, ove attualmente risiede.

Ippica

A Villa Glori

Roma, 15 notte.

Premio Pieve (L. 4000, m. 1720): 1) Lidiuccia (Ottoni) in 2'39"; 2) Ornella; 3) Argentina. Tot. L. 31,50; 107; 10,50; 17.

Premio Sladena (L. 4000, m. 2060): 1) Zezetto (Fabbrucci) in 3'4" 4/5; 2) Orazio Porvny; 3) Angeleno Zomrecht. Tot. L. 11,50; 50; 7,50; 13,50.

Premio Cavadda (L. 5000, m. 2520): 1) Mon Ami (Cicognani) in 3'38" 2/5; 2) Nathan IV; 3) Oriente. Tot. L. 34,50; 90,50; 15,50; 17,50. A cinquecento metri dall'arrivo, avveniva una collisione tra Cirene, Dreivierlel e Senophan, i cui guidatori venivano sbalzati a terra. Il guidatore Montanari era trasportato al Pronto Soccorso ove gli veniva riscontrata la frattura della clavicola destra. Il cavallo Senophan si imbizzarriva e, uscito dall'Ippodromo, si fratturava una gamba.

Premio Posmon (L. 5000, m. 2000): 1) Oltorio (D'Errico) in 2'50" 2/5; 2) Minuetto; 3) Boita. Tot. 26; 92,50; 11; 15.

Premio Montebelluna (L. 8000; m. 1700): 1) Dominatore Great (Menarini) in 2'29" 3/5; 2) Consuelo; 3) Miss. Tot. L. 118,50; 54,50; 34,50; 8,50.

Premio Venegazzù (L. 4000, m. 1600): 1.a Divisione: 1) Neca (Gunzinato); 2) Plutone; 3) Santabarbara. Tot. L. 60,50; 76; 14,50; 10,50, 40,50; 2.a Divisione: 1) Posapiano (Bottoni) in 2' 30" 3/5; 2) Colomba Jockey; 3) Averno. Tot. L. 15,50; 122; 9; 16.

Le cacce a cavallo

La precoce primavera ha consentito alla Società Torinese dei percorsi in campagna a cavallo di aprire con anticipo la sua stagione primaverile di cacce a cavallo, e il primo «meet», tenutosi ieri a Moncalieri, è riuscito particolarmente animato e promettente.

La cavalcata, guidata dal Master S. E. il tenente colonnello conte Carlo Calvi di Bergolo e da S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, uscita da Moncalieri al trotto, si avvia sulla riva sinistra del Po, dove parte al galoppo sulle traccie della volpe, sotto intendente Lewitzow; l'andatura si mantiene sostenuta e, per Cascina Bellive, C. Rocca, porta il field nei pressi di Cascina Frella, dove la volpe, scovata dopo non breve lavoro dei cani, offre agli inseguitori un vivace e movimentato galoppo, finchè viene raggiunta dalla signorina Consolata di S. Marzano, alla quale vanno gli onori della coda.

La «Mille Miglia»

Una lieve modifica di percorso

Brescia, 15 notte.

Il segretario generale della corsa per la sesta disputa della Coppa delle Mille Miglia, cav. Renzo Castagneto, da qualche giorno sta compiendo una visita all'intero percorso allo scopo di verificare lo stato delle strade ed i progressi dell'organizzazione e per concordare le modalità inerenti al miglior svolgimento della competizione.

Da Roma, dove è giunto ieri, ha segnalato alla sede dell'Automobile Club di Brescia che la preparazione della corsa procede ovunque alacremente per il fervore delle popolazioni e che le condizioni delle strade sono ottime. Solo nel tratto da Viterbo a Roma lo stato punto rassicurante della strada ha reso necessaria una modificazione del percorso. Perciò il segretario generale, presi gli opportuni accordi con le autorità e le gerarchie competenti e con l'Automobile Club della Capitale, ha comunicato all'Automobile Club di Brescia che sul tratto da Viterbo a Roma i concorrenti, invece di passare da Monte Cimino, dovranno prendere la via di Vetralla-Sutri.

La variante è stata consigliata sia dalla impossibilità di provvedere tempestivamente alla sistemazione della strada di Monte Cimino, sia per dare la certezza ai concorrenti che il giorno della gara su tutti i 1600 chilometri del percorso avranno, con la piena garanzia della perfetta normalità della strada, la possibilità di sviluppare la maggior velocità.

Volata

La Coppa Andrea Gastaldi

Il Dopolavoro Provinciale organizza a cura della Direzione tecnica della FIGV, il Primo campionato torinese di volata fra i Dopolavoro Rionali Fascisti e Combattenti per la disputa della «Coppa Andrea Gastaldi». Detta manifestazione, entusiasticamente approvata dal comm. Andrea Gastaldi, Segretario federale e Presidente del Dopolavoro provinciale di Torino, richiamerà certamente tutti i Dopolavoro Rionali a contendersi l'ambito primato. L'appoggio della Federazione Provinciale, i ricchi premi messi in palio oltre alle facilitazioni concesse dall'Ispettorato Superiore specialmente alle squadre di nuova costituzione, assicurano alla manifestazione un ottimo successo. L'inizio del campionato avrà luogo al termine dei campionati locali di calcio.

Il sopraluogo della "Corte,, nella palazzina di Gualino

Arrestato il 14 aprile, l'ing. Sesti non è stato passato alle carceri che dieci giorni dopo. Ma in quali condizioni vi giunse? Egli ha levato nell'udienza scorsa dei lagni. Funzionari ed agenti lo hanno smentito, ma l'avv. Cavaglià chiede ora che si proceda a degli accertamenti coerenti. All'atto del suo ingresso alle carceri, l'accusato subì una visita per parte del sanitario: si richieda dunque il certificato steso in quell'occasione. Infine si sottoponga l'accusato ad un esame radiologico per stabilire se egli presenti tracce di frattura delle costole.

La prima istanza è accolta senz'altro: sulla seconda il Presidente si riserva di decidere in seguito. Un'altra parentesi intanto: l'avv. Gualino ha recato le due lettere indirizzategli dal Sesti dopo la sua assegnazione al confino e le presenta alla Corte. I due documenti sono del primo febbraio e del 30 marzo 1931. Sono intonate entrambe a sensi di affetto e di gratitudine verso l'avv. Gualino, cui il Sesti esprime il proprio rammarico per il provvedimento che l'ha colpito.

— E pochi giorni dopo — commenta l'avv. Cavaglià — lo stesso uomo che ha scritto queste lettere avrebbe pensato a macchinare un furto in danno dell'avv. Gualino!

Ecco riprendersi ora la sfilata dei testi. Il col. Francesco De Lorenzi, capo ufficio mano d'opera presso la Snia Viscosa, conobbe il Sesti alla Venaria e fece con lui, per circa tre anni, vita in comune. Il Sesti aveva la gestione delle case operaie ed in tali mansioni diede sempre prova di rettitudine.

Avv. Cavaglià. — Il Sesti dimostrava un temperamento attivo? Sarebbe stato capace, in sostanza, di organizzare un colpo di questo genere?

Un dubbio

— L'ho sempre ritenuto incapace di compiere un'azione non corretta.

Guido Panolli, custode del castello di Cereseto, e Giovanni Lanfranchi, custode della tenuta Castellarella, pure di proprietà dell'avv. Gualino, riferiscono intorno alla visita compiuta dal Sesti, alle due proprietà, il 7 e l'8 aprile. Aggiungono che il 10 aprile taluni dipendenti dell'avv. Gualino ricevettero dall'ing. Sesti la lettera di licenziamento.

Avv. Cavaglià: — Non c'è dunque dubbio che le lettere vennero redatte il 9 aprile.

E' inteso ora uno dei procuratori generali dell'avv. Gualino, il comm. Ferdinando Ravazzi, che per 14 anni ne è stato il collaboratore. Dopo aver rievocato ancora le caratteristiche del mandato affidato all'avv. Vitelli e la finalità che suggerì l'apposizione dei sigilli alla palazzina di via Galliari, come a tutte le altre proprietà dell'avv. Gualino, il teste ricorda come ebbe, il 15 aprile, dall'ing. Sesti, la notizia del furto:

— Verso le 15, l'ing. Sesti mi informò di aver appreso dal Bessone che i sigilli di una porta interna del villino erano rotti. Gli dissi di recarsi a vedere di che si trattava e di informarmene subito. Un quarto d'ora dopo, il Sesti era di ritorno. Era agitatissimo ed esclamò: «Hanno rubato. E' stato messo tutto a soqquadro». Io telefonai all'avv. Vitelli ed in Questura, e poco dopo si compì il sopraluogo.

Quali constatazioni siano state fatte durante il sopraluogo è ormai noto. Anche il teste rimase colpito dal fatto che i ladri avessero preferito oggetti di scarso valore, trascurandone altri di valore assai maggiore.

Pres.: — Al sopraluogo presenziavano anche il Sesti ed il Bessone. Qual era il loro contegno?

— Un contegno che non destava affatto sospetti. Il Bessone era stato assunto appositamente per custodire la villa. I suoi precedenti erano ottimi.

— Senonchè — osserva il Presidente — egli era così scrupoloso che per vigilare si recava all'osteria a giocare alle carte...

Sul conto dell'ing. Sesti, il teste non può che dare ragguagli favorevolissimi: ebbe modo di conoscerlo bene e di constatarne l'onestà assoluta. Ritornando alle constatazioni fatte durante il sopraluogo, il comm. Ravazzi spiega che le modalità con cui i ladri avevano operato erano realmente strane, tanto da ingenerare l'opinione che si trattasse di un furto simulato. Senonchè il furto era stato realmente compiuto: una quantità di oggetti erano stati asportati.

Avv. Cavaglià: — Ma ci fu qualcuno che disse trattarsi di un furto organizzato nell'interesse dello stesso avvocato Gualino?

— Questa ipotesi è stata formulata in Questura. Mentre duravano le indagini mi si è osservato: «Questo è un furto combinato in casa».

Date che non concordano

— I ladri — esclama l'avv. Cavaglià — hanno voluto attribuire la paternità del furto all'avv. Gualino. E questa è la più grande delle loro infamie.

Emanuele Galeazzo è la guardia notturna incaricata di vigilare attorno alla villa nelle ore notturne: dalle 23 alle 5 del mattino, e cioè durante il turno di riposo del custode Bessone. La sua sorveglianza si esercitava dall'esterno: nell'interno della villa non penetrò mai. E non notò mai nulla di anormale. Una volta soltanto scorse un individuo fermo dinanzi allo stabile. Gli si avvicinò e subito quello si allontanò.

Pres.: — Quando assumevate il servizio, vedevate il Bessone?

— Allorchè entravo in servizio, non mi incontravo col Bessone. Lo vedevo più tardi dalla mezzanotte all'una, quando rincasava. E per accertarmi che si trattasse veramente del custode, lo fermavo e gli rivolgevo qualche parola.

Bessone: — Solo rarissime volte sono rincasato ad ora così tarda. Sovventissimo andavo a letto alle dieci e mezza e lo può dichiarare anche il teste. Egli, dalla strada, vedeva illuminata la finestra della mia camera.

Ora è introdotta Teresa Berutto, figlia della portinaia dello stabile n. 33, in via Bernardino Galliari, pure di proprietà dell'avv. Gualino. La casa era amministrata dall'ing. Sesti il quale, al principio di ogni trimestre si recava a ritirare gli affitti: circa ottomila lire.

Teste: — Il 6 aprile egli passò a ritirare un primo acconto di quattromila lire. Poi il 13 aprile, poco prima di mezzogiorno, venne a ritirare le restanti.

Avv. Pecco: — Risulta dall'agenda che il danaro fu ritirato invece l'11 aprile.

Pres. (alla teste): — Lei è certa di avere visto l'ing. Sesti veramente il mattino del 13 aprile?

— Sono certa di non equivocare. Verso le 11,30 uscii dalla portineria per telefonare all'ing. Sesti. Volevo comunicargli di avere riscosso gli ultimi affitti, ed informarlo che gli avrei portato il danaro al pomeriggio. Appena uscita, lo vidi in via Galliari, dinanzi alla villa dell'avv. Gualino, intento a discorrere con un signore. Gli feci la comunicazione che dovevo fargli e lo accompagnai anche per un tratto di strada, lungo il corso Massimo d'Azeglio. Sono certa di non equivocare sulla data, perchè proprio la sera di quello stesso giorno venne constatato che era stato consumato il furto nella palazzina.

Sesti: — Io ho la ferma convinzione che si tratti del giorno 11. Comunque non metto in dubbio la buona fede della signorina.

Ecco ora il portinaio della palazzina di via Galliari: Battista Bruno. Egli occupava questo posto da una diecina d'anni. Il 5 febbraio dell'anno scorso fu licenziato e gli fu imposto di sgomberare la portieria entro otto giorni. Al posto suo era stato assunto il Bessone. Protestò contro questa risoluzione in tronco del contratto di impiego ed ottenne di rimanere nei locali occupati da lui e dalla sua famiglia, per altri tre mesi; al Bessone avrebbe ceduto intanto una camera. Ma verificatosi il furto, col conseguente arresto del Bessone, il teste fu pregato di non andarsene e di riassumere le funzioni di portinaio. Ecco perchè egli abita ancora nella villa ed è tornato ad esserne il custode.

Pres.: — Ricordate di essere presentato un giorno dell'aprile scorso al Bessone e di avergli chiesto una scala a pioli?

— Dovevo provvedere a dei lavori in un appartamento che avevo acquistato in via S. Quintino 24 e andai dal Bessone a chiedergli di prestarmi per qualche giorno una scala a pioli che sapevo essere nella villa. Era il 13 aprile, sul mezzogiorno. Il Bessone aderì subito e per la porticina di servizio entrò nella villa. Pochi istanti dopo lo vidi scendere, visibilmente turbato. «Hanno rotto i sigilli ad una porta del secondo piano» mi disse. Poichè un fatto analogo si era verificato già un mese prima, lo esortai a non allarmarsi, e a darne subito avviso ai procuratori dell'avv. Gualino. Ma il Bessone non si rinfrancò. Scotendo la testa esclamò: «Ora dovrei andare a pranzo, ma non mangerò».

Pres.: — Si era già accorto che era stato compiuto il furto o aveva notato soltanto la rottura dei sigilli?

— Mi ha accennato solo alla rimozione dei sigilli.

Pres.: — Lei che abitava nella villa non ha mai inteso rumori?

— Lungo il giorno rimanevo fuori, ma alla notte non ho mai inteso alcun rumore nè ho avvertito alcunchè di anormale.

Anche il teste è stato fermato durante le indagini. E il fermo, protrattosi per quattro giorni, subirono anche suo figlio ed un nipote che convive con lui.

Avv. Bardanzellu: — Come è stato trattato dagli agenti?

— Io non posso lagnarmi; mio figlio invece si è preso qualche scapaccione.

Avv. Bardanzellu: — Il Bruno deteneva la chiave del cancelletto del giardino. Altra persona possedeva questa chiave?

Il teste non lo sa, ma spiega che le chiavi in circolazione erano varie. Si chiedono chiarimenti intorno a ciò al teste ed all'avv. Gualino il quale spiega:

— In realtà il personale possedeva la chiave del cancello che dà accesso al giardino. Ma per entrare nella villa il personale doveva suonare e farsi aprire. Avevamo dato disposizioni ben chiare per vigilare l'ingresso e l'uscita della servitù.

La porta del giardino

Alfredo Beltrame, custode del palazzo di Corso Vittorio Emanuele 8, dove sono situati gli uffici dell'amministrazione Gualino, ricorda di avere visto l'ing. Sesti entrare in ufficio il 13 aprile, verso le 15, e la signorina Teresa Busio, stenodattilografa presso tale ufficio, ricorda di avere lavorato più volte, nei ritagli di tempo, per incarico dell'ing. Sesti.

— Invece di dettarmi la corrispondenza, egli la stendeva e poi mi passava le minute perchè le copiassi a macchina. Ricordo esattamente che il 9 aprile mi passò per la copiatura cinque lettere dirette a contadini di Cereseto.

Avv. Cavaglià: — La Questura ha accertato che queste lettere sono state spedite la sera del 9.

P. G. (alla teste): — A che ora le erano state consegnate dal Sesti per la copiatura?

— Non prima delle 5.

P. G. — Questo prova che alle 15 il Sesti poteva essere in via Galliari.

Avv. Cavaglià: — Ma non si deve dimenticare il tempo che occorre per scrivere a mano cinque lettere come quelle.

Ed ecco il trattore nel cui esercizio il Bessone si recava quotidianamente per la partita a carte: Camillo Allora.

Teste: — Il Bessone veniva alle 4 del pomeriggio e si tratteneva sino alle 6, talvolta anche alle 7.

Bessone: — Vorrei precisare che non mi recavo nella trattoria prima delle 6.

Teste: — Un giorno solo anticipò di molto la sua venuta: l'11 aprile.

Sennonchè nell'indicare questa data il teste è ricorso in un «lapsus». Si tratta invece del 9 aprile. E corregge.

Ecco presentarsi ora il dott. Pier Giuseppe Gurgo-Salice, cognato dell'avvocato Gualino e suo procuratore generale. Dopo aver ricordato le circostanze in cui fu informato della scoperta del furto, egli rievoca, con abbondanza di rilievi e di particolari, il sopraluogo effettuato la sera del 13 aprile insieme ai funzionari.

— Chiesi subito al Bessone se la porta di servizio, che era la sola non munita di sigillo, era stata trovata chiusa. Egli mi rispose che era stata trovata chiusa regolarmente. E spiegò come, essendo la porta munita di una serratura di quattro mandate, egli soleva chiuderla con tre mandate sole, per avere la certezza che nessuno l'avesse aperta o chiusa.

Dove fu trovata la chiave

Il teste rievoca poscia come il più indiavolato disordine fu riscontrato in tutte le stanze. Molti particolari sono già noti, ma il dott. Gurgo, facendoci da guida nel percorrere il dedalo della fastosa dimora, ci offre un quadro compiuto dello stato in cui la casa venne lasciata dai ladri. Essi non si limitarono a manomettere, a scassinare, a mettere ogni cosa sossopra. Si abbandonarono anche a scherzi di dubbio gusto. Una testa di marmo, opera del Canonica, raffigurante il figlio dell'avv. Gualino, venne collocata sul letto, adagiata su un cuscino rosa e coperta in guisa da dare l'impressione di una persona che dormisse. Mozziconi di sigarette vennero trovati in più di una stanza. Infine sul davanzale di una finestra venne trovato del terriccio lasciato certo dai ladri che erano saliti lassù per esplorare.

E il teste esprime la convinzione che i ladri siano usciti, ad incursione compiuta, dalla porticina della palestra che dà in via Galliari. Questa porta era chiusa dall'interno con un lungo catenaccio, e non poteva essere aperta dall'esterno. I sigilli di questa porticina furono trovati rotti, e in terra, sotto il davanzale di una finestra fu trovata la chiave che aveva servito per aprirla.

Il dott. Gurgo è licenziato ed il Presidente procede alla nomina del perito per l'esame radiologico richiesto dalla difesa dell'ing. Sesti. Al prof. Canuto, quale perito d'ufficio, è dato l'incarico di compiere l'esame inteso ad accertare se l'accusato presenti tracce di fratture alle costole. La difesa designa quale proprio consulente tecnico per tali accertamenti il prof. Berutti. Il processo che secondo le previsioni avrebbe dovuto concludersi in giornata, durerà un giorno di più. Tale fatto è stato determinato essenzialmente dalla necessità di compiere il sopraluogo. Al pomeriggio, la Corte ed i patroni hanno visitato la palazzina di via Galliari, per rendersi edotti della disposizione dei locali e per riscontrare «de visu» le tracce dell'incursione ladresca. Stamani il processo continuerà per l'escussione degli ultimi testi e per le arringhe.

Duello rusticano
tra un pugliese e un lombardo

Intra, 15 notte.

Al Tribunale penale di Pallanza, si è avuto stamane l'epilogo giudiziario di un clamoroso duello rusticano avvenuto la sera del primo dicembre nella nostra città fra l'operaio Giuseppe De Berti e l'amante della moglie, certo Nicola De Mattia, nativo della provincia di Bari e che gode fama di don Giovanni da strapazzo.

A mettere sull'avviso il De Berti dei continui armeggi che da un po' di tempo il De Mattia andava svolgendo per conquistare il cuore della sua consorte furono alcuni amici, ma, egli sicuro della fedeltà della compagna, non diede eccessivamente peso alla cosa. Più tardi gli giunsero all'orecchio delle voci poco rassicuranti sul conto di colei nella quale egli aveva riposta la più cieca fiducia. Si diceva infatti che la De Berti, mentre in un primo tempo si era dimostrata piuttosto indifferente alle moine del De Mattia, avrebbe d'improvviso cambiato atteggiamento. L'operaio si decise allora a compiere una inchiesta per proprio conto allo scopo di togliersi l'atroce dubbio che gli era sorto nell'animo; ma le indagini non riuscirono a stabilire la colpevolezza della donna. Tuttavia egli continuò a sorvegliarla. Ed ecco l'episodio dal quale doveva scaturire il dramma sanguinoso che per poco non si è trasformato in una tragedia irreparabile.

La mattina del 1.o dicembre, la moglie del De Berti, che in quell'epoca si trovava in stato interessante, era uscita di casa per recarsi dalla lavatrice. Sulla via si incontrò nel De Mattia il quale le chiese se poteva accompagnarla. La donna accondiscese e i due proseguirono assieme. A un tratto, alla svolta di una strada, apparve il De Berti. Il De Mattia cercò di svignarsela, ma il marito offeso con un balzo gli fu addosso e lo tempestò di pugni. Poi ordinò alla moglie di seguirlo a casa.

Nel pomeriggio il De Berti si recò in una osteria per affogare nel vino il suo dispiacere. Verso le 21 mentre il De Mattia si trovava a letto si sentì chiamare dalla strada. Alzatosi e aperta la finestra scorse nella via il De Berti che l'invitava a scendere per fornirgli alcune spiegazioni. Il De Mattia si vestì in fretta e scese da basso non senza però essersi prima recato in cucina ad armarsi di un coltello. Sulla soglia di casa gli si parò innanzi minaccioso il De Berti anche egli munito di un grosso coltello. Fra i due si impegnò subito un feroce duello rusticano. Il pugliese ne uscì assai malconcio tanto che dovette recarsi all'Ospedale a farsi medicare due larghe ferite alla testa. Anche il De Berti, costituitosi più tardi ai Carabinieri, aveva riportato varie ferite alle mani e alla faccia.

Come abbiamo detto stamane il De Berti e il De Mattia sono comparsi in Tribunale per rispondere del reato di lesioni volontarie personali con l'aggravante della premeditazione per il primo. Al giudice, il De Berti ha narrato piangendo tutto il suo doloroso calvario dal giorno in cui cominciarono a sorgere nell'animo suo i primi sospetti sul conto della moglie fino al crudele incontro. Dal canto suo il De Mattia ha negato di aver avuto rapporti con la moglie del De Berti. Vivo interesse ha suscitato la deposizione di costei la quale appena congedata si è rivolta al marito implorando perdono.

Il Tribunale, dopo le arringhe dei difensori, ha pronunziato la sentenza con la quale il De Berti è stato condannato a 2 mesi e 20 giorni di reclusione e il De Mattia a 4 mesi. Il De Berti che era detenuto, è stato immediatamente posto in libertà avendo già scontato la pena nel carcere preventivo.

I dieci capi d'imputazione
contro l'ex-direttore della Cassa di Risparmio di Mondovì

Cuneo, 15 notte.

Abbiamo data notizia, nei giorni scorsi, del rinvio a giudizio pronunciato dal nostro Tribunale, dell'ex-direttore della Cassa di Risparmio di Mondovì, Turco Francesco, e del cav. Tartara Romualdo. Il primo deve rispondere di varii reati e il secondo di mancata truffa. Colla stessa sentenza il giudice istruttore, avv. Aquila, proscioglieva il vice-direttore della Cassa di Risparmio di Mondovì, Turco Oreste, figlio del Francesco.

Dieci capi d'imputazione

La sentenza di cui sopra ha posto termine alla complessa vicenda giudiziaria creatasi attorno alla Cassa di Risparmio di Mondovì in seguito alle malversazioni compiute dal Turco Francesco; malversazioni che vennero riassunte dal Procuratore del Re in ben dieci capi d'imputazione. Tra questi oltre al delitto di falso in atto pubblico, di peculato ecc., il Turco Francesco, era chiamato a rispondere in unione col figlio Oreste, di corruzione, di sottrazione di documenti e di truffa, e il Turco Francesco in particolare poi, di appropriazione indebita qualificata, di concussione continua e falso. In questa faccenda veniva coinvolto il cav. Tartara per il reato di mancata truffa ai danni del fu cav. Bernardino Crosetti. I fatti venivano denunciati all'Autorità Giudiziaria dal Commissario Ministeriale dott. Ottavio Giriodi. Da un esame dei documenti e registri nella Cassa, eseguito dal dott. Giriodi, risultava infatti che le registrazioni erano state alterate e che pure alterate erano le firme di alcune deliberazioni sociali. Fra le firme si annoveravano quella del Presidente della Cassa di Risparmio e di vari sindaci. Inoltre le risultanze delle registrazioni erano difformi dal vero in quanto che i Turco padre e figlio avrebbero iscritto negli atti deliberazioni non approvate e avrebbero inserito registrazioni non rispondenti a verità, facendo figurare una persona in luogo di un'altra col conseguente danno della Cassa di Risparmio di Mondovì e dei privati.

Occorre notare che le vicende della Cassa di Risparmio di Mondovì nel periodo in cui l'attività del suo Direttore appare incriminata, e cioè tra il 1926 e il 1930 sono strettamente legate alle vicende di un altro organismo della nostra regione e precisamente alla Società Anonima Miraflore Vini Italiani, il cui fallimento e il susseguente procedimento penale a carico degli ex-amministratori hanno attratto su di essa l'attenzione dei lettori. Era infatti la Cassa di Risparmio di Mondovì, secondo quanto è venuto in luce allo stesso processo contro gli amministratori della Miraflore, uno dei vari istituti che, prendendo le mosse dalla Soc. Anonima Fondiaria Regionale Piemontese in cui si trovarono implicati alcuni degli imputati d'allora, aveva iniziate con questa, trattative di sconto di cambiali che erano approdate a buon fine e che erano continuate poscia colla «Miraflore» allorchè gli amministratori della Fondiaria Regionale Piemontese erano passati all'amministrazione della società vinicola albese. In tutta questa vicenda il geom. Francesco Turco, direttore della Cassa di Risparmio, secondo l'accusa, avrebbe svolto opera mirante al solo suo interesse privato, vale a dire percependo utili in forza del finanziamento che la Cassa operava alla «Miraflore», sottraendo naturalmente questi utili alle persone che erano interessate ad ottenere i fondi, in ispecie al cav. Romualdo Tartara ed all'ing. Paolo Attilio Messina.

Sconti di cambiali di favore

Per poter quindi salvaguardare la propria posizione, il geom. Turco Francesco si riduceva a compiere le false operazioni di registrazione specialmente nei riguardi della Commissione Amministrativa della Cassa di Risparmio di Mondovì che restava così all'oscuro di quanto succedeva realmente. Il geom. Turco ha cercato in istruttoria di difendersi da questi addebiti, pur ammettendo tali discordanze, col dire che si trattava di correzioni, di errori materiali, ma le indagini condotte sono riuscite ad accertare l'esistenza di tali difformi registrazioni dalla realtà della situazione in svariate partite di conto ed hanno messo in luce il modo di agire del Turco stesso, che ammetteva allo sconto le cambiali presentate da coloro che erano da lui sovvenzionati col denaro della Cassa per le speculazioni di compra-vendita di stabili, speculazioni a cui partecipava egli stesso poichè in difetto avrebbe rifiutato lo sconto delle cambiali. Il Turco operava pertanto questi conti di proprio arbitrio e per salvare la propria situazione dinanzi alla Commissione amministrativa, li sottoponeva alla di lei approvazione allorchè il fatto era già compiuto, cosicchè la Commissione non dava, in ultima analisi, che la ratifica alle operazioni del direttore.

Dalle indagini si è accertato anche la reale esistenza delle firme apocrife di cui è stato fatto addebito al Turco padre, mentre per altre è rimasto il dubbio se potesse l'imputato aver commesso il fatto; così pure per una interpolazione di foglio riscontrata nel registro delle domande di ammissione allo sconto.

Il Turco era stato anche imputato di truffa ai danni di tali Bonelli, Quaglia, Magliano, Cirtossa e Rovera, ma dall'istruttoria non è venuta in luce la colpevolezza dell'imputato in ordine a questi reati, cosicchè ne è stata pronunciata l'assolutoria per insufficienza di prove.

Oltre a tutti questi addebiti il Turco dovrà rispondere di concussione poichè da quanto è risultato dalle deposizioni dell'ing. Paolo Attilio Messina e del cav. Tartara, sebbene nulla egli apertamente reclamasse da coloro che erano direttamente interessati agli sconti ed alle rinnovazioni degli effetti, faceva in modo che le pretese venissero avanzate da chi prestava firme di avallo, e tali compensi giungevano a lui nella quasi totalità, tantochè il cav. Tartara fu costretto a sborsare una somma di 200.000 lire e il Messina dalle 60 alle 70 mila lire. Non solo, ma il Turco si è reso colpevole di corruzione pure per aver percepito la somma di 14.000 lire, riparto di 350 mila lire che il Tartara aveva sborsato quale penale per risoluzione del contratto di vendita dell'azienda «Miraflore» da lui effettuato al cav. Bernardino Crosetti ora defunto. La sentenza del giudice istruttore pronuncia ancora l'assolutoria del geom. Francesco Turco dai reati di appropriazione indebita di una disarmata linea telefonica tra Mondovì Piazza e Breo, e dall'imputazione di aver percepito compensi per liquidare interessi attivi maggiori e passivi minori in contabilità di conti correnti a favore di coloro che erano a lui legati da rapporti d'affari. Circa la sottrazione di documenti, è stata riconosciuta invece la piena colpevolezza del Turco poichè egli aveva in consegna quale Direttore della Cassa svariati documenti che risultarono poi mancanti, non solo, ma egli si rese pure colpevole di sottrazione, nella notte dal primo al 2 agosto 1930, dalla cassaforte, del rapporto originale del cassiere della Cassa al Commissario Ministeriale.

Il Turco padre, che si è fatto difendere dagli avvocati Cavaglià e Bertone in istruttoria, dovrà quindi rispondere delle false registrazioni e sottrazioni di documenti, di concussione, e di corruzione. Il figlio invece assistito dagli avvocati Toselli e Soleri è stato completamente prosciolto da ogni accusa. In ultimo è stato, come si è detto, rinviato a giudizio per mancata truffa il cav. Tartara che si sarebbe reso colpevole di tale reato nei suoi rapporti col fu cav. Crosetti, in quanto, dopo aver concluso con questo il contratto di vendita dell'azienda «Miraflore», avrebbe fatto iscrivere nei registri della società un suo preteso credito di 300.000 lire. Il Tartara non poteva però realizzare la somma inquantochè il contratto col Crosetti veniva rescisso; non solo, ma si obbligava a pagare una penale di 350.000 lire per tale rescissione. Anche il Tartara è stato difeso in istruttoria dall'avv. Toselli in unione all'avvocato Cantù di Alessandria.

Contro il Turco Francesco e il Tartara si è invece costituita la Parte Civile per la Cassa di Risparmio rappresentata dall'avv. Sen. Dallimberti. Il processo si svolgerà prossimamente dinanzi al nostro Tribunale, ed è atteso col più vivo interesse.

Le truffe ai Fondi Rustici
Numerosi incidenti procedurali

Roma, 15 notte.

Si è ripreso stamane al Tribunale il processo contro il comm. Gino Clerici, l'ing. Francesco Anselmi, l'ing. Eraldo Krumm, il rag. Andrea Fanelli, il rag. Gustavo Tassoni.

Compiute le formalità del dibattimento, l'avv. Cassinelli, nell'interesse del Clerici, eccepisce la tardiva costituzione di parte civile del senatore Di Stefano. L'avv. Ozzo e il P. M. insistono per l'ammissione, e il Tribunale decide in conformità ammettendo la nuova parte civile.

Un secondo incidente è sollevato, sempre nell'interesse del Clerici, dall'avv. Cassinelli, il quale, anche a nome del collega di difesa avv. Filippo Ungaro, sostiene che data la speciale natura della causa, sia necessaria ed indispensabile una perizia contabile.

Si oppone l'avv. Gasparri per la parte civile Fondi Rustici. «Alla parte civile — egli dice — non importa sapere se il comm. Clerici sia oggi povero o ricco. Importante è che il Tribunale abbia i mezzi necessari per convincersi che i Fondi Rustici sono stati truffati di ben sette milioni dal Clerici e dall'Anselmi con la complicità del Tassoni e del Fanelli e tali mezzi di prova emanano da documenti e prove ormai già acquisite agli atti».

Il prof. Francesco D'Alessio, per la difesa Fanelli, chiede che per esaminare e valutare la responsabilità del suo cliente sia indispensabile l'acquisizione agli atti processuali dei libri sociali che debbono essere sequestrati. Il difensore poi ritiene che non sia ammissibile che vengano a deporre come testimoni i sindaci della Società che sono interessati nel dibattito e che non possono deporre sui fatti nei quali potrebbe sorgere la loro responsabilità.

I rappresentanti della parte civile si oppongono ai vari incidenti che sono respinti dal Tribunale.

Il dibattito è quindi rinviato alla udienza del 18 corrente.

L'arresto dell'avv. Filippelli
ideatore delle truffe alla Dunlop

L'organizzazione della grossa frode nelle confessioni dell'arrestato - Le responsabilità della cassiera

Milano, 15 notte.

Il misterioso avvocato che, secondo precise accuse della cassiera e del contabile della ditta Dunlop, sarebbe stato l'ideatore della sottrazione di un milione e mezzo ricavandone il maggior profitto, è stato arrestato. Si tratta dell'avv. Filippo Filippelli.

Egli è stato arrestato di buon mattino nel suo alloggio in via Corsica 60 ed ha seguito senza proteste gli agenti. Nel suo interrogatorio egli ha affermato di essere stato, nella complicata vicenda, non l'organizzatore e l'istigatore, ma la vittima. Entrato in rapporti, attraverso la sua segretaria Tilde Marrocchi, con la cassiera della Dunlop, signorina Lamberti, amica della segretaria stessa, egli si prestò dapprima, senza sospettare nulla di losco in quanto gli veniva richiesto, a «girare» gli assegni passatigli dalla Lamberti ad un certo Arturo Camerone fu Luigi ed alla ventiquattrenne Rita Scarenzi di Stefano, una sarta che abita in via Edison a Sesto San Giovanni.

Un confronto con la sarta Scarenzi

A un certo punto, compreso finalmente quale fosse la sua vera mansione nella combriccola truffaldina, egli ebbe una violenta spiegazione con il contabile Trombini al quale consigliò di confessare tutto ai dirigenti della Dunlop, assicurandolo che di fronte al suo pentimento i dirigenti stessi non avrebbero infierito contro di lui. Da parte sua il Filippelli si impegnava a fargli ricuperare gran parte della somma sottratta che il Trombini avrebbe così potuto restituire.

Stamane è stata pure arrestata la sarta Scarenzi e messa a confronto col Filippelli. La sarta sostiene di essersi rivolta circa un anno fa all'avvocato Filippelli per ottenere da lui una sovvenzione di 100.000 lire che le occorrevano per impiantare un laboratorio di sartoria a Sesto San Giovanni, e la somma le venne infatti versata in tanti assegni firmati dal Filippelli stesso, che incassò, a garanzia, altrettante cambiali per una uguale somma.

Gli assegni vennero poi dalla Scarenzi regolarmente incassati attraverso la Lamberti, sua amica, che le anticipò la somma. Venute a scadere le cambiali senza che la sarta avesse il modo di soddisfare i suoi impegni, il Filippelli, al quale la somma occorreva assolutamente, venne dalla sua stessa debitrice indirizzato all'impiegata della Dunlop che lo avrebbe sovvenzionato nello stesso modo, ritirando cioè altri assegni dall'avvocato.

In seguito, essendo risultati inesigibili anche gli effetti firmati dal Filippelli, la Lamberti sarebbe stata costretta, seguendo i consigli del Filippelli, ad iniziare il sistema truffaldino che per più di un anno e mezzo non doveva essere scoperto.

Le affermazioni dell'avv. Filippelli sono in netto contrasto con la confessione del contabile Umberto Trombini, costituitosi all'Autorità sabato scorso.

Il Trombini infatti ha dichiarato che, avendo chiesto nel 1930 in prestito alla cassiera una piccola somma, circa 1600 lire, e trovandosi nell'impossibilità di restituirla, venne una sera invitato dalla donna a un convegno. La Lamberti gli dichiarò di aver scoperto, nel fare il bilancio mensile di cassa, un ammanco di 60.000 lire, senza precisarne la causa; riuscì in tal modo a legare a sè il Trombini in una specie di complicità delittuosa, facendogli capire che anch'egli, sia pure in minima parte, era responsabile di quell'irregolarità.

Più tardi — l'ammanco era salito a 181.000 lire — il Trombini venne a sapere che tutte quelle somme erano finite in possesso dell'avv. Filippelli, col quale volle parlare. Questi, però, nel timore che il contabile parlasse e preoccupato di assicurarsi la sua connivenza, riuscì a comperarne il silenzio con successive sovvenzioni che alla fine ammontarono a 80.000 lire.

Il Filippelli sarebbe stato quindi il vero iniziatore delle frodi: si sarebbe prima acquistata, con la mediazione della segretaria Mazzocchi, l'amicizia della cassiera e le avrebbe poi insegnato a rubare, facendo della donna una scrupolosa esecutrice delle sue invenzioni truffaldine, e pretendendo per sè la maggior parte del guadagno.

L'arrestato confessa...

Il Filippelli, che dopo l'interrogatorio del mattino era stato condotto al cellulare, di qui nel pomeriggio l'avvocato Filippelli è stato ricondotto in questura, dove è stato sottoposto ad un nuovo lunghissimo interrogatorio, durante il quale ha finito di fare importanti rivelazioni. E' così risultato che il Filippelli si mise in rapporti di affari col contabile Trombini e con la cassiera Lamberti due anni or sono all'epoca del prestito delle cento mila lire della signorina Scarenzi di Sesto San Giovanni. In seguito, e in diverse riprese, l'avvocato avrebbe avuto di sua parte, per sua confessione, circa mezzo milione sui due milioni e trecento mila lire sottratte alla casa Dunlop, somma che egli avrebbe in gran parte investita in azioni di un'azienda vercellese della quale era rappresentante a Milano e provincia quel tale Arturo Camerone tuttora latitante. Lo stesso Filippelli ha dovuto inoltre ammettere i falsi, confessando altresì di essersi recato col Trombini e col Cameroni dal tipografo per le ordinazioni dei fogli e delle buste con le intestazioni false dei diversi Istituti di credito presso i quali la Dunlop era correntista.

Dalle indagini della squadra mobile è poi risultato che mentre la signorina Aurelia Lamberti sorella della cassiera Maria ed essa stessa impiegata presso la Dunlop, era completamente all'oscuro di tutte le trame ordite dai falsari, la partecipazione della signora Tilde Mazzocchi, segretaria dell'avvocato Filippelli, si sarebbe limitata alla passiva esecuzione di ordini che le venivano dati dal principale delle cui segrete faccende non sarebbe stata in alcun modo a conoscenza. Sarebbe infine emerso che animatrice del complesso giro di trattative, di false registrazioni, di emissioni di assegni e di cambiali, era la cassiera Maria Lamberti per scopi non ancora precisati e sui quali la Polizia spera di portare luce completa.

La svalutazione del capitale delle «Bonifiche Ferraresi»

Roma, 15 notte.

Il 30 marzo si terrà in Roma l'assemblea degli azionisti delle Bonifiche Ferraresi per approvare i bilanci 1930-1931. A quanto informa l'Agenzia Economica e Finanziaria, l'assemblea procederà alla svalutazione del capitale da 110 milioni a 550 mila lire, riducendo il valore delle azioni da L. 200 a L. 1 raggruppando duecento azioni vecchie in una da L. 200.

Secondo la stessa Agenzia, sarà pure proposto l'aumento del capitale a 50 milioni; saranno abolite le azioni privilegiate a voto plurimo, ed infine sarà proposto l'assorbimento nella «Bonifiche» della Società Imprese a conduzione agricola, della Immobiliare Aretina, della Apostolico Ducas e della Commerciale Industriale.

CRONACA CITTADINA

Il Segretario Federale alla sede del Dopolavoro

Ieri sera il Segretario Federale ha visitato i nuovi locali del Dopolavoro, situati in corso Umberto, dove da poco tempo si sono trasferiti tutti gli uffici che prima avevano sede in via Massena.

Andrea Gastaldi è giunto verso le 18,30 alla sede del Dopolavoro dove erano adunati ad attenderlo, vicino al cav. Giovanni Giro, Ispettore Superiore dell'Opera per il Piemonte, al cav. Aristide Crippa, Segretario provinciale, ed al rag. Emilio Orso, Segretario della delegazione della 4ª Zona, tutto il numeroso gruppo dei collaboratori, che dedicano tanta parte della loro fervida attività all'istituzione dopolavoristica.

Il Segretario Federale, accompagnato dal cav. Giro, ha visitato dapprima successivamente tutti i locali della sede, dove continuava intanto a svolgersi il lavoro. Si è poi recato nell'ufficio dell'Ispettorato dove erano raccolti, in folto gruppo, tutti i collaboratori dell'Opera, che gli sono stati presentati.

Quindi il cav. Giro ha brevemente parlato illustrando, attraverso una elencazione di dati e di cifre, tutto il lavoro compiuto sia nell'anno IX sia nel primo trimestre dell'anno in corso. Il numero dei tesserati ha raggiunto gli 85.000, dei quali oltre 50.000 hanno già rinnovata l'iscrizione. Si sono compiute manifestazioni sportive di vario genere e filodrammatiche. Le manifestazioni escursionistiche sono state 1100 con 82.000 partecipanti e 765 sciistiche con oltre 30.000 partecipanti.

La partecipazione dei soci è stata del resto notevolissima in tutti i campi delle manifestazioni, sia sportive che d'altro genere. A 450 rappresentazioni filodrammatiche hanno presenziato 90.000 persone, e ben 70.000 alle 233 rappresentazioni folkloristiche.

Nel trimestre dicembre '31-febbraio 1932 l'attività dopolavoristica è stata notevolissima. Particolarmente importanti sono state le manifestazioni sciistiche, che, a chiusura di stagione, ammontano a 350.

Un campo particolarmente importante è stato poi quello dell'Assistenza, nella quale l'Opera esplica un lavoro vastissimo e di sempre maggiore portata. Nell'anno IX furono eseguite all'Ambulatorio del Dopolavoro 9.137 visite e vennero sbrigate 3.942 pratiche di assistenza legale ed amministrativa. Nel primo trimestre di quest'anno le visite eseguite all'Ambulatorio furono 3.715, numero che segna un importante aumento sullo stesso anno; 970 sono state le pratiche di assistenza legale, oltre 600 le assicurazioni extra-lavoro, più di 700 i libretti di piccolo risparmio.

Il cav. Giro ha concluso la sua esposizione ringraziando ed elogiando vivamente i suoi collaboratori, per la fervida disinteressata opera da essi svolta ed ha ringraziato il Segretario Federale per l'appoggio fattivo e la cura vigile ed amorosa con la quale ha seguito e segue di continuo l'attività feconda dell'Istituzione.

Il cav. Gastaldi ha risposto mettendo anzitutto in rilievo quella che è la caratteristica più notevole dell'attività indefessa del Dopolavoro torinese, e cioè il silenzio del quale ha voluto e vuole avvolgere la sua fervida opera. Questo silenzio, questa semplicità, che è caratteristica peculiare del temperamento piemontese, mette ancora più in rilievo il grande lavoro così compiuto, con assoluto disinteresse e con abnegazione da tutti i collaboratori dell'Opera. A tutti questi, ai dirigenti, al cav. Giro, Ispettore Provinciale, Andrea Gastaldi ha rivolto semplici ma calorose parole di elogio e di ringraziamento. Il Segretario Federale ha quindi concluso che il Dopolavoro deve intensificare sempre più la propria opera fino a penetrare ed a ravvivare tutti gli strati, senza eccezione, del popolo, al quale così sentirà sempre più come il Fascismo non guardi solo al benessere materiale ma, ciò che vale più ancora, a quello morale, al miglioramento incessante ed alla elevazione spirituale della popolazione tutta, che costituisce la più salda garanzia di forza e di progresso della Nazione.

Il cav. Gastaldi si è quindi congedato dai presenti ed accompagnato dal cav. Giro e dai dirigenti i servizi sanitari è passato a visitare i locali delle opere assistenziali, dove si è soffermato e si è interessato sull'attività del reparto, che svolge un'azione particolarmente benefica. La visita, che ha avuto un carattere di raccolta semplicità, ha infine avuto termine ed il Segretario Federale, salutato dal cav. Giro, dal Segretario cav. Crippa, dal rag. Orso e dal dott. Cirio ha lasciato i locali dell'Opera.

Manifestazioni e Mostre dell'Artigianato a Torino e a Firenze

La Segreteria Torinese della Federazione Autonoma delle Comunità Artigiane ricorda ai mobilieri ed agli artigiani tutti del legno che le iscrizioni per partecipare alle Mostre della Moda e dell'Abbigliamento, facenti parte delle Manifestazioni Torinesi, si ricevono fino al 20 c. m. nella sede della Federazione Artigiana, dove inoltre gli artieri, iscritti e non iscritti, riceveranno le massime agevolazioni. A questo proposito la Segreteria torinese ricorda che è fermo intendimento delle Gerarchie Nazionali di apportare alle Manifestazioni Torinesi il massimo contributo allo scopo anche di dimostrare la perfetta efficienza dell'Artigianato piemontese.

In occasione della Fiera di Firenze e particolarmente dal 28 marzo al 3 di aprile per il Congresso nazionale dell'arte del legno, le Ferrovie dello Stato hanno concesso agli artigiani la riduzione del 50% sulle tariffe normali. I Comitati della Fiera e del Congresso hanno disposto poi perchè gli artigiani che converranno a Firenze nei primi tre giorni di aprile, con la somma di lire 70 abbiano assicurato l'alloggio ed il vitto in alberghi di prim'ordine. E' stato perciò organizzato un viaggio in comitiva della quale possano fare parte gli artigiani tutti, senza distinzione di categoria.

Nel Fascio Giovanile di Combattimento

Si rende noto che questa sera 16 corrente avrà luogo nel salone della Scuola Industriale di via Rossini 18 la lezione di Storia dell'Aviazione Italiana, ottava della serie del corso dei preavieri del Fascio Giovanile di Combattimento. I Giovani Fascisti devono trovarsi alle ore 20,45 in divisa. Giustificare le assenze.

Le conferenze promosse dal Fascio femminile

La prima delle conferenze promosse dal Fascio Femminile sui momenti storici di Torino, è fissata per giovedì 17 corr., ore 21 nella Sala Margherita di Savoia, corso Galileo Ferraris, n. 65.

Per il XIII anniversario della fondazione dei Fasci

Interpretando le direttive testè emanate dalla Direzione del P. N. F. e dalla Direzione generale dell'O. N. D., la Direzione del Dopolavoro Provinciale Torinese invita tutte le organizzazioni dipendenti (Dopolavoro comunali, Aziendali, formazioni sportive, bocciofile, Società turistiche, escursionistiche, artistiche aderenti, ecc.) a celebrare con particolare solennità il XIII Anniversario della Fondazione dei Fasci, nella sera del 23 marzo. Con conferenze, discorsi, spettacoli cinematografici adatti, con ogni forma ed iniziativa di interesse popolare, sia ricordata la fatidica data.

Detta Direzione stabilisce che tutte le Filodrammatiche federate all'O.N.D. organizzino per tale sera uno spettacolo a carattere patriottico, e che tutte le formazioni musicali dipendenti (bande, cori, orchestre, ecc.) svolgano in tale data pubblici concerti e, per la Provincia, nelle piazze dei paesi. Tutte le comunicazioni relative al programma dello spettacolo teatrale per ottenere il relativo nulla osta, e dei concerti (con relative indicazioni della località e dell'ora) debbono essere inoltrate al più presto alle Direzioni tecniche delle Filodrammatiche e della musica, al Dopolavoro, corso Vittorio Emanuele 73.

Di tutte le iniziative dovrà pure essere inviata a detta sede del Dopolavoro la documentazione fotografica per il suo inoltro all'archivio della Direzione generale.

Oltre cinque milioni in beneficenza erogati dalla Cassa di Risparmio

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, su proposta del suo Presidente, Cav. di Gran Croce prof. Giuseppe Broglia, ha approvato il bilancio per lo scorso esercizio 1931 che si è chiuso con lire 21.549.504,75 di utili; sul complesso ha assegnato oltre cinque milioni in opere di beneficenza ed assistenza, di cui ai principali: Agricoltura L. 750 mila; Istituzioni ospitaliere L. 710 mila; Asili e Opera Naz. Balilla L. 32.500; Scuole medie e professionali L. 194.500; Scuole superiori L. 385 mila; Enti vari di istruzione L. 57.350; Opere di pubblica assistenza L. 504 mila e 500; Istituzioni elemosiniere e varie L. 1.101.200; Beneficenza sedi succursali foranee L. 500.000.

Il Consiglio di Amministrazione ha pure approvato per il prossimo 13.o Anniversario della Fondazione dei Fasci l'erogazione straordinaria, alle Colonie Alpine e Marine ed Opere varie assistenziali della Federazione Fascista, di L. 275.000.

L'on. Vianino commemorerà Paolo Boselli

Domenica mattina, 20 p. v., alle ore 10,30, nel salone del Cinematografo Teatro Vittoria, in via Roma, per iniziativa del Gruppo ex-allievi della Scuola commerciale «Paolo Boselli» di Montemaria, l'on. Giovanni Vianino, presidente della Federazione provinciale fascista del Commercio, terrà una commemorazione di Paolo Boselli.

Un terno secco di 324 mila lire

15 - 27 - 1 sulla ruota di Firenze - Cento lire di puntata - Il vincitore ha conservato l'anonimo e ha già incassato la bella somma

Un'altra vistosa vincita al lotto. I botteghini di Torino sono abbastanza generosi in fatto di vincite; sono, tutto sommato, buone fucine di fortuna. (Questo, naturalmente, da un punto di vista impersonale e obbiettivo, chè dal punto di vista dei giocatori i botteghini sono sempre avari, avarissimi di fortuna, e dal punto di vista dell'Erario pubblico molto probabilmente sono ritenuti di... manica troppo larga). A Torino, adunque, si vince discretamente. Di quando in quando, anche se non troppo, nel grosso del pubblico, e nel caratteristico mondo dei giocatori ad oltranza, che fa capo ai diversi botteghini, la notizia di una di quelle vincite che fanno venire l'acquolina e distribuire il sonno per qualche notte.

Grosse e piccole vincite

Del resto, un terno ogni tanto, magari qualche quaterna, anche se più di rado, occorre pure che ci vogliano! altrimenti, chi giocherebbe più? La grossa vincita (non parliamo delle piccole, che non fanno testo, anche se numerose) è come l'insegna, la réclame della ditta, diciamo così, del Regio Lotto; è l'imbonimento, che convince il pubblico della serietà della Casa e attira la clientela.

Questo della pubblicità in relazione al lotto è, anzi, un argomento ancora da trattare, un terreno ancora da sfruttare. Perchè non si fa la pubblicità sui giornali delle grosse vincite? Se si leggesse sulle quarte pagine dei giornali la lista completa delle vincite notevoli (e non solamente, nel notiziario, quelle addirittura privilegiate, cospicue, che tirano, putacaso, sul mezzo milione), crescerebbe certamente, e di molto, il numero dei giocatori, con grande beneficio della pubblica finanza. Che se poi non si vuol ricorrere ai giornali, si potrebbe adottare il sistema più economico e molto logico di annunciare le vincite dai varii botteghini, ai botteghini stessi. Chi saprebbe resistere al fascino della giocata se, passando davanti ad un botteghino, leggesse: «Coll'ultima estrazione qui è stata fatta una vincita di centomila lire»? Si vedrebbe anche, in tal modo, quali sono i botteghini più fortunati, e il giocatore saprebbe regolarsi...

Ma torniamo a noi. Dicevamo che a Torino è stata fatta una grossa vincita. Questa è appunto la caratteristica della nostra città, in fatto di lotto: vincite rare, ma grosse, di quelle che, come suol dirsi, aggiustano le cose per sempre. Napoli, ad esempio, presenta un'altra caratteristica: quella delle vincite numerose ma piccole, specie di vincite a serie, perchè il più delle volte dovute agli stessi numeri, concordemente giocati da una folla di persone. A Napoli si usa giocare molto, ma con piccole puntate; è in prevalenza il gioco delle cumarette. A Torino, unitamente a tale sistema di gioco, che è generale, ma da noi più ristretto, ci sono quelli che azzardano la grossa somma, magari su una sola ruota; il che è appunto cagione, quando la si imbrocca, delle vincite clamorose.

Una puntata piena di fiducia

Tale è appunto il caso dell'ultima vincita torinese, di cui parliamo. Un tale ha avuto il... coraggio di puntare 75 lire su una sola ruota, e ciò gli ha fruttato circa 320 mila lire, che si sono ancora di qualche poco aumentate, perchè lo stesso ha puntato altre 25 lire su tutte le ruote. Il fatto (è veramente un bel fatto, per quel fortunato mortale) è andato così:

Un giorno della scorsa settimana, al botteghino del lotto numero 10, situato in via Bogino e gestito dalla signora Scala, si presentava un signore vestito con una certa ricercatezza, che, nel parlare, aveva uno spiccato accento toscano. Egli, dopo aver atteso pazientemente il suo turno davanti allo sportello, giocava cento lire su di un terno composto coi numeri 15 27 1. La somma veniva così suddivisa: lire 75 sulla ruota di Firenze e 25 lire su tutte le ruote. Le giocate venivano raccolte e registrate sul bollettario dalla signorina Anna Casabella, impiegata presso il botteghino.

I tre numeri, nell'estrazione di sabato scorso, apparivano primo, secondo ed ultimo estratto precisamente sulla ruota di Firenze. Si direbbe che il signore avesse giocato a colpo sicuro!

Nel botteghino di via Bogino, lunedì mattina, si presentava il signore — questa volta accompagnato da un altro individuo — il quale, rifiutandosi di declinare le generalità, presentava le bollette vincenti. A conti fatti, il fortunato giocatore aveva vinto l'ingente somma di 324.531 lire, e cioè 318.750 lire sulla giocata di 75 lire sulla ruota di Firenze e 5781 lire su quella di 25 lire su tutte le ruote. Non potendo la titolare del botteghino controllare le bollette vincenti con le matrici, essendo queste, come ognuno sa, ritirate ogni sabato prima dell'estrazione dall'apposito ufficio dell'Intendenza di Finanza, il fortunato signore veniva invitato a ripassare martedì.

L'incasso

Ieri mattina infatti, sempre accompagnato dall'individuo che lo aveva accompagnato la prima volta, e che forse era il suo legale, lo sconosciuto ritornava nel botteghino e la signora Scala poteva procedere al controllo delle bollette e quindi redigere il mandato di pagamento. A questo punto però la signora era costretta a domandare a nome di chi doveva intestare il mandato. Alla domanda il signore rispondeva:

— Siccome desidero non sia fatta pubblicità sul mio nome, intesti il mandato alla Banca Anonima di Credito, la quale è già avvisata di accreditare la somma in un libretto a mio nome.

Ma le formalità, stando le cose a questo punto, non erano terminate. Occorreva che il vincitore, non avendo dato le indicazioni per farsi conoscere personalmente all'ufficio Cassa dell'Intendenza di Finanza, fosse colà accompagnato dalla proprietaria del botteghino. Egli, sempre deciso a mantenere l'incognito, non fece difficoltà e, pur senza manifestare impazienza nè dimostrare eccessiva contentezza per la vincita, noleggiò un'automobile pubblica e con quella raggiunse l'ufficio di corso Vinzaglio. Anche qui le formalità si svolsero senza che il signore qualificasse le sue generalità e, per il tramite di un notaio che ha lo studio in via De Sonnaz la somma venne fatta pervenire alla Banca.

Secondo informazioni raccolte, sembra che il fortunato vincitore del terno sia un commerciante al quale, in questi ultimi tempi, sarebbe toccato un grave rovescio finanziario. In tal caso la fortuna sarebbe stata veramente una pronta soccorritrice.

La morte del barone Ettore Mazzonis

E' morto ieri mattina, nella sua abitazione di corso Vinzaglio 14, il barone Ettore Mazzonis di Pralafera, nobile figura di vecchio lavoratore, che era a capo di una vasta azienda cotoniera da lui stesso creata, uno dei vanti di Torino industriale. Non meno che per la sua assidua, instancabile attività, non venuta mai meno, neppure nella grave età, il Mazzonis si distingueva per la dirittura del carattere, per la schiettezza dell'animo, per la bontà del cuore, per cui era stimato ed amato da quanti lo avvicinavano. Di vita semplice e dal motto arguto, egli guardava con animo paterno alla sorte delle sue numerose maestranze, e le opere di bene lo trovarono pronto e generoso donatore, così come certe manifestazioni d'arte, specialmente musicale, lo ebbero illuminato mecenate. Quest'uomo, che sapeva con tanta armonia unire alle insegne di un blasone quelle del lavoro, conservò una curiosa abitudine, che quasi ne impersonava la semplicità, la modestia, quel suo guardar diritto avanti a sè, senza badare all'opinione corrente, alla guisa del piemontese antico, tutto di un pezzo. Egli, che fu uno dei primi possessori di automobili in Torino, usava tuttora una vecchia macchina, certamente una delle prime da lui acquistate, non meno di 20-25 anni addietro; e sopra l'antiquata automobile girava instancabilmente per i suoi affari. Egli lascia figli e nipoti che, cresciuti al nobile esempio di lui, ne continuano l'attività nel campo industriale e nel campo artistico. A loro e in ispecial modo al primogenito barone Paolo, la Stampa invia vive condoglianze.

L'omaggio degli ungheresi alla tomba di Kossuth

Ieri mattina, ricorrendo l'anniversario della rivoluzione ungherese del 15 marzo 1848, di cui Luigi Kossuth, che come è noto morì in esilio nella nostra città, fu l'animatore e l'eroe, gli ungheresi residenti in Torino hanno voluto onorare la memoria deponendo una corona d'alloro sulla sua lapide. Alla cerimonia hanno presenziato il Console Nob. cav. uff. Alessandro Sciopis e tutti gli ungheresi residenti in Torino.

La Colonia chierese nella sua nuova sede

Ha avuto luogo ieri sera la prima seduta della Colonia Chierese nella sua nuova sede presso la Famija Turinèisa. Alla simpatica cerimonia hanno preso parte il comm. ing. Messino podestà di Chieri che ha pronunciato un nobile discorso ringraziando della generosa offerta fatta dai Chieresi residenti a Torino a favore dell'Opera assistenziale di Chieri, il prof. Auderino, presidente, che ha fatta la relazione dell'attività svolta nel decorso anno ed il cav. Vaschetti che ha porto il benvenuto agli ospiti. Ha avuto in seguito luogo una bicchierata per festeggiare l'inaugurazione della nuova sede.

Il protagonista della rivolta di Collegno del 1912 torna ancora una volta alla ribalta

Arrestato con due compagni dopo un clamoroso inseguimento

La corsa ad inseguimento di due gruppi, composti caduno di tre uomini, attraverso le strade deserte, le grida degli inseguitori, l'echeggiare tratto tratto di alcuni colpi di rivoltella, hanno messo a soqquadro, a tardissima ora dell'altra notte, tutto il tratto che da corso Palermo si stende fino in corso Vercelli, all'altezza di corso Sempione. Qualche privato spinto da curiosità ha pure aperto le imposte, per vedere di che si trattasse, ma alla scarsa luce dei fanali non ha potuto scorgere che nel sagome scure passare a grande andatura, senza un attimo di sosta.

La conclusione si è avuta solo in corso Vercelli, non troppo lungi dalla ex-barriera daziaria, quando cioè i fuggitivi, spossati dalla fatica, intimoriti dal contegno risoluto degli inseguitori, si sono gettati a terra affranti, arrendendosi a discrezione. Gli inseguitori, non appena raggiunta la selvaggina, hanno pensato tosto a fissare bene le rispettive posizioni. A modo di presentazione hanno cavato di tasca delle robuste manette e così i tre corridori dilettanti si sono trovati obbligati a seguire i marescialli Anselmi e Satragno ed il brigadiere Montenuovo, in una triste ma assai più tranquilla passeggiata con mèta gli uffici della Questura Centrale.

La maratona infatti era ormai durata anche troppo. S'era iniziata, come s'è accennato, in borgata Monte Rosa. Qui i sottufficiali, comandati di pattuglione notturno, avevano notato tre individui i quali dimostravano eccessiva attenzione per il portone di una di quelle case.

La pattuglia aveva allora manovrato per accostarsi agli individui senza dimostrare le proprie intenzioni, ma è noto quanto siano sospettosi coloro che si trovano impegnati in tali notturne imprese. Fatto si è che quando appena i sottufficiali si trovavano ad una ventina di metri dal gruppo degli sconosciuti, costoro lasciavano cadere a terra un grosso involto che fino allora un d'essi aveva con sè e si davano alla fuga. Di qui l'inseguimento, ed alla fine l'arresto. Il ritorno in città non dava luogo a troppi rilievi.

Era invece in Questura che uno dei fermati dava motivo ad una nuova scenata. Mentre gli altri non avevano alcuna difficoltà a declinare le proprie generalità, qualificandosi rispettivamente per Vincenzo Martinengo fu Secondo, nato a Nizza Monferrato, di 51 anno, e Alberto Pastori di Pietro, di 35 anni, il terzo rifiutava di dire come si chiamasse.

— Io sono pazzo — si limitava ad esclamare — con me non c'è nulla da fare...

Posto su questa strada, non cambiava opinione che il mattino seguente, quando, ormai identificato attraverso le indicazioni del Gabinetto segnaletico, non poteva negare di essere tale Maurizio Peraudo fu Giuseppe, di 47 anni, pericoloso ladro, vigilato speciale ed attualmente ricercato perchè destinato al confino di polizia per la durata di tre anni. Non per questo però egli cessava di dire che a lui nulla si sarebbe potuto fare perchè pazzo, e quando il commissario cav. Morelli gli chiedeva ragione di questo suo modo di agire, rievocava un fatto ormai lontano nel tempo, ma pur sempre presente alla memoria di quanti ne hanno allora avuto notizia.

Il Peraudo infatti confessava di essere stato uno dei capi della famosa rivolta dei pazzi accaduta nel Manicomio di Collegno il 12 luglio 1912. La rivolta era scoppiata nella notte tra il sabato e la domenica nel reparto detto «Palazzina nuova», dove erano ricoverati i pazzi criminali. Costoro, tra i quali appunto si trovava il Peraudo, allo scoccare della mezzanotte si erano levati dai letti nelle camerate ove erano rinchiusi, avevano sfondato le porte delle celle ove stavano isolati i loro compagni ritenuti più pericolosi e nel volgere di pochi istanti si erano resi padroni della situazione. Degli otto infermieri addetti al reparto solo quattro erano riusciti a fuggire, mentre gli altri rimanevano nelle mani dei rivoltosi, i quali, a loro volta, non trovavano miglior cosa che utilizzarli come preziosi ostaggi per tenere a bada la forza pubblica accorsa sul posto. Quell'episodio — rimasto fortunatamente isolato nella storia del manicomio — fu tale da destare vivissima emozione in tutta la popolazione. Per ore ed ore infatti i pazzi, capitanati da autentici banditi, un tal Rivotella, omicida, un tal Giovanni Massoni, anarchico, sospetto di aver partecipato a complotti per regicidio, un certo Maggi, vercellese, che in un impeto d'ira decapitò l'amante, ed il Peraudo stesso, il fuggitivo dell'altra notte, tennero in scacco i carabinieri ed i pompieri accorsi a prestar man forte agli infermieri. I pazzi s'erano infatti rifugiati sul tetto dell'alto edifizio, trascinando con loro un infermiere, tale Ambrogio Milone. Di qui essi cominciarono i parlamentari con i medici, che, attorno al prof. Marro, direttore del frenocomio, stavano al di là della cinta divisoria, impotenti ad intervenire efficacemente. Ad ogni frase i rivoltosi naturalmente facevano seguire la minaccia di precipitare dall'alto il disgraziato infermiere Milone. Fu così necessario aderire alle richieste degli energumeni e alle quattro del mattino si trovavano convocati nei cortili del manicomio il Procuratore del Re avv. cav. Rocca, il vice-Prefetto comm. Scamoni ed altre Autorità, con le quali i pazzi avevano manifestato l'assoluta volontà di conferire. A queste personalità essi fecero le proprie rimostranze su ipotetici maltrattamenti subiti e sporsero le più fiere lamentele per la mancanza di libertà nella quale erano tenuti. Soltanto dopo che le autorevoli persone diedero formale parola d'onore di adottare i richiesti provvedimenti, i pazzi restituirono gli ostaggi a libertà e la rivolta potè essere soffocata.

Dei ricoverati di allora pochissimi sono attualmente tornati nella società; uno di questi è il Peraudo, ma, come si può facilmente constatare, egli, con il passare degli anni, non è per nulla mutato. Per intanto dovrà, in seguito all'arresto avvenuto, seguire il proprio triste destino, dal manicomio al carcere, di qui alle isole di confino, rottame di esistenza umana in balia di una tara fisica incancellabile.

La truffa col racconto pietoso

Una donna di media età, dimessamente vestita, l'altro giorno suonava a tutti i campanelli degli alloggi di via Virle 15, in borgata San Paolo, chiedendo agli inquilini un aiuto in danaro dopo aver loro narrato una lunga storia di dolorose peripezie. Precisamente, essa raccontava, con le lacrime agli occhi e con voce tremante di pianto — che qualche tempo fa le era morta una sorella, vedova e madre di cinque giovani figli, e che essa aveva dovuto addossarsi il peso degli infelici orfani. La donna finiva il suo racconto chiedendo al buon cuore dei suoi ascoltatori, un aiuto finanziario, e per invogliarli e spingerli su quella via rammostrava loro un foglio di sottoscrizione, coperto di firme di oblatori, con segnata accanto la somma versata. Essa ci teneva a far osservare che le sue condizioni erano talmente pietose che molta gente si era mossa a compassione, cioè tutti coloro che ne erano venuti a conoscenza.

Con questo sistema la donna ha toccato il cuore a quasi tutti gli inquilini del caseggiato, raccogliendo oboli più o meno notevoli in ogni casa. E così, a un certo punto, cioè verso la fine del suo giro, essa aveva raccolto circa cento lire. Ma uno degli inquilini non è stato toccato dalla lagrimevole presentazione della sconosciuta; anzi, ha sentito in lei qualcosa di falso, di voluto, di esagerato, ed ha voluto sincerarsi se non si trattasse di una gabbamondo. Perciò, non solo egli non le ha fatto l'elemosina, ma è andato a raccontare il caso al locale Commissariato di P. S. Due agenti sono partiti alla volta di via Virle 15, ma quivi la donna non c'era più. Non fu però difficile rintracciarla. Essa era poco distante, in attesa di un tram della linea N. 3, per far ritorno al centro della città. Raggiunta, venne invitata al Commissariato, dove fu sottoposta ad interrogatorio.

I dubbi dell'inquilino non erano infondati. Si trattava effettivamente di una truffatrice. Nessuna sorella le era morta, nè doveva pensare ad alcun nipote. Aveva sperimentato che la dolorosa storia serviva magnificamente a commuovere il cuore, specie delle buone donne madri di famiglia, ed a far loro aprire il borsellino; e perciò se ne serviva con sicuro effetto. La lestofante è stata passata al carcere e denunziata. Si tratta di certa Emma Luminati fu Pietro, da Condove, di anni 43, alloggiata in una locanda di via Baretti 31.

Tre calzolai, una donna

Si aggirava un giorno per Torino alla caccia di commercianti di buon cuore certa Maria Perrone, la quale, presentandosi come abile lavoratrice in calzature e recando effettivamente con sè una certa quantità di merce ben confezionata, riusciva con lamentele e piagnistei («Sono abbandonata dal marito e mi trovo nella più squallida miseria») a farsi consegnare denaro. Indusse così in inganno tre commercianti torinesi: Mario Dogliani, Gisella Novaresi, Giustina Tucci. Costoro si querelarono col patrocinio della dottoressa avv. Lina Furian.

Presentatasi dinanzi al Pretore avv. Bruni, l'imputata continuò a piangere, ma non riuscì a commuovere nessuno. Il comm. avv. Pavesio la difese sostenendo che tra essa e il commerciante Dogliani esisteva una società commerciale e che quindi l'insolvenza doveva decidersi, se mai, in via civile. Ma il Pretore, aderendo alla tesi sostenuta dalla dottoressa Furian, condannò la Perrone a un mese e quindici giorni di reclusione, oltre ai danni e alle spese.

— Meglio aver da combattere contro dieci uomini che contro una sola donna — sentenziò [illegible] l'imputata.

— Ed è una donna che lo dice! — concluse il Pretore.

Il «Nido delle Lucciole»

Il «Nido delle Lucciole» ha dato una rappresentazione della commedia di Tofano: «Qui comincia la sventura del Signor Bonaventura», che è stata recitata dai piccoli attori al Teatro Nazionale Balilla. In un intervallo il Rev. Padre Giuliani ha benedetto il labaro, di cui padrino e madrina sono stati i figli di S. E. Ricci, della Istituzione. Erano presenti numerose Patronesse e signore. Il Comitato organizzerà per i giorni 19 e 20 marzo un grande Banco di Beneficenza sotto i portici di Piazza Carlo Felice, in cui ogni biglietto avrà un premio assicurato.

Note spicciole

M.V.S.N. - Comando I Legione Sabauda - Reparto Motociclisti «G. Odone». — Questa sera adunata obbligatoria alla Scuola «Vincenzo Troya» alle 20,45 portando le tessere di riconoscimento per la rinnovazione.

C. A. Po - Sottosezione C.A.I. — 19-20 marzo: Gita sciistica al Monte Tabor-Valle Stretta. Iscrizioni in sede, venerdì sera 18 c. m.

Associazione Nazionale Alpini. — Questa sera alle ore 21, nella sede sociale avrà luogo l'assemblea generale dei soci. Si prega di intervenire.

Nel primo anniversario della morte di Padre Emeria, domani, giovedì, nella chiesa di San [illegible] (via Garibaldi ang. via delle Orfane) si celebrerà una solenne funzione nella quale S. E. Mons. Bartolomasi, Vescovo Castrense, commemorerà l'Estinto.

YMCA. — Questa sera, mercoledì, alle ore 21, nella sede sociale di via Magenta 4, il prof. Ezio Bissoncro terrà una conferenza su «Le malattie sessuali ed il problema demografico».

Unione Ufficiali in Congedo. — Domani, alle 21 presso il Circolo Ufficiali, il generale Andreani parlerà sulla organizzazione, caratteristiche e mezzi della Fanteria e degli Alpini. Martedì 22 corr., stessa ora, seconda conferenza del magg. Grigio sulle truppe celeri.

San Giovanni Gens terrà una conferenza il pubblicista Angiolo Biancotti, domani sera, alle 21, nell'aula magna dell'Istituto Sommeiller.

Federazione Arditi. — Questa sera, alle ore 20,30 precise, assemblea generale straordinaria con intervento del Segretario Federale Andrea Gastaldi. Nessuno deve mancare.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: 6 operai fonditori macchine Banvillain - 3 calderai tubisti alluminio - 3 calderai tubisti in ferro - Specializzati per aviazione con perfetta conoscenza disegno - 1 pulitore - 2 paracadutisti a mano provetti - 1 ragazzo anni 16-17 apprendista meccanico, alto - 2 ragazzi, anni 14-16 aiuto calzolai - 3 donne pratiche cucitura a mano «Opanche» - 2 lavoranti sarte per signora - 2 aiutanti sarte per signora, provette - 1 pellettiera lavorazione borsette di pelle - 2 operaie pratiche macchine Zalitius - Una gilerista - 3 ragazze calzolaie e biancherie. Lavoranti modiste di 1.a categoria - 1 ragazzina anni 12-14 - una lavorante sarta di prima categoria. - una abile lavorante sarta da uomo. - Una aiutante sarta da uomo — Un apprendista falegname di anni 14-15. Abili lavoranti sarte fantasia.

Bollettino demografico di Torino

15 Marzo 1932-X

NASCITE	36
MORTI	24

La gita pasquale in Istria e a Venezia

Un treno popolare in Val di Susa

Il Ministero delle Comunicazioni ha dato il suo consenso, a che del già annunciato treno popolare Torino-Trieste-Abbazia possano usufruire anche coloro che intendono recarsi solamente a Venezia. Per costoro il prezzo del biglietto di andata e ritorno resta fissato in lire 79 per la seconda classe e in Lire 48 per la terza. Anche dalla stazione di Venezia il ritorno può essere effettuato con qualsiasi treno, purchè non più tardi della mezzanotte del 28, lunedì di Pasqua. Come facilmente si intende, restano ferme tutte le facilitazioni concesse ai viaggiatori che intendono raggiungere Trieste ed Abbazia. Come già si è detto, il treno parte da Torino la sera di venerdì 18 corrente, alle ore 20,30, ed arriva a Venezia alle 5.40 del mattino di sabato.

Domenica prossima verrà istituito un treno popolare per sciatori, con mèta Oulx e Bardonecchia. Andata e ritorno lire 12 per Oulx e L. 14 per Bardonecchia. La partenza avrà luogo da Torino domenica mattina alle 6,20 con arrivo a Oulx alle 8,8 e a Bardonecchia alle 8,30. Anche in questo caso il ritorno potrà essere effettuato con qualsiasi treno del pomeriggio della domenica stessa.

Di questo treno potranno usufruire i viaggiatori in partenza da tutte le stazioni che si trovano nel raggio di cento chilometri da Torino, nonchè i viaggiatori in partenza da Milano e Genova. Per tutti i detti viaggiatori il biglietto di andata e ritorno dalle rispettive stazioni di partenza ad Oulx o a Bardonecchia godrà del 70 per cento di ribasso sul prezzo normale.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 21 al 27 febbr. 1932.

Gli inquilini della casa di via Amedeo Avogadro 22, in memoria del compianto avv. comm. Costante Rinaudo, L. 160 — I colleghi d'ufficio dell'avv. Enrico Scigliano, invece di fiori, per onorare la memoria della mamma signora Angiolina Cocchiello vedova Scigliano, 150 — In memoria del compianto geom. Ludovico Sabbadini, ai poveri della Carità del Sabato, invocando una preghiera, la famiglia Sabbadini Mondino, 50 — N. M., per i suoi defunti, 50 — Per gratitudine al signor Luigi Garoppo, che avendo trovato alla stazione di Novara un portafogli smarrito da un'impiegata contenente somme e carte preziose, ne curò l'immediata restituzione, per una famiglia bisognosa, 25 — Rimanenza corona offerta dagli inquilini alla compianta signora Ermelia Gagliardi vedova Bosca, di via Sacchi 64, 12,50 — Obolo trimestrale di una famiglia bisognosa, promessa fatta a Santa Rita da Cascia, invocandola sempre, G. E. B., 10 — A Pier Giorgio Frassati, per i suoi poveri, per grazia ricevuta e per ottenerne altra tanto urgente, con promessa di altra offerta, F. D. M., 10 — Con Rosy, nel nostro anniversario, per un'opera buona, 10 — A S. Teresa del B. G. implorando continua protezione su mio marito, per un povero senza lavoro, E. M., 10 — Ricordando i miei cari morti, per i poveri di don Bosco, invocando grazie, D. T., 10 — D. O. S., come promessa fatta a S. Espedito, 5 — Per ringraziamento al S. Cuore di Gesù, S. M., 5 — Promessa per il pane dei poveri di Sant'Antonio, D. M., 5 — Offerta mensile alle sante anime del Purgatorio e Sant'Antonio aiuti i miei figli negli affari, una madre, 5 — Nell'anniversario della morte di due persone care, a due poveri malati, C. C. S., 5. — Totale L. 542,50.

Quel tale che non credeva

dovette, di fronte all'evidenza, ammettere che i distributori dell'Alleanza Coop. Torinese vendono carni, verdure, latte e commestibili in genere, di qualità scelltissima non solo, ma ai prezzi più bassi che si conoscano sul mercato.

STATO CIVILE

15 Marzo 1932.

NASCITE 36: Maschi 12 - Femmine 24.

MORTI 24: Gioia Felice fu Vincenzo, di anni 64, di Torino, direttore tipografia, via Ormea, 56 — Balaira Evasio fu Pietro, id. 76, di Torino, pens., via P. Micca, 9 — Bagna Pietro fu Giovanni, id. 75, di Candia Lomellina, pensionato, via Principe Tommaso, 39 — Prato Domenica ved. Stroppiana, id. 70, di Moncalieri, casalinga, via Giar. Dina, 250 — Nicola Giovanni di Michele, di mesi 10, di Torino, via 7 Comuni, 37 — Ferrero Camillo fu Luigi, d'anni 64, di Pavia, ragioniere, via Lauro Rossi, 22 — Barberis Giov. Battista fu Pietro, id. 57, di Volpiano, agiato, Corso Vercelli, 196 — Caprile di Ciglié conte Saverio fu Conte Ottavio, id. 72, di Bari, agiato, via S. Maria, 1 — Bogliano Rivera di Battista, id. 1 e ½, di Torino, via Chiusella, 9 — Dibla Teresa ved. Chiambretta, id. 82, di S. Antonino, agiata, via Saccarelli, 11 — Emanuel Alfredo fu dott. Francesco, id. 73, di Caravaggio, agiato, corso Reg. Margherita, 202 — Mazzonis di Pralafera barone Ettore fu Paolo, id. 79, di Torino, industriale, Corso Vinzaglio, 14 — Mela Temistocle fu Stefano, id. 70, di Torino, contabile, via Cottolengo, 32 — Guidos Maurizio fu Severino, id. 59, di Villanova Baltea, professore, via Belfiore, 24 — Ricalzone Carlo di Giovanni, di mesi 8, di Torino, via Os. Vigliani, 233 — Barbara Paolo fu Vincenzo, d'anni 68, di Gerace Sup., falegname — Gallo Vittoria ved. De Carlini, id. 66, di Torino, sarta — Ivol Giovanni Battista, id. 58, di Marsiglia, muratore — Germoglianti Camilla fu Camillo, id. 44, di Merenzana, operaia — Rosso Giuseppe di Antonio, id. 33, di S. Gillio, operaio — Corrente Agnese m. Barberis, id. 63, di Fossano, casalinga — Guzzetti Santino fu Carlo, id. 37, di Cornaredo, carpentiere — Chirio Mercedes m. Busca, id. 29, di Palsanda, levatrice — Nati morti 1.

A domicilio 16; negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,45; 16,15; 17,50; 20; 23: Giornale radio. — 11,15: Musica varia. — 12,30: Dischi. — 13,1-13,45: Concerto orchestrale. — 13,55: Borsa di Torino. — 14-14,30: Dischi. — 16,30: Cantuccio dei bambini. — 16,55: Musica da camera col concorso della violinista Mirimanova. — 17,40: V. Costantini: Storia dell'arte: «I primitivi Senesi».

Ore 18,45: Comunicati Consorzi agrari. — 19: Com. del Dopolavoro. — 19,5: Musica varia. — 19,31: Dischi. — 20,15: «Ostacoli e controindicazioni all'allattamento materno» (conversazione medica). — 20,30: Dischi. — 20,45: «La sfera Lucrezia» farsa brillantissima in 3 atti di Lodovico Cecchi. Interpretata dalla Compagnia Cesco Baseggio — 23: Concerto orch.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Opere. — Bruxelles: Concerto dell'Ancienne Belgique. — Praga: Concerto della Filarmonica. Musica di Kalik, Kricka e Novak. — Parigi: Concerto: Mozart, sinfonia «La Gioconda»; L. de Pachmann, quattro «melodie» per soprano e piano; Saint-Saëns: «Rondò capriccioso» (violino); quattro arie per soprano e piano; Glinka, overture di «Russlan e Ludmilla». — Tolosa: Concerto — Kalisborg: Musica da ballo. — Muehlacker: Lieder di Schubert, Mendelssohn, H. Wolf, R. Strauss, ecc. — Daventry: Concerto con assolo di violino. — Londra: Selezione d'operette. — Barcellona: Concerto. — Madrid: Musica da camera. — Radio-Suisse: Lieder e recitazione.

«La MERVEILLEUSE» al CIRCOLO della STAMPA di Genova

(dal Giornale di Genova 15-3).

Invitata dal Circolo della Stampa di Genova, la Merveilleuse ha presentato alla sua eletta clientela genovese la nuova collezione di primavera.

E' incredibile come questa Casa di confezioni abbia saputo accaparrarsi la simpatia e la fiducia dei genovesi! Dopo il successo ottenuto con l'apertura del suo bellissimo negozio di via XX Settembre, ecco la deliziosa sorpresa di domenica con una sfilata di mannequins in grande stile. In questa collezione abbiamo potuto ammirare soprattutto l'infinita varietà dei dettagli e la originalità delle creazioni. Ecco la vera eleganza; l'originalità bene intesa con gusto, armonia; il segno particolare che distingue e distanzia.

La mostra ha segnato un successone sia per la Casa che esponeva, sia per il Circolo che l'ospitava. E che pubblico! Oltre 500 persone, s'intende della migliore società genovese, senza contare la folla di signore e signorine che si sono dovute rimandare indietro causa il troppo affollamento dei saloni. Diremo subito, a consolazione delle deluse e di quanti vogliono rivedere la collezione, che questa, arricchita di nuovi modelli, sfilerà sabato, sempre sotto gli auspici del Circolo della Stampa, all'Hôtel Colombia. E i graziosi mannequins si prodigheranno ancora per un'opera bella di cui parleremo a suo tempo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia E. Petrolini). — Ore 21,15: «I fratelli Castiglioni» di A. Colantuoni.

BALBO (Compagnia veneta Baseggio). — Riposo.

VITTORIO (Compagnia A. Niccoli). — Ore 21,15: «Il colonnello Brideau» di E. Fabre.

ROSSINI (Comp. dialettale La Stabile). — Ore 21,15: «'l Pèr l'ànôr d'ij Monferin» di Foucini e Fiorillo.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ba-ta-clan».

CHIARELLA: Ore 21: Comp. Anna Fougez.

ROMANO: Ore 21: Rivista — Varietà.

CAY-DANSE: Ore 17-19,30 e 21: Trattenim.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Scipione, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle 15 alle 19: Ritrovo elegante «Bridge» - «Five o' clock tea».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Io... e le donne». Buster Keaton.
VITTORIA: «Beffa dell'amore». Rose Hobart.
ITALA: «Passione di mamma». C. Bennet.
SPLENDOR: Sirena dei tropici. Joséphine Baker. Venerdì: L'invasore. (Mosjoukine).
IDEAL: Joséphine Baker ne: «La sirena dei tropici» oltre al film Borneo selvaggio.
ALPI: «Il re degli sbafatori». G. Milton.
STATUTO: Imminente riapertura col capolavoro «Ben-Hur». (Ramon Novarro).
BORSA: «Passione di Principe». (Fox). Domani: «La Wally» di Catalani.
PRINCIPE: «Ora». Var.: Rivista. Successo.
SAVOIA: «L'uomo dall'artiglio» e cartoni.
AMBROSIO: Vecchia signora. E. Gramatica.

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible] Amministrazione 40044. Telefoni: Annunzi pubblicitari [illegible] - Servizio di cronaca [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Una «tregua di Pasqua» nella campagna per la Presidenza del Reich

Berlino, 15 notte.

La proposta del deputato Hugenberg di rinunciare alla nuova lotta presidenziale di secondo scrutinio, dichiarando definitivamente valido — per mezzo di una legge speciale al Reichstag — lo scrutinio già avvenuto, e rinnovando per sette anni la carica al Presidente von Hindenburg non ha alcuna possibilità di successo.

Il Cancelliere, o per esso il Governo, non ha ancora in proposito formalmente risposto al Capo dei tedesco-nazionali, ma già si sa che i partiti che sostengono il Governo si sono pronunziati contro. Del resto il risultato negativo della proposta era già previsto e scontato in precedenza; la proposta dei tedesco-nazionali, per quanto logicamente serrata e inoccepibile, praticamente non giovava a nessun altri che all'opposizione di destra, e non era quindi presumibile che il Governo la accettasse. La proposta infatti non consisteva solo nella rinuncia al secondo scrutinio dell'elezione presidenziale, rinuncia alla quale tutti avrebbero potuto essere d'accordo, e cioè tanto l'opposizione nazionale, la quale allo stato delle cose non ha nel secondo scrutinio maggior possibilità di conquistare la Presidenza, quanto anche il Governo il quale risparmierebbe la fatica di una seconda lotta per lui superflua; ma la proposta aveva una seconda parte che nell'intenzione del proponente condizionava la prima, e cioè quella di fare in luogo dell'elezione presidenziale le nuove elezioni del Reichstag insieme con quelle del Landtag prussiano, che devono ad ogni modo essere fatte per morte naturale dell'assemblea stessa.

Gli Elmi d'Acciaio per la proposta Hugenbergh

Fallita la proposta che avrebbe giovato all'opposizione, questa si trova in condizioni alquanto imbarazzanti. Da un lato Hitler dichiara di portare avanti la lotta con una seconda sua candidatura; e tale suo atteggiamento può forse giovare alla sua intenzione di tenere in azione e in efficienza il suo esercito, ma difficilmente può giovare a raccogliere attorno a questo suo esercito — diciamo così regolare — anche quello dei volontari che dovrebbe essere di qualche milioncino che gli sarebbe necessario per superare i voti del Maresciallo von Hindenburg. In quanto al blocco tedesco-nazionale e agli Elmi d'Acciaio essi sono poi in condizioni ancora peggiore; essi non hanno assolutamente alcuna via davanti a loro, via almeno che non conduca a un vicolo cieco; essi non sanno a chi dirigere i loro voti i quali non occorrono a Hindenburg che ne ha troppi, e non giovano a Hitler che ne ha troppo pochi — troppo pochi, sempre diciamo allo scopo preciso di conquistare la Presidenza, perchè non bisogna dimenticare che gli hitleriani hanno dimostrato nelle elezioni di essere quasi raddoppiati — e sono perciò diventati contrattualmente senza valore.

C'è chi dice che gli Elmi di Acciaio, che naturalmente ritirano il loro candidato Dürstenberg, rinuncierebbero alla lotta o che si schiererebbero per Hindenburg. Essi questa sera lanciano una dichiarazione ufficiale in cui dicono che non essendovi alcuna possibilità di vittoria al secondo scrutinio, ed avendo Hindenburg praticamente vinto fin da ora, sarebbe molto consigliabile rinunciare al secondo scrutinio. Con ciò essi si schierano formalmente per la proposta di Hugenberg.

Rimangono i tedesco-nazionali per i quali si fa l'ipotesi o che si astengano, o si schierino per Hitler, o lascino libertà ai propri membri.

La candidatura del Kronprinz smentita

Una notizia in ogni modo la quale era corsa durante la campagna elettorale, e che ora avrebbe il suo valore di attualità, viene recisamente da essi smentita: e cioè che essi abbiano l'intenzione di porre la candidatura dell'ex-Kronprinz. La via d'uscita — si nota da taluno — per i tedesco-nazionali, a meno che essi non vogliano riunirsi con Hitler, sarebbe solo quella di disinteressarsi di questa seconda elezione; mettersi sin da ora a lavorare con raccolta lena per l'elezione del Landtag prussiano che costituisce la vera buona battaglia che si offre da oggi all'opposizione nazionale.

Per questa lotta, per la quale pare sia stata decisa la data del 24 aprile e non già del 17 come era stato prima previsto, si cominciano ad affilare le armi. Contemporaneamente alle elezioni al Landtag prussiano vi sarebbero anche le elezioni di altre Diete locali, cioè le elezioni del Landtag Bavarese, di quello del Würtemberg, e di quello dell'Anhalt. In complesso insieme con le altre elezioni di piccole e medie Diete che nel frattempo dal 1930 a questa parte sono avvenute si avrà un complessivo mutamento del volto parlamentare rappresentativo regionale in tutto il Reich, rispetto al quale rimarrà e spiccherà — un poco arretrato e anacronistico — il Reichstag stesso, dappoichè come si è visto nelle elezioni di domenica solo i nazional-socialisti vi hanno un poco più della metà dei deputati che dovrebbero avervi se il Reichstag fosse aggiornato in base al nuovo livello del corpo elettorale. Una modificazione si vuole intanto apportare alla legge elettorale nel punto dove stabilisce il quoziente di 60 mila voti per determinare un mandato limite che recentemente era stato diminuito a 40 mila al fine di diminuire il numero dei deputati; ora si penserebbe di trovare una via di mezzo e di risalire a 50 mila, riaumentando così di poco il numero dell'Assemblea.

Un altro progetto che il Governo avrebbe in animo di attuare è quello di rinnovare per la Pasqua imminente il benefico esperimento — già fatto a Natale — della cosidetta «tregua civile e politica»; durante le settimane di Pasqua, dal 20 marzo al 3 aprile, verrebbe inibita ogni sorta di propaganda politica dei vari partiti, e verrebbe ridotta al minimo necessario l'attività politica pubblica. La cosa farebbe oggetto di una apposita ordinanza. Si avrebbe così il doppio vantaggio di andare un poco tranquilli in vacanza, e inoltre quello di fermare — sia pure per breve tempo — la preparazione e l'affilamento delle armi dei partiti di opposizione. L'utile insieme al dilettevole.

G. P.

Un attentato contro il treno su cui viaggiava Hitler

Berlino, 15 notte.

Numerosi colpi d'arma da fuoco sono stati sparati contro il treno in cui viaggiava Adolfo Hitler in compagnia dei suoi collaboratori dottor Göbbels e Frick, mentre esso transitava per la stazione di Jena. Si ha ragione di ritenere che si tratti di un tentativo di uccidere il capo dei nazional-socialisti. Nessuna persona è rimasta ferita.

(United Press)

Il bimbo di Lindbergh
Un angoscioso interrogativo: Ucciso?

New York, 15 notte.

Un'altra giornata è trascorsa senza recare il minimo elemento atto a chiarire il mistero della scomparsa del bambino di Lindbergh. Le Autorità di Polizia dichiarano di essere più al buio che mai, e Lindbergh, deciso a non parlare con nessuno, rifiuta di rispondere alle continue chiamate alla sua villa. Gli amici dichiarano però che l'aviatore e la sua signora sono in questi ultimi giorni meno depressi che in passato, come se avessero la speranza di riavere fra non molto il loro figlioletto. Spitale non è ancora ritornato dal suo misterioso viaggio a Detroit, e vi è chi continua a credere che egli stia conducendo trattative con i rapitori.

La Polizia di New Yersey è, per contro, persuasa che queste voci di negoziati siano del tutto infondate. Appunto per questo essa ha oggi inviato una circolare confidenziale ai sorveglianti dei cimiteri e dei colombari dello Stato, istruendoli di rivolgere la massima attenzione ai resti umani condotti nei cimiteri o per esservi tumulati o incenerili. Per radiotelefono, poi, la Polizia di New Yersey ha avvertito oggi i proprietari di alberghi, di ristoranti e gli affittacamere di controllare le mosse dei loro clienti e vedere se essi tentino di sbarazzarsi di oggetti di vestiario o di trasportare fuori della casa fagotti che potessero eventualmente racchiudere i resti del disgraziato bambino.

Questo appello ha destato vivissima sensazione in America, in quanto è espresso con parole tali da lasciare intravvedere la possibilità che la Polizia abbia ultimamente ricevuto informazioni che le permettano di non escludere la possibilità che il bambino di Lindbergh sia stato ucciso.

Il leopardo che uccise la bambina
Il proprietario della belva in Tribunale

Berlino, 15 notte.

Si è iniziato oggi alle Assise di Schöneberg, a Berlino, il processo contro il pittore esploratore Ugo Von Othegraven per omicidio colposo sulla bambina di due anni Erika Charrica, e di lesioni sulla madre di essa; omicidio e lesioni procurate in realtà dal famoso leopardo Nanesh, la cui tremenda impresa sanguinaria fece tanto rumore or sono tre mesi.

Questo pittore esploratore aveva la graziosa abitudine di tenere in casa, come un gatto, un leopardo ormai adulto, che egli aveva catturato in Africa in una sua spedizione, e che aveva allevato con l'aiuto di una capra. Lo aveva portato a Berlino e se lo recava di abitazione in abitazione, da una camera ammobigliata a un'altra, da pensione a pensione. Tutti coloro che lo capitavano si impressionavano della sua strana compagnia, ma poi — rassicurati dalla sua sicurezza e dalla condotta dell'animale — si tranquillizzavano.

Ultimamente abitava nella Kaiser Hallee 95, e teneva il leopardo nella sua camera, lasciandolo a casa anche da solo quando egli usciva. Gli inquilini di tutto il palazzo più volte avevano reclamato perchè incontravano lo strano inquilino per le scale, o lo sentivano ruggire, al posto di Polizia, ma il pittore era rimasto insensibile. Una mattina del gennaio scorso la donna che gli faceva il servizio di camera entrava come al solito nella camera da letto del pittore che era in compagnia del leopardo. Questa volta la donna recava in braccio la sua piccola Erika, e il leopardo — che le altre volte non si curava affatto dell'ingresso della donna — appena visto il piccolo nuovo personaggio con un terribile salto vi si slanciò contro, e strappatola dalle braccia della madre la sbranava. Il pittore, che stava allo scrittoio, saltò in piedi con uno scudiscio, ma non riuscì a liberare il disgraziato corpicino dalla stretta terribile delle zanne della belva.

Alle grida accorse nella stanza il padre della bambina che abitava in un appartamento vicino, e solo a colpi di martello sul naso della bestia riuscì a liberare i miseri resti inerti. La madre era anche rimasta gravemente ferita dalle zampate. Il leopardo venne ucciso alcuni giorni dopo dalla Polizia, e oggi nella sala delle Assise faceva bella mostra di sè la sua pelliccia.

Il pittore nell'interrogatorio si difende sostenendo che l'animale era assolutamente domestico, così che non era possibile prevedere simile accesso, e dall'altro canto sostenendo che aveva più volte avvertita la donna di non entrare in camera con la bambina, perchè nella sua vecchia conoscenza del leopardo aveva notato che l'animale non amava i bambini, anzi che quando ne incontrava per strada mostrava segni di agitazione e di terrore. La sentenza si avrà già domani.

Attraversa da solo l'Atlantico e naufraga sulla costa del Brasile

Buenos Aires, 15 notte.

Giunge notizia da Rio Grande do Sud che il navigatore Vito Dumas, che aveva compiuto felicemente da solo su di un piccolo canotto il viaggio da Arkanson in Francia fino alla costa del Brasile, attraverso l'Atlantico, ha fatto naufragio lungo le coste di Mostadas. Il Dumas si è potuto salvare a nuoto, ma il suo canotto è completamente perduto. Egli si dirige ora per via di terra, verso Rio Grande do Sul, donde proseguirà per Buenos Aires.

La Conferenza del disarmo
L'Inghilterra per la intangibilità dei Trattati di Washington e di Londra fino a tutto il 1936

Ginevra, 15 notte.

La Commissione nazionale della Conferenza del disarmo ha esaminato la questione delle definizioni relative al materiale. Il rappresentante della Germania ha detto che una discussione completa di questo problema dovrebbe essere intrapresa da altra Commissione, ma in linea generale la delegazione germanica propone che i limiti del tonnellaggio e del calibro dei cannoni siano meno elevati di quelli previsti dal progetto di Convenzione. Il delegato germanico propone pure che si giunga ad una definizione dei sottomarini che non è compresa nel progetto di Convenzione. Il rappresentante sovietico propone alcune limitazioni nelle costruzioni navali e negli armamenti delle navi. Segue una lunga discussione cui prendono parte vari delegati. I rappresentanti spagnuolo e britannico osservano che le proposte germaniche e sovietiche non possono essere discusse.

Il delegato britannico dice che il Governo britannico è del parere che i Trattati navali di Washington e di Londra debbano essere mantenuti intatti fino al 31 dicembre 1936, e che nulla sia fatto che possa modificare quanto in essi è stabilito. Chiunque ha seguito le trattative, si rende conto che queste trattative sono le espressioni di un equilibrio accuratamente stabilito. Qualunque alterazione, anche minima, in certi particolari potrebbe romperlo. Dopo altre osservazioni il Presidente dichiara che la discussione preliminare circa le definizioni del materiale può ritenersi esaurita.

Dopo di che la Commissione adotta il principio che nessuna nave debba essere sostituita prima che essa abbia raggiunto un certo limite di età. Sull'applicazione di questo principio segue una lunga discussione che, data l'ora avanzata, è stata rinviata alla prossima seduta.

Intanto per domani è annunciata la riunione della Commissione generale, in cui probabilmente prenderà la parola Tardieu, giunto stamane alle 8 da Parigi.

Il Capo del Governo francese ha svolto oggi una discreta attività politica. Egli si è incontrato successivamente con S. E. De Michelis, con i Ministri degli Affari Esteri di Cecoslovacchia e di Jugoslavia, Benes e Marincovic, col romeno Titulescu e con l'austriaco Pflugl. Tutti questi colloqui si riferiscono naturalmente alla questione del risanamento economico dell'Europa danubiana.

I premi per la Battaglia del Grano e le modalità di valutazione

Roma, 15 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Capo del Governo che reca norme relative all'espletamento del nuovo Concorso nazionale per la Battaglia del grano. Il decreto consta del seguente articolo unico:

«Alla tabella B, indicante i premi per la gara nazionale, annessa al decreto del Capo del Governo 20 maggio 1931, è sostituita quella annessa al seguente decreto. La classificazione dei concorrenti ammessi alla gara nazionale del nono Concorso per la Battaglia del grano, sarà formata con il metodo dei punti, secondo le modalità appresso indicate:

Gruppo A: Per l'assegnazione di questo gruppo di premi, sarà attribuito il massimo di punti 50 alla produzione unitaria assoluta, di punti 10 alla rotazione agraria, di punti 10 alla lavorazione del terreno, di punti 5 alla concimazione, di punti 5 alla varietà di frumento seminato, di punti 5 al metodo di semina, di punti 5 alle cure culturali, di punti 5 alla dotazione di bestiame e di punti 5 al giudizio complementare circa l'efficienza, la continuità e l'omogeneità delle buone norme di coltivazione del frumento e dell'importanza di questo nel quadro generale dell'attività produttiva e dell'economia dell'azienda.

Gruppo B: Per l'assegnazione di questo gruppo di premi, sarà attribuito un massimo di punti 50 alla produzione unitaria relativa (rapporto tra la produzione conseguita dal concorrente e quella media della zona circostante comprendente terreni similari), di punti 10 alla rotazione agraria, di punti 10 alla lavorazione del terreno, di punti 5 alla concimazione, di punti 5 alla varietà del frumento seminato, di punti 5 al metodo di semina, di punti 5 alle cure culturali, di punti 5 alla dotazione del bestiame e di punti 5 al giudizio complementare circa l'efficienza, la continuità e l'organicità delle buone norme di coltivazione del frumento e l'importanza di questo nel quadro generale dell'attività produttiva e dell'economia dell'azienda.

Gruppo C: Per l'assegnazione di questo gruppo di premi, sarà attribuito un massimo di punti 25 alla produzione unitaria assoluta.

Il soccorso dei Principi di Piemonte alla famiglia d'un burattinaio in miseria

Napoli, 15 notte.

L'ultimo dei burattinai, Antonio Zambelli, tipica figura napoletana che per quarant'anni in piazza del Gesù aveva coi suoi burattini dato gioia a bambini e grandi, è morto in miseria all'ospedale. Egli ha lasciato la moglie incinta e quattro figli in tenera età. La sorte di questa misera famiglia ha commosso l'intera cittadinanza. I Principi di Piemonte, informati del caso straziante, hanno inviato alla derelitta famiglia un primo soccorso in denaro, promettendo di interessarsi all'avvenire degli orfani.

Tenta uccidere la moglie malata di tubercolosi

Biella, 15 notte.

Il fabbro Defendente Radaele fu Clemente, di 48 anni, nato a Torino e residente nel vicino comune di Occhieppo Inferiore, seccato che la propria moglie, la trentaseienne Catterina Nedolini fu Innocenzo, malata di tubercolosi, fosse esitante ad accettare di essere ricoverata in un sanatorio della Cassa Nazionale, armato di una pala della propria fucina, ha aggredito la poveretta tentando di ucciderla. Il malvagio marito non è però riuscito nell'intento, ed ha ferito non gravemente la moglie al capo. La Nedolini, al primo colpo infertole dal marito, mentre gli volgeva le spalle, ha avuto la forza e la presenza di spirito di fuggire in strada e gridare al soccorso. Un capo-manipolo della M. V. S. N., che transitava nei pressi della casa del Radaele, è intervenuto prontamente, riuscendo a salvare la poveretta dal furore dell'energumeno che è stato arrestato dai Carabinieri del Piazzo accorsi prontamente sul luogo del fatto. Il Radaele con grande cinismo ha affermato che la moglie, benchè fosse incinta da oltre cinque mesi, rappresentava per lui un serio pericolo. L'arrestato è stato tradotto alle carceri giudiziarie e deferito all'Autorità giudiziaria per maltrattamenti alla moglie, ferimento, lesioni.

La Fiera dell'artigianato italiano sarà inaugurata domenica a Firenze

Roma, 15 notte.

La seconda Fiera mercato dei prodotti dell'artigianato nazionale, che per disposizione del Capo del Governo avrà luogo ogni anno a Firenze all'inizio di primavera, sarà inaugurata solennemente domenica 20 corrente con l'intervento dei rappresentanti del Governo, del Partito e delle maggiori Autorità politiche, artistiche, sindacali.

Dopo le grandi manifestazioni di Lipsia e di Vienna, segue la manifestazione fiorentina, inserita ormai nel calendario internazionale con caratteristiche strettamente artigiane. Sono preannunciate le visite di rappresentanti e titolari di grandi Case di commercio straniere: francesi, americane e svizzere.

L'ampia sala e i nuovi padiglioni appositamente creati a Firenze risultano tutti occupati e fervono i preparativi per la messa in mostra delle merci in arrivo. L'ammissione degli espositori è stata fatta, quest'anno, seguendo lo stretto criterio della loro appartenenza all'artigianato per individuare sempre meglio le categorie di produttori in tale campo; e gli artigiani, quantunque stretti dalle attuali contingenze economiche, hanno coraggiosamente risposto all'appello raggiungendo la considerevole cifra di un migliaio ed esaurendo tutte le possibilità di ulteriore accoglimento dato l'attuale spazio di cui la Fiera dispone.

E' stata svolta, dalla Federazione artigiana e dall'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie, una intensa opera assistenziale e a tal fine sono state visitate, da esperti tecnici e artisti per tutte le categorie (mobili, ceramiche, metalli, alabastri, oreficerie, tessuti) oltre 800 botteghe.

Oltre all'ufficio vendite praticamente attrezzato, i commercianti espositori avranno a loro disposizione un ufficio bancario, l'ufficio telegrafico, l'ufficio postale e l'ufficio telefonico. I commercianti esteri saranno facilitati nel loro compito a mezzo di interpreti.

Sanguinosa zuffa fra valligiani
Due feriti gravi sul terreno della lotta

Aosta, 15 notte.

Il piccolo comune di Allain che sorge sulla sommità boschiva della Valpellina è stato funestato da un grave fatto di sangue che ha prodotto in quella tranquilla e laboriosa popolazione una grande impressione. Due borgate valligiane fra cui covavano da tempo sordi rancori per gelosia di donne e rivalità di altro genere, hanno dato sfogo agli antichi astii e ai rinnovati odi in una furibonda colluttazione, durante la quale due giovani sono rimasti sul terreno gravemente feriti a randellate. Nessuna ragione seria e plausibile sembra giustificare tale situazione. Egualmente il piccolo burrone che separa queste due borgate ove le comitive rispettivamente risiedono, sembra essere più che sufficiente per mettere negli animi di questi giovani un abisso incolmabile. Una delle due comitive aveva trascorsa la serata in casa del margaro Ambrogio Cerise situata nel villaggio di Chernoral, mentre la seconda comitiva l'aveva trascorsa in una cantina del fondo valle. Indubbiamente tutti avevano libato con abbondanza e si erano ridotti in condizioni nelle quali l'attaccar briga riesce facile. Per rincasare le due comitive dovevano percorrere in senso inverso la stessa strada e dovevano perciò ad un certo punto incontrarsi anche senza volerlo e questo malaugurato incontro ha dato motivo alla drammatica zuffa. Cominciò dapprima a correre fra le due squadre qualche fischio, qualche frizzo e poi parole vivaci e scambievoli ingiurie; di qui si passò senz'altro ai fatti e nel cuore della notte risuonarono bestiali grida di odio e invocazioni di aiuto.

La comitiva che aveva lasciato il fondo valle, visti cadere al suolo due compagni e precisamente certi Rollin Emilio e Cerise Giuseppe, lasciava il campo della mischia dandosela a gambe per la montagna. Ciò è bastato a far ritornare la calma e la lotta non ha avuto conseguenze letali. In seguito alle indagini compiute dai carabinieri di Etroubles venne tratto in arresto certo Diemoz Alessandro di Teofilo, ritenuto il principale autore dei due ferimenti.

TEATRI

AL CARIGNANO la Compagnia di Ettore Petrolini rappresenta questa sera «I fratelli Castiglioni» di A. Colantuoni, libera riduzione dello stesso Petrolini.

AL VITTORIO si annuncia per venerdì 18 corr. la serata in onore di Annibale Ninchi, con «Le cocu magnifique» di F. Crommelynk. Questa sera «Il colonnello Brideau» di Fabre.

AL ROSSINI andrà in scena venerdì sera un nuovo vaudeville, «'L prinsi 'd Callanet» di E. Nicola, con musica di Crovesio e Durando. Per l'occasione rientreranno nelle scene del popolare teatro gli altri due monferrini, Gian Giacò e Natò, facenti parte del famoso quartetto.

TEATRO BALBO. — Una grande gara internazionale di danza di resistenza si inizierà la sera di sabato 26 corr. L'organizzazione di detta gara è fatta da specialisti di questo genere di sport che già ne hanno organizzate in molte città come Parigi, Francoforte, Bruxelles, Miami, New York, Messico, e dove dette gare ottennero un successo enorme. La gara è libera a tutti e le iscrizioni saranno aperte a partire dal 16 corr. presso la direzione del Teatro Balbo, ove gl'interessati potranno prendere visione del regolamento. A questa gara parteciperanno i migliori specialisti del genere. E' da notare che i migliori specialisti sono piemontesi; difatti il vincitore della gara di Bruxelles è un torinese puro sangue.

AL GIANDUJA hanno luogo questa settimana le ultime rappresentazioni del divertente «Ba-ta-clan». Lunedì andrà in scena un nuovo appassionato lavoro, naturalmente con Gianduja protagonista, che durerà sino ad aprile, epoca in cui avrà termine, quest'anno, la fortunata e brillante stagione marionettistica al Gianduja.

«Il mondo senza gamberi» di G. Rocca a Milano

Milano, 15 notte.

Questa sera, al Teatro Odeon, affollato di un magnifico pubblico, la Compagnia di Tatiana Pavlova ha presentato anche a Milano la nuova e singolare commedia di Gino Rocca che tanto interessamento ha suscitato dopo la prima di Roma «Il mondo senza gamberi», tre atti e sette quadri. La fantastica trama, ricca di spiriti parodistici e sostanzialmente amari, quanto è amoro il significato profondo della commedia, incessantemente animata da una squisita poesia e da un acuto ingegno, fu riferita a suo tempo così come su di essa furono riferiti i vari giudizi. A Milano molto piacque la realizzazione scenica curata da Renato Cialente che si rivelò direttore di belle possibilità, che seppe dare risalto a tutti gli effetti pittoreschi e complessi del difficile lavoro, ottenendo nelle recitazioni tipi ed espressioni riuscitissimi. Ma il pubblico non ha pienamente compreso il valore caricaturale del lavoro. Si è avuto per questo, dopo gli unanimi e calorosi applausi del primo atto, un esito alquanto burrascoso. La commedia si replica.

SPORT
Il torneo pugilistico preolimpionico

Milano, 15 notte.

I quarti di finale del torneo pugilistico preolimpionico dei «leggeri» hanno dato luogo a degli incontri assai disputati. Giorgini, rimontando il terreno perduto nei primi due rounds è riuscito, nel terzo, a scuotere il romano Fabbroni ha vinto bene, dimostrandosi molto resistente, anche se poco preciso; il campione d'Europa Bianchini ha disputato contro il promettente Missirini, un match piacevole per ricchezza di azioni e chiarezza di stile. Ecco i risultati:

Antonini (Lombardia) batte Gerosa (Lombardia) ai punti; Bianchini (Lazio) batte Missirini (Emilia) ai punti; Girolami (Lazio) batte Giorgini (Toscana) ai punti; Fabbroni (Toscana) batte Luccioli (Lazio) ai punti.

Ultime finanziarie
La quotazione della sterlina a New York

New York, 15 notte.

La sterlina è stata quotata in apertura 3,62875 e in chiusura è rimasta invariata.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 15 Marzo 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	d. 87 1/2	l. —
L. Pubbl. It. 7% 1946	d. 77 1/4	l. 83
Id. id. 1937	d. 88 1/2	l. 95
Pr. Milano 6,50% 1953	d. 66	l. 67
Id. Roma id.	d. 69	l. 70
Fiat 7% 1946 (a. w.)	d. 80 5/8	l. 81
Sip	d. 80	l. 81 1/4

AZIONI

	14	15
Italian Superpower	3 1/4	3 1/4
American Can	67	67 1/8
American Rad. Sand. S.	6 5/8	6 1/2
American Tel. Tel.	124 3/8	123 7/8
Consolidated Gas	65 1/2	64
Eastern Kodak of N. Y.	74 1/4	75 1/4
General Electric	20 1/2	20 3/8
Intern. Harvester Co.	33	33 7/8
Johns Manville Corp.	18 1/4	17 7/8
General Motors	20 1/8	20 1/8
Kennecott Copper	9 1/4	9 1/8
Montgomery Ward	9 1/2	9 5/8
National Biscuit	43 1/8	43 1/4
New York Central Ry	28 3/4	29 1/8
North American Co.	36 1/8	35 3/4
Procter Gamble Comp.	39 1/4	39 1/8
Radio Corporation	7 1/8	7 3/8
Standard Brands Inc.	13 1/8	13 1/4
Standard Oil of N. Jersey	29 1/8	29 1/2
Texas Gulf Sulphur	23 1/8	23 3/4
United Corporation	8 5/8	8 1/2
United States Steel	44 1/2	44 1/4
Union Carbide Co.	33 7/8	33 1/4

Borse estere

Londra, 15. — La morte di Kreuger non ha causato neanche oggi scosse al mercato borsistico. I titoli dei fiammiferi hanno riconquistato, anzi, parte del terreno perduto nella giornata di ieri. I titoli statali inglesi hanno subito sostanziali incrementi, ed una buona tendenza si è delineata nella sezione industriale. Rialzi frazionali si sono avuti nelle quotazioni dei titoli transatlantici, ed in quelli delle miniere e dei petroli. Snia Viscosa 9,5-10,5; Cavi e senza fili preferenziali 49,50-50,50; ordinarie A) 18,50-19,50; ordinarie B) 10,50-11,50.

Londra, 15. — Chiusura cambi: Italia 70,03; New York 3,62,87; Francia 92,09; Germania 15,23,50; Spagna 47,56; Amsterdam 8,98,50; Belgio 26,01,50; Svizzera 18,74,50; Copenaghen 18,15,5; Stoccolma 18,585; Oslo 18,47; Helsingfors 216,50; Praga 122,50; Budapest 30; Belgrado 207; Sofia 605; Bucarest 610; Costantinopoli 760 Atene 280; Austria 31; Varsavia 32; Buenos Aires oro 38,62; Rio Janeiro 4,06; Yokohama 21,31.

Parigi, 15. — La Borsa si è oggi ripresa. Evidentemente essa si è reso conto che la morte di Kreuger, per quanto serie possano essere le ripercussioni, non giustificava affatto i regressi conseguiti ieri. Del resto sui mercati stranieri, ove gli impegni del gruppo Kreuger sono assai più importanti che non a Parigi, i regressi sono stati ieri più moderati. I corsi si sono quindi raddrizzati vigorosamente sin dall'apertura iniziata la seduta e in seguito momento la tendenza si appesantì. La chiusura si è effettuata in generale con poca differenza dai migliori corsi della giornata. Riassumendo, è stato riconquistato la metà circa del terreno considerevole perduto ieri. Lievissime variazioni sul mercato dei cambi, ove la lira italiana ha chiuso a 131,55.

Parigi, 15. — Chiusura cambi: Italia 131,55; Londra 92,14; New York 25,38,50; Belgio 354,25; Spagna 193,75; Svizzera 491,50; Olanda 1024,75; Praga 75,30.

Zurigo, 15. — Chiusura cambi: Italia 26,72,50; Francia 20,33,50; Inghilterra 18,73; New York 5,16,12; Belgio 72,30; Spagna 39,50; Olanda 208,20; Germania 122,80.

New York, 15. — Apertura cambi: Roma 5,18,50; Londra 3,63; Berlino 23,80; Madrid 7,64; Amsterdam 40,35; Parigi 3,94 1/8; Bruxelles 13,99; Berna 19,38.

Berlino, 15. — Chiusura cambi: Italia 21,83; Francia 16,60; Svizzera 81,65; Vienna 50; Ungheria 57; Londra 15,28; Amsterdam 170,05; New York 4,21,30; Praga 124,75.

Vienna, 15. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,30; Parigi 27,97; Bulgaria 51,33,50; Jugoslavia 126,16; Berlino 168,80; Svizzera 137,70; Amsterdam 286,20 Praga 21,01,50; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,46; Londra 25,70; Belgio 99.

Mercato dei cotoni

New York, 15. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma: Middling 6,95; Futuri: tendenza apertura poco stabile; tendenza chiusura sostenuta.

	14	15		14	15
Marzo	6,78	6,77	Settemb.	7,17	7,21
Aprile	6,83	6,84	Ottobre	7,25	7,28
Maggio	6,86	6,90	Id.	7,26	7,29
Giugno	6,94	6,95	Novemb.	7,34	7,38
Luglio	7,03	7,06	Dicemb.	7,48	7,48
Id.	7,05	7,08	1933 gen.	7,50	7,50
Agosto	7,10	7,14			

New Orleans, 15. — Disponibili: Middling 6,83; Futuri:

	14	15		14	15
Marzo	6,76	6,77	Ottobre	7,21	7,22
Id.	—	6,80	Id.	7,23	7,23
Maggio	6,93	6,88	Dicemb.	7,40	7,40
Luglio	7,02	7,04	1933 gen.	7,45	7,47

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,40; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,45; Id. Upper 6,44; S. G. Surtee F. G. 5,14; Id. Broach 5,01; American Sind Punjab 5,06; Id. Bengal 4,30; Id. id. superfine 4,59; Id. Scinde 4,30; Id. id. superfine 4,59. Importazioni della giornata balle 2000.

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma, sostenuta.

	14	15		14	15
Marzo	5,22	5,18	Dicemb.	5,27	5,21
Aprile	5,21	5,14	1933 gen.	5,29	5,23
Maggio	5,20	5,13	Febbraio	5,31	5,25
Giugno	5,19	5,12	Marzo	5,33	5,27
Luglio	5,19	5,12	Maggio	5,38	5,32
Agosto	5,20	5,13	Luglio	5,42	5,36
Settemb.	5,21	5,14	Ottobre	5,47	5,41
Ottobre	5,22	5,16	1934 gen.	5,53	5,47
Novemb.	5,24	5,17			

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta. Sachels Fully Good Fair:

	14	15		14	15
Marzo	7,16	7,03	Novemb.	7,70	7,58
Maggio	7,26	7,17	Dicemb.	7,76	7,69
Luglio	7,40	7,32	1933 gen.	7,81	7,74
Ottobre	7,62	7,54			

Upper F. G. F.:

	14	15		14	15
Marzo	6,28	6,22	Novemb.	6,50	6,44
Maggio	6,32	6,26	Dicemb.	6,55	6,49
Luglio	6,40	6,34	1933 gen.	6,58	6,52
Ottobre	6,49	6,43			

Indiani: tendenza sostenuta.

	14	15		14	15
Marzo	5,71	5,64	Ottobre	5,31	5,24
Maggio	5,54	5,47	1933 gen.	5,10	5,03
Luglio	5,42	5,35			

Filippo Burzio parla a Ginevra della crisi della civiltà occidentale

Ginevra, 15 notte.

Per invito del Dipartimento dell'Istruzione pubblica del Cantone di Ginevra, il prof. Filippo Burzio del Politecnico di Torino ha tenuto nell'aula magna della nostra Università una conferenza sulla crisi della civiltà occidentale.

Dopo qualche considerazione sulla relatività della nozione di crisi, l'oratore ha dimostrato che la scienza e la tecnica hanno aggravato lo scoppio della crisi stessa ponendo lo spirito in un tragico dilemma: o la nostra civiltà subirà una semplice crisi di regresso oppure si abbatterà sotto la sua forma attuale, provando col suo crollo che le fortune distruttive della scienza avranno avuto il sopravvento sulle sue virtualità positive. Esaminando acutamente il triplice aspetto della crisi, economico, politico e morale, e riferendosi volta a volta al messaggio di Ludwing Bauer, di Valéry e di Siegfried, ne ha dedotto la necessità di trovare una soluzione che integri i risultati e i postulati della scienza sull'intelligenza politica, prospettando la soluzione dall'oratore chiamata «demiurgica» che, a suo avviso, dovrebbe salvare e l'anima e la scienza, utilizzando le possibilità umane.

La conferenza di Filippo Burzio ha suscitato vivissimo interesse e ottenuto un caloroso successo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Marzo 1932-X

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	17	6	coperto	l. mosso
Milano	8	6	»	
Genova	15	9	»	mosso
Venezia	15	1	sereno	l. mosso
Firenze	8	4	copert.	
Ancona	8	3	½ cop.	calmo
Bologna	9	4	½ cop.	
Napoli	16	9	sereno	calmo
Taranto	18	7	coperto	l. mosso
Palermo	17	11	»	calmo
Catania	15	11	»	l. mosso
Cagliari	17	3	½ cop.	calmo
Tripoli	18	13	coperto	l. mosso
Messina	16	13	»	l. mosso
Trieste	8	2	sereno	calmo
Trento	9	1	½ cop.	
Fiume	12	3	sereno	l. mosso
Bari	10	6	coperto	l. mosso
Sanremo	15	9	»	»
Bengasi	27	12	sereno	l. mosso
Rodi	19	14	sereno	l. mosso

Temperatura di Torino

dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 14 al 15 — 3,3
Massima del giorno 15 + 10,1

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 14 al 15 + 2,0
Massima del giorno 15 + 11,0
Pressione barometrica (ore 9): 746

Previsioni

Roma, 15 notte.

L'influenza delle alte pressioni europee tende a prevalere sulle nostre regioni mantenendo condizioni di tempo abbastanza buone. Non mancheranno però quasi ovunque frequenti annuvolamenti, più diffusi sulle regioni meridionali e sulle isole; nebbie in Val Padana e qua e là lungo il litorale tirrenico. I venti spireranno generalmente intorno Nord con debole intensità sull'alta Italia, con intensità moderata sull'Adriatico e sullo Jonio; altrove saranno moderati intorno Levante. La temperatura sarà in lieve aumento; il mare leggermente mosso.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Oggi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi, il

Conte
Zaverio Capris di Cigliè e di Rocca Cigliè

Angosciati ne dànno la dolorosa partecipazione:

la consorte Contessa **Virginia Capris di Cigliè** dei Marchesi **Cuttica di Cassine**;

la figlia Contessa **Maria Giulia** col consorte Conte **Alberto di Seyssel d'Aix**, Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina, e figlia **Elena Maria**;

i cognati Marchese **Luigi Cuttica di Cassine** e consorte;

Marchese **Emilio Cuttica di Cassine**, consorte e figlie;

Contessa **Teresa Fecia di Cossato**, consorte e figli;

Contessa **Caterina Cravosio Anfossi**;

le zie Contesse **Brunenghi Salvago** e **Trotti Salvago**;

i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. alle ore 11 partendo da via Santa Maria 1.

La cara Salma verrà trasportata a Cigliè nella Cappella gentilizia.

Si dispensa dalle visite e si prega di devolvere l'omaggio di fiori in preghiere e beneficenza.

Torino, 14 marzo 1932-X.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Munita dei conforti religiosi è mancata ai vivi l'anima eletta di

Alfredo Rossoni

Uomo integro, cittadino esemplare, che lascia di sè largo rimpianto.

Con animo addolorato, ne dànno il triste annunzio la sorella **Maria**, i parenti, la famiglia **Ranzini**, la fida **Lina** ed i numerosi amici.

I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 10, partendo da corso Regina Margherita 192.

Torino, 15 marzo 1932-X.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La Famiglia **Bertasso**, impossibilitata a ringraziare le innumeri persone che con la presenza, con fiori e scritti vollero comunque recare l'estremo tributo d'affetto al caro

Gino

lenendo in parte il grandissimo loro dolore, esprimono a tutti i sensi di imperitura gratitudine.

La Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa di Gesù Nazzareno il 8 Aprile ore 9,30. 13752

Stamane, dopo lunga malattia, munito dei SS. Sacramenti, serenamente spirava il

Barone
Ettore Mazzonis di Pralafera

Addoloratissimi

la moglie **Vittoria Krumm**;

i figli **Paolo** colla consorte **Irene Masasso** coi figli: **Ettore** e consorte **Franca Scimondo** e figlio; **Vittorio**;

Teresa Laumann Mazzonis coi figli: **Vittoria Valperga di Caluso** col consorte e figlio, **Maria Michelini di S. Martino** col consorte; **Napoleone**;

Stefania Boggiano-Pico Mazzonis col consorte **Luigi** e figli: **Nicolò**, **Vittoria d'Ayala Valva** col consorte e figli; **Maria Teresa**, **Ettorina**, **Ottavia**;

i fratelli, i cognati e cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. alle ore 10 partendo da corso Vinzaglio 14.

Per espressa volontà dell'Estinto non si accettano fiori.

Torino, 15 marzo 1932-X.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

La S. A. Manifattura Mazzonis ha il profondo dolore di annunciare la perdita del suo amatissimo presidente

Barone
Ettore Mazzonis di Pralafera

avvenuta oggi.

Torino, 15 marzo 1932-X.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

La S. A. Manifattura di Pont annunzia la dolorosa perdita del suo amatissimo presidente,

Barone
Ettore Mazzonis di Pralafera

avvenuta oggi.

Torino, 15 marzo 1932-X.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Gli Impiegati e le Maestranze della Società An. **Manifattura Mazzonis** annunciano la dolorosa perdita del

Barone
Ettore Mazzonis di Pralafera

loro amatissimo Presidente.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Soc. An. Manifattura di Pont** partecipano con profondo dolore la perdita del loro Presidente 13747

Barone
Ettore Mazzonis di Pralafera

Torino - Pont Canavese, 15 Marzo 1932.

La **Società del Teatro Regio**, annuncia con profondo dolore la morte del

Barone
Ettore Mazzonis di Pralafera

padre del suo Amministratore Delegato

La **Società Generale delle Conserve Alimentari Cirio** ha il dolore di annunciare la perdita, avvenuta in S. Felice Circeo il 15 corrente, del

Gr. Uff. James Aguet

Presidente della Società fin dalla fondazione. 13736

Gli **Amministratori** della **Società Generale delle Conserve Alimentari Cirio** partecipano con dolore la morte, avvenuta in S. Felice Circeo il 15 corrente, del

Gr. Uff. James Aguet

loro benemerito Presidente e fondatore della Società. 13737

Il **Collegio Sindacale** della **Società Generale delle Conserve Alimentari Cirio** annuncia il decesso, avvenuto il 15 Marzo 1932 in S. Felice Circeo, del

Gr. Uff. James Aguet

fondatore e Presidente della Società fin dal suo inizio. 13738

La **Società Italiana per l'Industria degli Zuccheri**, annuncia con profondo cordoglio, la morte del suo Consigliere di Amministrazione

Gr. Uff. James Aguet

avvenuta in San Felice Circeo (Roma).

Genova, 15 Marzo 1932-X.

Dopo lunga e penosa malattia, improvvisamente spirava

Guidon Prof. Maurizio

Insegnante R. Scuole Medie

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Emma Lagard**, la figlia **Carolina**, le sorelle e fratello e i parenti tutti. I funerali avranno luogo Giovedì 17 corr., alle ore 11, partendo da via Balfiore 24. Si ringrazia anticipatamente e si dispensa dalle visite.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Tipografia del giornale LA STAMPA

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ACQUISTANSI cuscinetti a sfere nuovi e d'occasione, anche grande partita, prezzi utili. Scrivere cassetta 40 H, UPI, Torino.

INDUSTRIALI. Impianti completi estrazione acqua dal sottosuolo. Economia 70 % rispetto acqua degli acquedotti. Progetti preventivi gratis. Scrivere cassetta 46 V, UPI, Torino. 34782

LIQUIDAZIONE fallimentare: dentistici, ingranaggi, coniei, cerniere, frese, torni, limatrici, trapani, bilancieri, cinghie, pulegge, trasmissioni. Via Volpiano, 25, Torino. 13456

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

CENTRALISSIMO pensionato 14 camere cedesi; affitto quattromilacinquecento. Pauli, Oporto, 13. 63163

CONFETTERIA, forno, primaria arteria, cinematografi. Rivolgersi Caffè Corso Vittorio, sessantatrè. 63157

VENDESI vicinanze Torino, centro ferroviario, fabbricato industriale, attrezzatura moderna con mq. 2500 terreno. Dott. Rossi Via Amedeo Avogadro, 16. 35090

3 LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1.30 per parola - Minimo £. 13

DIPLOMATA dà lezioni storia musica e pianoforte. Scrivere cassetta 30 S, UPI, Torino. 63112

LINGUE, Scuola Lisle (Tocino, 2). Corsi accelerati: individuali, collettivi. Traduzioni. 35097

4 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONE di facile rebbione di Clientela debbono essere rivolte [illegible]. Scrivere [illegible].

Nessun inizio di rapporti a SCOPO MATRIMONIALE è più serio e ponderato di quello che permette ogni indagine preventiva

UN AVVISO ECONOMICO CONCRETA LA SPERANZA, AIUTA LA FORTUNA

5 PROFESSIONISTI

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

5 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

ANNUNZIATORE italiano inglese cercasi per gara internazionale danza resistenza. Presentarsi 17 corr. Direzione Teatro Balbo.

BELLISSIMA presenza cercasi signorina, modelle delicato. Studio Pittura, Frejus, 13.

CERCASI per bar di primissimo ordine esperto Barman, conoscenza lingue. Scrivere Manti, Muzzini, 33, Torino. 55104

GIOVANI e signorine svelti, attivi, cercansi visitare famiglie. Ninerro, corso Vittorio Emanuele, 28. 63124

INTERPRETE ambo sessi Italo franco inglese cercasi per gara internazionale danza resistenza. Presentarsi con referenze 17 corrente Direzione Teatro Balbo. 1858

SIGNORINA ventidueenne trentenne, per lavori ufficio, cercasi da primaria Ditta, negozio tessuti. Esigonsi cauzione L. 5000, massime referenze e posti occupati. Scrivere cassetta 160 F, UPI, Torino.

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0.70 per parola - Minimo £. 7

GIOVANE ragioniere energico, cultura generale ottima, conoscenza lingue, già capocontabile grande industria, triveneto, offresi. Referenze serie. Scrivere cassetta 19 H, UPI, Genova. 1842

STENODATTILOGRAFA provetta, lunga pratica ufficio, conoscenza lingue offresi. Molinari, via Fabro, 6. 35093

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0.50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, artigiani, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

CONIUGI pensionati quarantatreenni, con figlia 14enne, cercano portineria, ottime referenze, utili pretese. Scrivere cassetta 157 F, UPI, Torino. 35107

8 ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

A. Acquisto casa centrale pagamento contanti. Sansoè, San Maurizio 43.

AFFITTASI presso Rivoli villetta sei camere orto giardino, comodità ferrovia. Scrivere Stringher, casella postale 150, Torino.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI alloggi cinque sei camere veranda termosifone ascensore. Corso Racconigi, 91. 35031

AFFITTANSI alloggi quattro camere cucina termosifone. Via Peyron 62. 35035

AFFITTANSI via Carlo Alberto 40, due saloni ed uffici uso industria commercio.

AFFITTASI alloggio palazzina nove ambienti comodità moderne. Via Somis 12, terzo isolato corso Francia. 62828

AFFITTASI alloggio tre camere entrata cucina termosifone. Via Avigliana 28.

AFFITTASI signorile tre camere, cucina, gabinetto bagno, luce, termo, accessori, giardino. Cibrario, 109. 63939

ALLOGGI diversi di 2-3-4 camere e cucina con riscaldamento e senza. Rivolgersi via Saccarelli 23, liberi subito. 63771

ALLOGGIO signorile undici ambienti affittasi anche subito. Re Umberto, 64.

CORSO D'Azeglio, Campana 34, affittasi alloggio sette ambienti terzo piano, termocentrale. 63134

CORSO Umberto 33 bis, affittasi alloggio signorile nove ambienti, ascensore.

DISPONIBILE per primo aprile anche uso ufficio camera salottino cucina mobiliati. Rivolgersi portineria, via Garibaldi, due.

LOCALI uso industrie depositi raccordati stazione Porta Nuova, affittansi, Via Bonomi, 9. 34788

SAN QUINTINO, 17, affittansi secondo piano cinque camere disimpegni ottimissimo.

13 ANNUNZI VARI.

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

A A La Gemma ([illegible]) compra-vendita gioiellerie oro 8-10 grammo). Vietti, due. 35192

ACQUISTANDO poltrone visitate Sacdi, unestinguibile, prezzi aggiornati. Sant'Anselmo, 12. 833

ALDO liquida lana da materasso bianca, Reglian, crine 1,30, lana 5, materassi, ornamento, prezzi imbattibili. Piazza Vittorio undici. 1402

BOCINO, 31. Eccezionali occasioni, vendonsi le grandiosissime appartamento, ricamate, camere letto, salotti, uffici, bauli, mobili diversi, quadri, tappeti, ecc., pianoforti, bigliardo, partimento stile. Per liquidazione prezzi ribassatissimi. Visite 11-12; 16-17, o telefonare 51-795. 34796

CARATTERISTICHE sedie, poltrone Valdambrosa, poltroncine giunco. Prezzi ribassati. Torino, Corso Vittorio, 86 (Monumento). 1047

LAMPADARI! A.L.E.A.! Nella fabbrica di Corso Orbassano, 34, prezzi imbattibili!

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, vendo, cambio. Riparazioni garantite. Cerutti, XX Settembre, 65.

MATRIMONIALE inglese Slavonia tre corpi vendesi. Visibile pomeriggio. Vanasca 68.

MOBILI. Accuratissimo assortimento liquidansi. Visitatevi risparmierete. Magazzini Nebiolo, Nacchi 30. 63136

POLTRONE divani pelle veramente convenienti. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, 13. 19984

SCAMPOLI. Finalmente arrivati blocchi, tagli abiti uomo donna, prezzi sbalorditivi. Garibaldi 31, cortile. 35002

14 OGGETTI SMARRITI

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta. Ingegnere Marenco, Cibrario 10. Telefono 44-234. Esami sede. 13522

COUPE' per chassis 505-507 Torpedo per chassis 514 occasione. Petrarca, 31.

MOTOCICLETTE, ciclomotori, Dellaferrera, James, invincibili, illuminazione 5100, cataloghi. Castagno, Guastalla, uno.

RIPARAZIONI carrozzerie verniciature specializzata Capponi. Tommaso Grossi, 7, angolo corso Dante. 13646

Tipografia del giornale LA STAMPA

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), o ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Gallet, via S. Anselmo 25.
ASTI: Geom. Aldo Monticelli, c. Alfieri 81.
BIELLA: L. Mosca Riatel, via Vitt. Em., 35.
CASALE: Cav. E. Deambrogio, v. Priocca 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso, 16.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 8.
NOVARA: Rag. Celso Muggia, via Raviezza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (9)

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

E dopo un breve arresto, la voce riprese, fredda, dura, incisiva:

— Signor Le Moal, voi sarete rinchiuso in una cella, e trattenuto. Non ne uscirete che l'8 aprile, al mattino, per recarvi, in mia compagnia, direttamente a Rolleboise. Da questo istante, voi non vi appartenete più in maniera assoluta. Un poco del vostro animo subirà il mio comando. Tuttavia voi, l'8 aprile, avrete ancora abbastanza libero arbitrio per fare, prima di mezzanotte, la scelta cosciente del vostro destino, di quello della signorina Nevilda Mortaix, dell'ammiraglio Mortaix, della signora De Moudray; ed infine, della Francia. E secondo quale sarà la vostra scelta, voi non rivedrete Nevilda che per farne la vostra sposa e per rendervi conto di che cosa siano gli schiave di Wladimiro Horroks. Ecco tutto, signor ingegnere.

E proseguendo dopo un breve arresto:

— Il «no» che ho inteso poco fa, è ancora la vostra ultima parola?

Le Moal non rispose, poichè l'apparecchio gli era sfuggito dalle mani contratte. Istintivamente si portò le mani al cuore.

Era veramente all'estremo delle sue forze morali e fisiche. Egli desiderò di morire, e sentì un freddo orribile, avvolgerlo tutto. «Nevilda, mia cara!» sospirò.

Ma non svenne. S'accorse della sua lucidità di mente. S'accorse di sbattere i denti, mentre gli pareva che le sue membra si immergessero in un bagno d'acqua gelata e che la sua testa fosse avvolta nelle fiamme...

Mezzo congestionato, dopo un brusco salasso che gli venne praticato da un uomo in camice bianco, dopo aver ripresa conoscenza, si liberò quasi istintivamente dagli incubi che aveva provati.

Quindi, una giovane e bella fanciulla, vestita da infermiera, gli fece sul petto, all'altezza del cuore, una iniezione sottocutanea.

Egli ebbe così la coscienza di salire al sommo di una specie di voluttà assai dolce... e potè udire l'infermiera che diceva con evidente pietà:

— L'idillio è stato corto!...

— Strano idillio veramente! — ribattè una voce che doveva essere quella dell'uomo in camice bianco.

E Le Moal si addormentò.

Questo capitò ad Edimburgo nella casa del dottor Brock il giovedì 3 aprile.

CAPITOLO VI.

La drammatica crociera del «Maryland»

Il 3 aprile era il giorno in cui a Le Havre Alessandro Piot si impossessava di un piccolo uomo zoppo dell'yacht *Maryland*. I lettori ricorderanno che Piot in aeroplano era andato a riferire la sua avventura all'esploratore, in casa del sig. Ruffec, nel Lussemburgo e che il 4 mattina, venerdì, il capo della centrale Havrese ripartiva in aeroplano con la doppia missione di consegnare il piccolo uomo zoppo a Doriange e di salire in compagnia dei suoi dodici agenti a bordo del Maryland per spiegare il più presto possibile l'enigma dei vortici a turbine. Come pure i lettori ricorderanno, tanto l'esploratore quanto Piot erano d'accordo nel pensare che questi turbini misteriosi avevano rapporti con i fenomeni di Bizerte, Toulon, Rochefort, Lorient, Brezellec, Brest, Cherbourg ed il capo di Hague. A Le Havre Alessandro Piot si concesse il tempo necessario per poter riposare, e per conferire coi suoi dodici agenti; e fu, nella mattinata di sabato 5 aprile che egli stesso e i suoi dodici uomini attraversarono la passerella tesa fra il yacht e il molo.

Infine, i lettori ricorderanno che gli ufficiali e i marinai, ai quali era stato concesso il permesso di sbarcare dal Maryland dovevano essere rientrati la mattina di sabato prima di mezzogiorno.

Non uno di essi mancava.

Ed a mezzogiorno e cinque minuti il yacht levò l'àncora, mollò gli ormeggi ed uscì senza rimorchiatore dal porto di Havre.

Le spiegazioni date dal sig. Piot al capitano Grosky erano state brevi e precise:

— Comandante — disse il sig. Piot salendo sul ponte del battello — il «barine» è in viaggio. Io sono venuto qui per sostituirlo secondo i suoi ordini. Ho condotto con me questi dodici uomini; dei quali voi ne conoscete già quattro, raccolti con me, da voi e dai vostri uomini l'altro giorno in mare; ho impegnato gli altri otto, secondo le istruzioni datemi dallo stesso «barine». Ed a voce bassa, parlandogli nell'orecchio:

— Uomini audaci, da sacrificarsi per primi nelle aspre lotte, in modo da salvaguardare il più possibile l'equipaggio ordinario del Maryland. Allora Grosky convinto e toccato dalle parole di Piot rispose:

— Riconosco bene l'attaccamento paterno del «barine» per i suoi scelti uomini.

— Sì — disse Piot. — E voi sapete che, per me, i contingenti della nostra organizzazione, lo stato maggiore e l'equipaggio del *Maryland* sono i preferiti del «barine».

— Sì, lo so! — affermò energicamente Grosky adulato.

Egli era assai emozionato. L'odore speciale che usciva dalla sua bocca, profumo che Piot riconobbe con un sorriso di soddisfazione, indicava, che il capitano Grosky doveva nell'assenza del «barine» consolarsi, con parecchie bottiglie di whisky.

«Grosky, whisky» rimano quasi perfettamente.

Subito Piot diede l'ordine di levare l'ancora a mezzogiorno e cinque minuti e dopo avere prescritto ai suoi agenti di consegnarsi al capo dell'equipaggio perchè loro concedesse un dormitorio particolare, ed una tavola speciale per loro, andò deliberatamente a prendere possesso, come d'altronde era giusto, dell'appartamento del «barine». Cinque minuti più tardi nel salone-studio, vicino alla camera da letto, il campanello del telefono squillò.

— Allò? — rispose il bravo Alessandro.

— Allò, signore: sono il capitano Grosky. Volete concedermi l'onore di venirvi ad accomodare alla mia tavola per pranzare? Poichè non prevedevo la vostra presenza a bordo, non ho dato ordini al capo-cuoco perchè vi preparasse un pranzo speciale.

Con bonomia cordiale che dovette incantare Grosky, abituato al misterioso carattere del «barine», il sig. Piot rispose:

— Ma che diamine, comandante, comandate! Anzi voglio dire: Comandate un coperto di più alla vostra tavola. E' veramente con piacere che per il primo pranzo come delegato generale del «barine» a bordo di questa nave, io possa accomodarmi alla vostra tavola.

Il pasto fu consumato con un buon umore incantevole. E Grosky, rasserenato, non tardò a dichiarare confidenzialmente al suo convitato che preferiva avere per capo diretto il signor Alessandro Piot delegato generale del «barine», che non il «barine» stesso, delegato generale del Mastodonte.

«Bene! » disse fra sè «l'invitato», il piccolo uomo magro ha un padrone che questo Grosky chiama «il Mastodonte». Ma questo Mastodonte, è lo stesso Gorillard?... Che strani nomi!... D'altronde, io me ne infischio. Ciò non mi riguarda. L'Esploratore è nel Lussemburgo per diradare le tenebre. Io devo cercare di scoprire questo mistero, e se è possibile analizzare questi turbini a vortice. Non usciamo dalla retta linea. Ho idea che il lavoro non mi sarà tanto facile. Anche perchè Grosky ha confidenza col suo secondo, il bonzo dai due galloni, e subito mi è parso che costui non mi guardasse tanto di buon occhio!

«Quell'uccellino io lo interpellerò prima di arrivare al capo de Hague... Se mi si dimostrerà ostile nella mia missione, pregherò Barbentane di organizzare un grandioso capitombolo dalla nave, in piena notte. Nessun sentimentalismo fuori posto, mio vecchio Piot!... Non dimentichiamo che questo Horroks, lui pure subordinato del «barine», ha vitrioleggiato il mio caro amico Kargel ed ucciso il buon Duboux... ».

Sempre dando libero sfogo al corso dei suoi pensieri, Alessandro Piot pranzò bene, bevve moderatamente, e non perdette una sola parola di tutte le facezie che Grosky si permetteva di dire, fra un bicchiere rapidamente vuotato, ed un altro immediatamente riempito, poichè queste chiacchiere erano per Piot preziose ed istruttive. Allorquando il caffè, dopo il pranzo, fu bevuto fra due buoni bicchieri di vecchia «chartreuse», Grosky accese un sigaro ed offrì il cerino acceso a Piot, ed in tono deferente e rispettoso, a malgrado della confidenza precedente e della cordialità di poco prima, disse:

— Signore, sono disciplinato. Vi obbedirò come al «barine» in persona. Ma, permettetemi di dirvi che mi avete ringiovanito di almeno dieci anni!...

Con queste parole, egli salutò, rigido e congestionato.

Piot ebbe un sorriso di amabile e condiscendente superiorità per rispondere:

— Fortunatissimo di vedervi in questa disposizione, comandante. Noi rinnoveremo presto questo piacere. Ma la prossima volta, sarete voi il mio invitato... Vediamo un poco che ora è?... E che cosa faremo noi?

— Sono le quindici e trenta, signore. Ed ai vostri ordini!

(Continua).